

Comune di: RAMACCA

Provincia di: CATANIA

Regione: SICILIA



PROPONENTE

PODINI S.P.A

Via Lattuada, 30 – 20135 MILANO (MI)

C.F. e P.IVA IT02246400218

OPERA

PROGETTO DEFINITIVO

IMPIANTO DI PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTE RINNOVABILE AGRIVOLTAICA DI POTENZA NOMINALE PARI A 34.527,60 kWp E RELATIVE OPERE DI CONNESSIONE ALLA RETE RTN

“SOLARE RAMACCA-FIUME GORNALUNGA”

OGGETTO

TITOLO DELL'ELABORATO:

STUDIO DI INSERIMENTO URBANISTICO

DATA:

08 gennaio 2024

N°/CODICE ELABORATO:

Tipologia: REL (RELAZIONI)

REL 035

I TECNICI

PROGETTISTI:

EDILSAP s.r.l.
Via di Selva Candida, 452 - 00166 ROMA
Ing. Fernando Sonnino Project Manager



Prof. Geol. Alfonso Russi
Via Friuli, 5 - 06034 FOLIGNO



PROFESSIONISTI:

Arch. Donatella Meucci
Via G. Meda, 13 – 20136 MILANO



00	202202224	Emissione per Progetto Definitivo	Arch. Donatella Meucci	Prof. Geol. Alfonso Russi	Ing. Fernando Sonnino
N° REVISIONE	Cod. STMG	OGGETTO DELLA REVISIONE	ELABORAZIONE	VERIFICA	APPROVAZIONE

Proprietà e diritto del presente documento sono riservati - la riproduzione è vietata

INDICE

1	PREMESSA	1
2	INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO	2
3	ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE	7
3.1	Strumenti di pianificazione e programmazione settoriale	7
3.1.1	Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.)	7
3.1.2	Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico	12
3.2	Aree Protette	33
3.2.1	Rete Natura 2000 e aree naturali protette	33
3.3	Vincoli ambientali e territoriali vigenti.....	37
3.3.1	Decreto legislativo 42/2004 e s.m.i. – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.....	37
3.4	Pianificazione Regionale	40
3.4.1	Piano Territoriale Paesistico Regionale	40
3.5	Pianificazione provinciale	62
3.5.1	Piano Territoriale Provinciale di Catania (PTPct)	62
3.6	Pianificazione comunale.....	69
3.6.1	Piano Regolatore Generale del Comune di Ramacca (P.R.G.)	69
4	CONCLUSIONI	72

1 PREMESSA

La presente relazione rappresenta lo studio di inserimento urbanistico del progetto di un impianto agrivoltaico con una potenza nominale in produzione pari a 34.527,60 kWp, da realizzarsi nella Provincia di Catania e nel Comune di Ramacca, su un'area catastale di circa 68 ettari di cui circa 63 ettari recintati.

Ai capitoli seguenti viene analizzato il progetto in rapporto agli strumenti normativi e di pianificazione vigenti.

Lo studio viene esteso all'intera area progettuale, comprese le aree interessate dai tracciati delle opere di connessione.

2 INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO

L'intervento oggetto della presente relazione vede la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile agrofotovoltaica nel territorio comunale di Ramacca (CT) in Sicilia, in cui ricadono i lotti d'impianto, destinati alla installazione dei pannelli fotovoltaici, e i tracciati dei cavidotti quali opere di connessione.

Il progetto è ubicato ad una distanza di circa 7,5 km a nord-ovest rispetto al centro abitato di Ramacca. L'area di intervento risulta essere pari a circa 68 ettari complessivi. Il layout di progetto si compone di quattro lotti distinti.

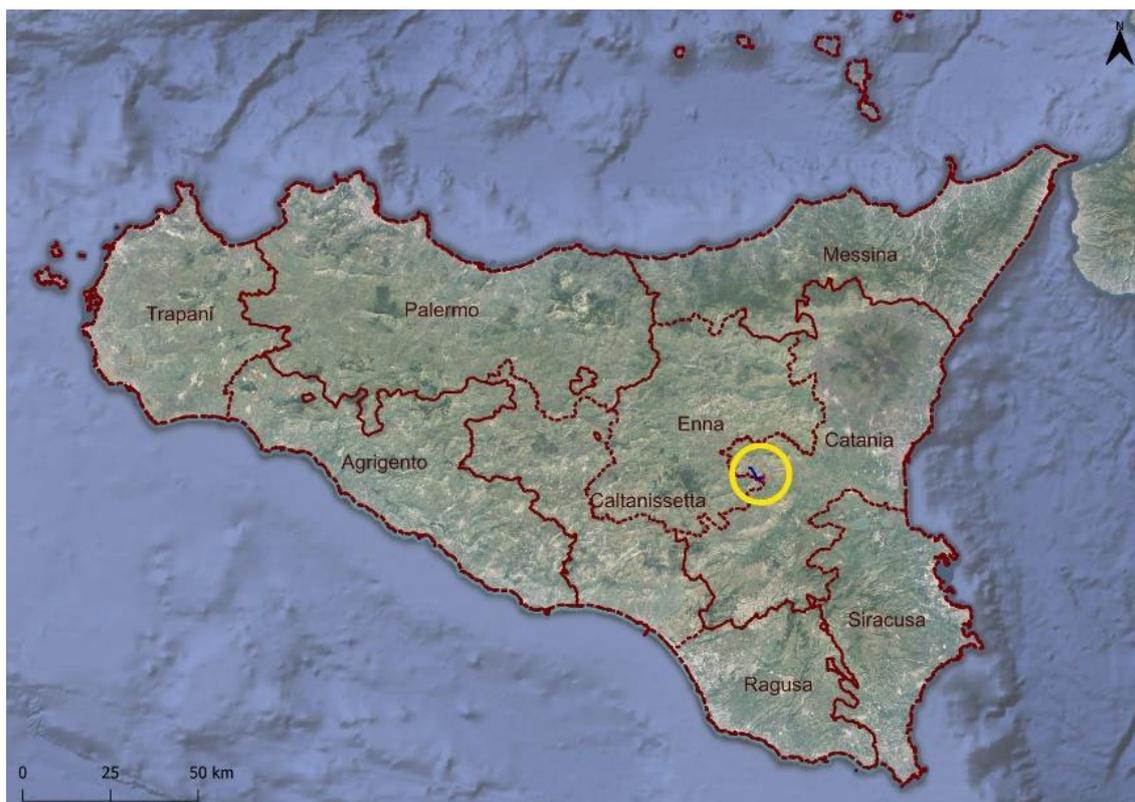


Figura 2-1. Inquadramento geografico generale del sito di intervento su ortofoto.

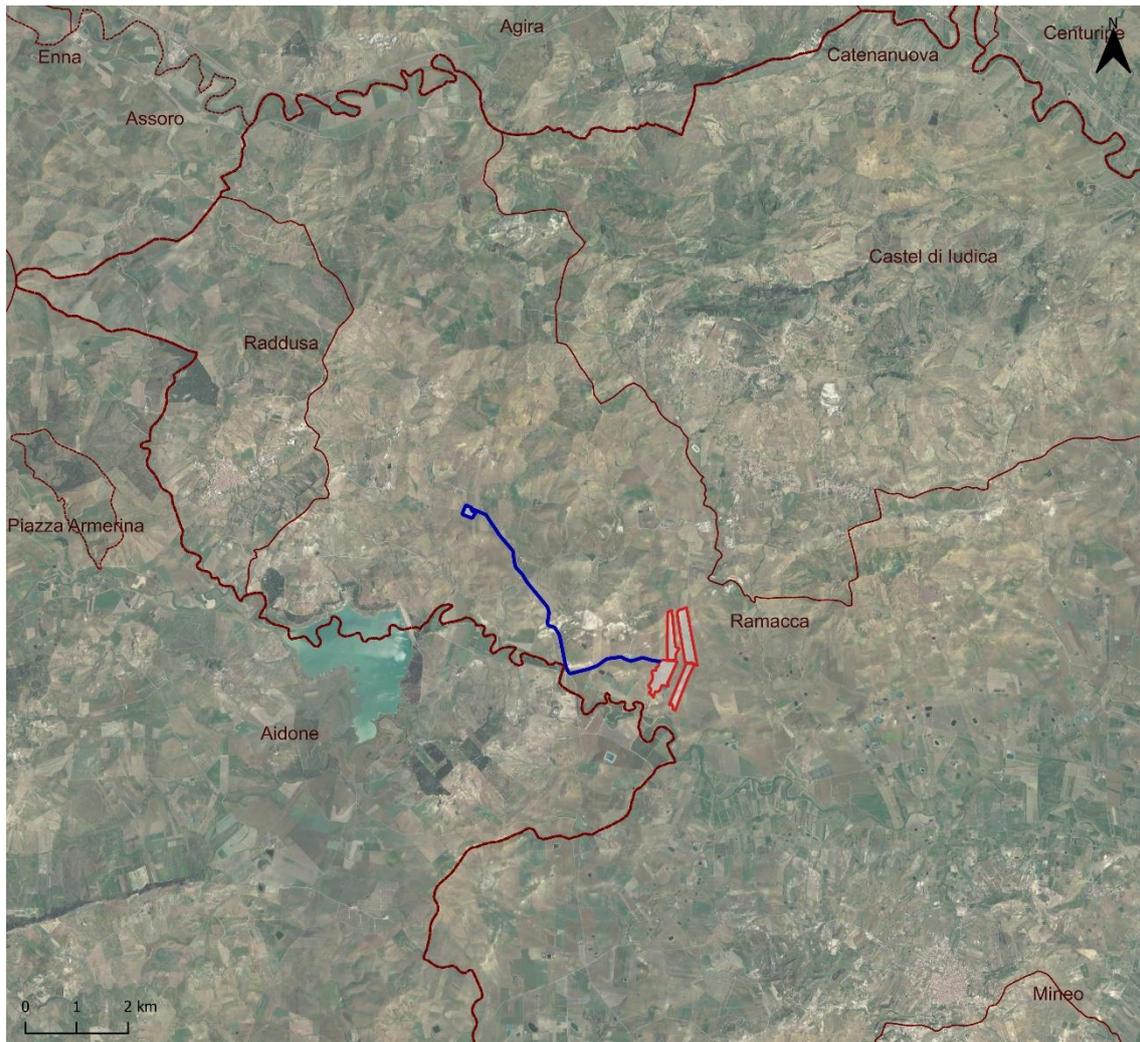


Figura 2-2. Inquadramento geografico del sito di intervento su ortofoto con confini amministrativi.

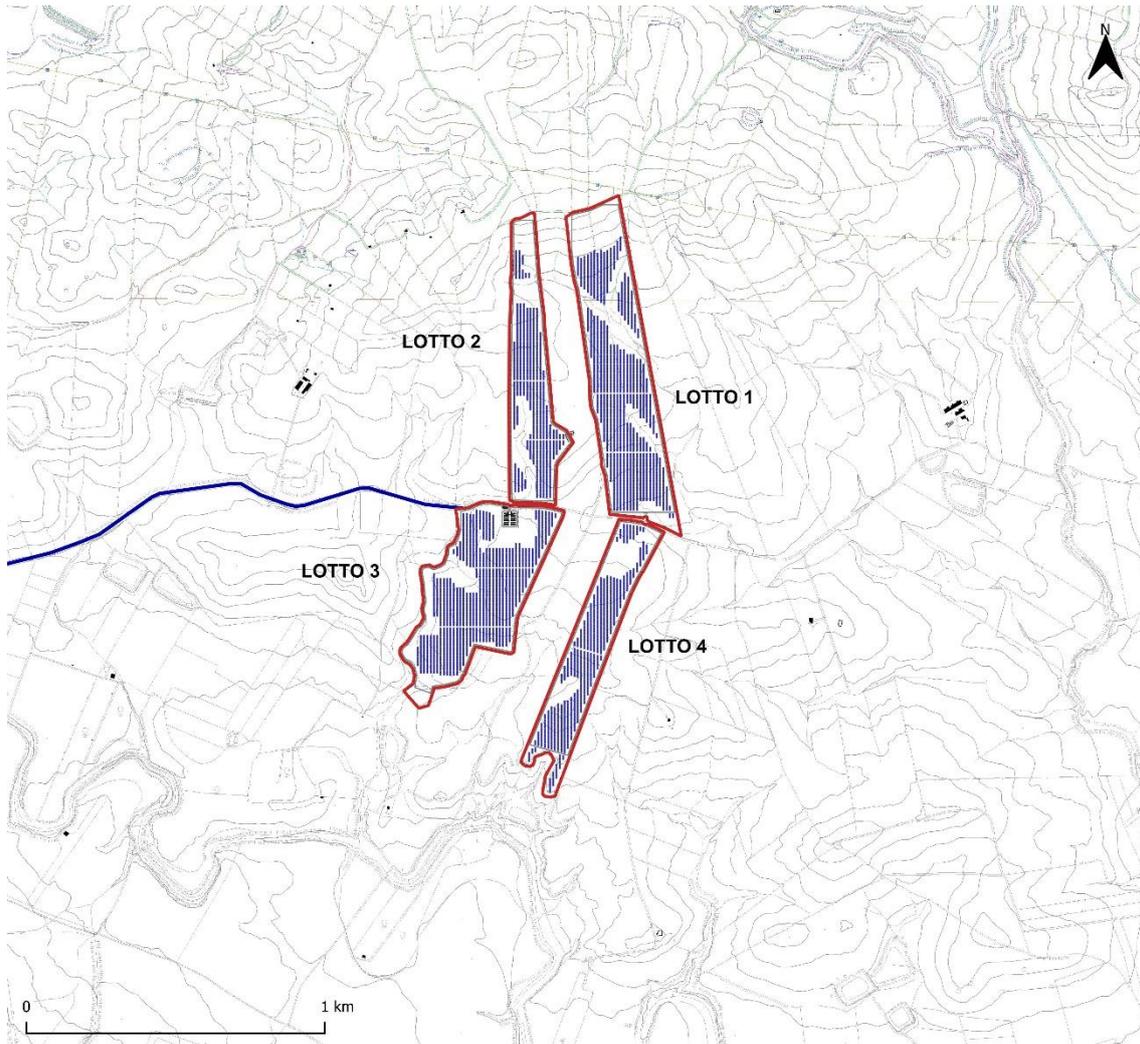


Figura 2-3. Inquadramento di dettaglio su CTR.

Di seguito si riporta la tabella con i riferimenti catastali per ciascun lotto con riferimento al Catasto dei Terreni del Comune di Ramacca.

LOTTO	COMUNE	FOGLIO N.	PARTICELLE N.	COLTURA	AREA PARTICELLA (ha)
1	Ramacca (CT)	84	48	SEMINATIVO	12
	Ramacca (CT)	84	74	SEMINATIVO	0
	Ramacca (CT)	83	21	SEMINATIVO	10
	TOTALE LOTTO 1				
2	Ramacca (CT)	83	19	FABB. DIRUTO	0
	Ramacca (CT)	83	108	SEMINATIVO	6
	Ramacca (CT)	83	159	SEMINATIVO	0
	Ramacca (CT)	83	18	SEMINATIVO	6
	Ramacca (CT)	83	158	SEMINATIVO	0
	TOTALE LOTTO 2				
3	Ramacca (CT)	83	24	SEMIN. IRRIG.	9
	Ramacca (CT)	83	25	SEMINATIVO	6
	Ramacca (CT)	83	28	SEMIN. IRRIG.	0
	Ramacca (CT)	83	47	SEMINATIVO	5
	Nota: la particella 47 di 20,155 ha sarà frazionata in diritto di superficie per 5,602 ha				
TOTALE LOTTO 3					20
4	Ramacca (CT)	83	171	SEMIN. IRRIG.	3
	Ramacca (CT)	83	173	SEMIN. IRRIG.	0
	Ramacca (CT)	83	177	SEMIN. IRRIG.	8
	TOTALE LOTTO 4				
TOTALE LORDO					68

Tabella 2-1. Piano particellare.

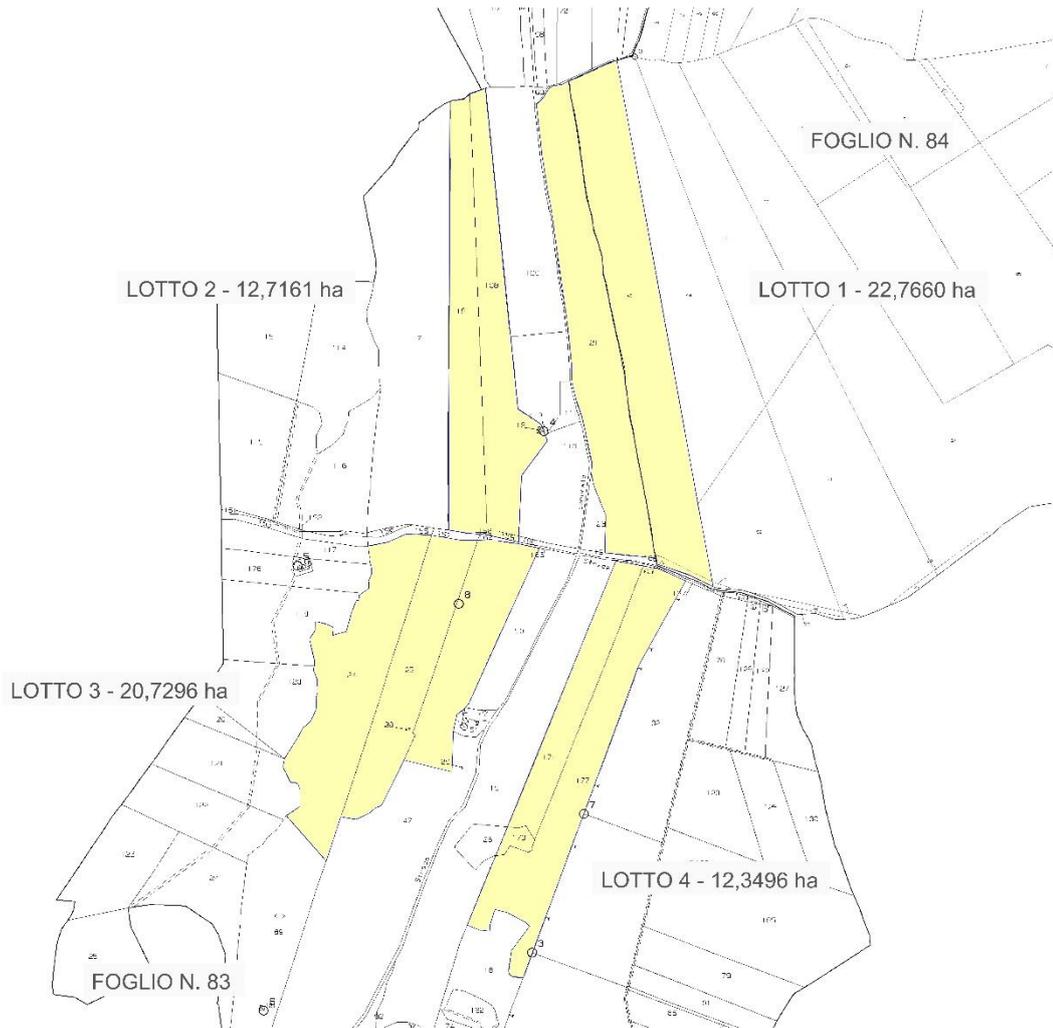


Figura 2-4. Inquadrimento di dettaglio su mappa catastale.

3 ANALISI DELLA PIANIFICAZIONE

3.1 Strumenti di pianificazione e programmazione settoriale

3.1.1 Piano Regionale di Tutela delle Acque (P.T.A.)

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA), conformemente a quanto previsto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dalla Direttiva europea 2000/60 (Direttiva Quadro sulle Acque), è lo strumento regionale volto a raggiungere gli obiettivi di qualità ambientale nelle acque interne (superficiali e sotterranee) e costiere della Regione Siciliana ed a garantire nel lungo periodo un approvvigionamento idrico sostenibile.

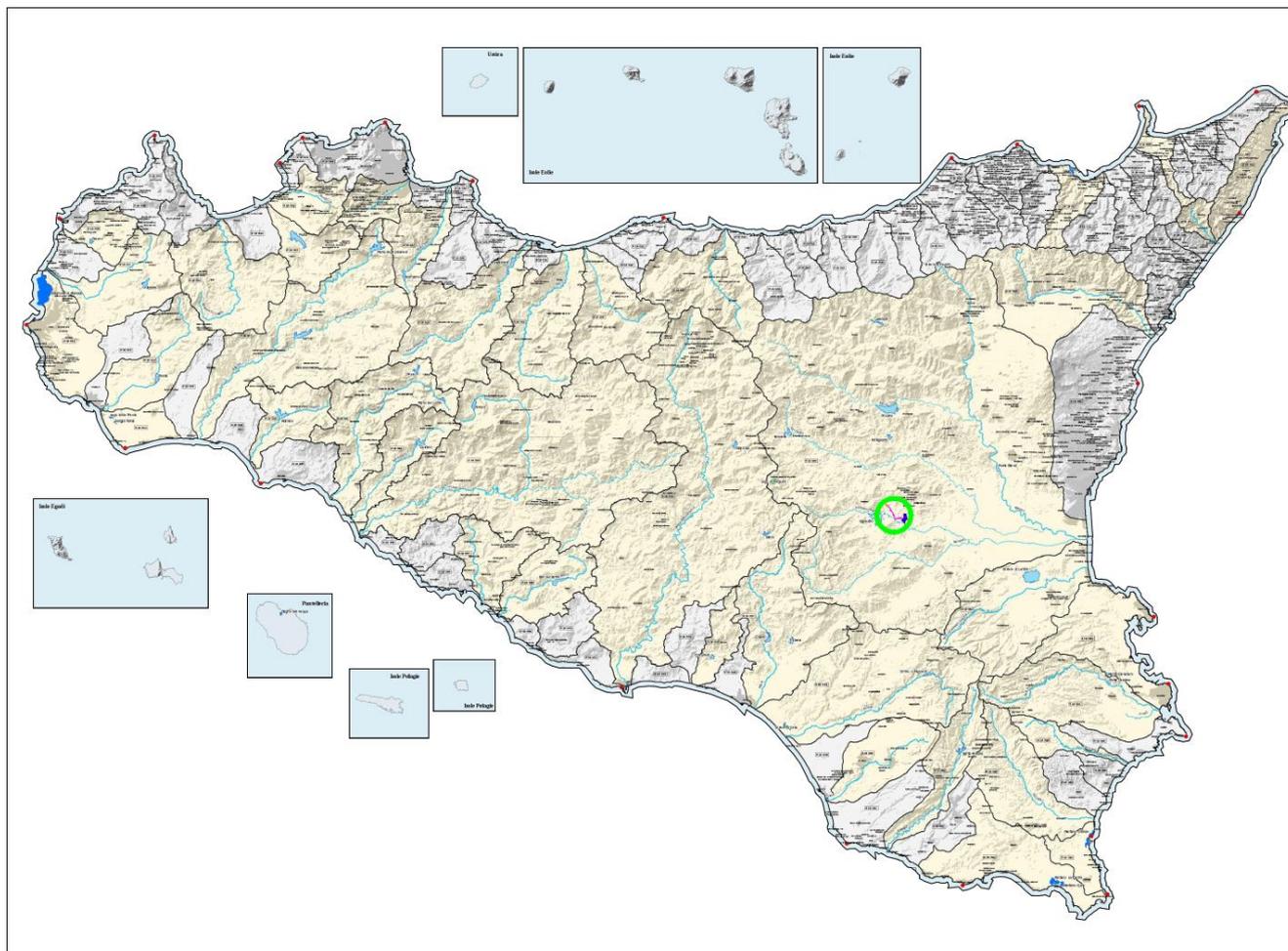
La Struttura Commissariale Emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque ha adottato con Ordinanza n. 637 del 27/12/07 (GURS n. 8 del 15/02/08), il Piano di Tutela delle Acque (PTA) dopo un lavoro (anni 2003-07) svolto in collaborazione con i settori competenti della Struttura Regionale e con esperti e specialisti di Università, Centri di Ricerca ecc., che ha riguardato la caratterizzazione, il monitoraggio, l'impatto antropico e la programmazione degli interventi di tutti i bacini superficiali e sotterranei del territorio, isole minori comprese.

Il testo del Piano di Tutela delle Acque, corredato delle variazioni apportate dal Tavolo tecnico delle Acque, è stato approvato definitivamente (art.121 del D.Lgs. 152/06) dal Commissario Delegato per l'Emergenza Bonifiche e la Tutela delle Acque con ordinanza n. 333 del 24/12/08.

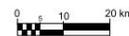
Il Piano Regionale della Tutela delle Acque, al fine della tutela delle acque e degli ecosistemi afferenti nonché a garantirne gli usi legittimi, individua:

- I corpi idrici significativi e gli obiettivi di qualità ambientale;
- I corpi idrici a specifica destinazione e i relativi interventi atti a garantire il loro raggiungimento o mantenimento;
- Le misure di tutela qualitativa e quantitativa distinte per bacino idrografico;
- Le aree sensibili;
- Le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola;
- Le aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee;
- Gli interventi di bonifica dei corpi idrici.

Di seguito si riporta lo stralcio cartografico del Piano.



Piano di Tutela delle Acque Regione Siciliana
Tav. A.1.1 - Carta dei bacini idrografici e dei corpi idrici significativi superficiali
(Fonte: Regione Sicilia)



Legenda

Bacini idrografici

-  Bacini idrografici significativi
-  Bacini idrografici non significativi

Corpi idrici significativi

-  Corsi d'acqua - Ramo principale
-  Corsi d'acqua - Ramo secondario
-  Corsi d'acqua - Ramo terziario

-  Invasi artificiali
-  Invasi naturali
-  Acque di transizione

-  Area di intervento

Figura 3-1. Piano di Tutela delle Acque della Regione Siciliana: Carta dei bacini idrografici e dei corpi idrici superficiali.

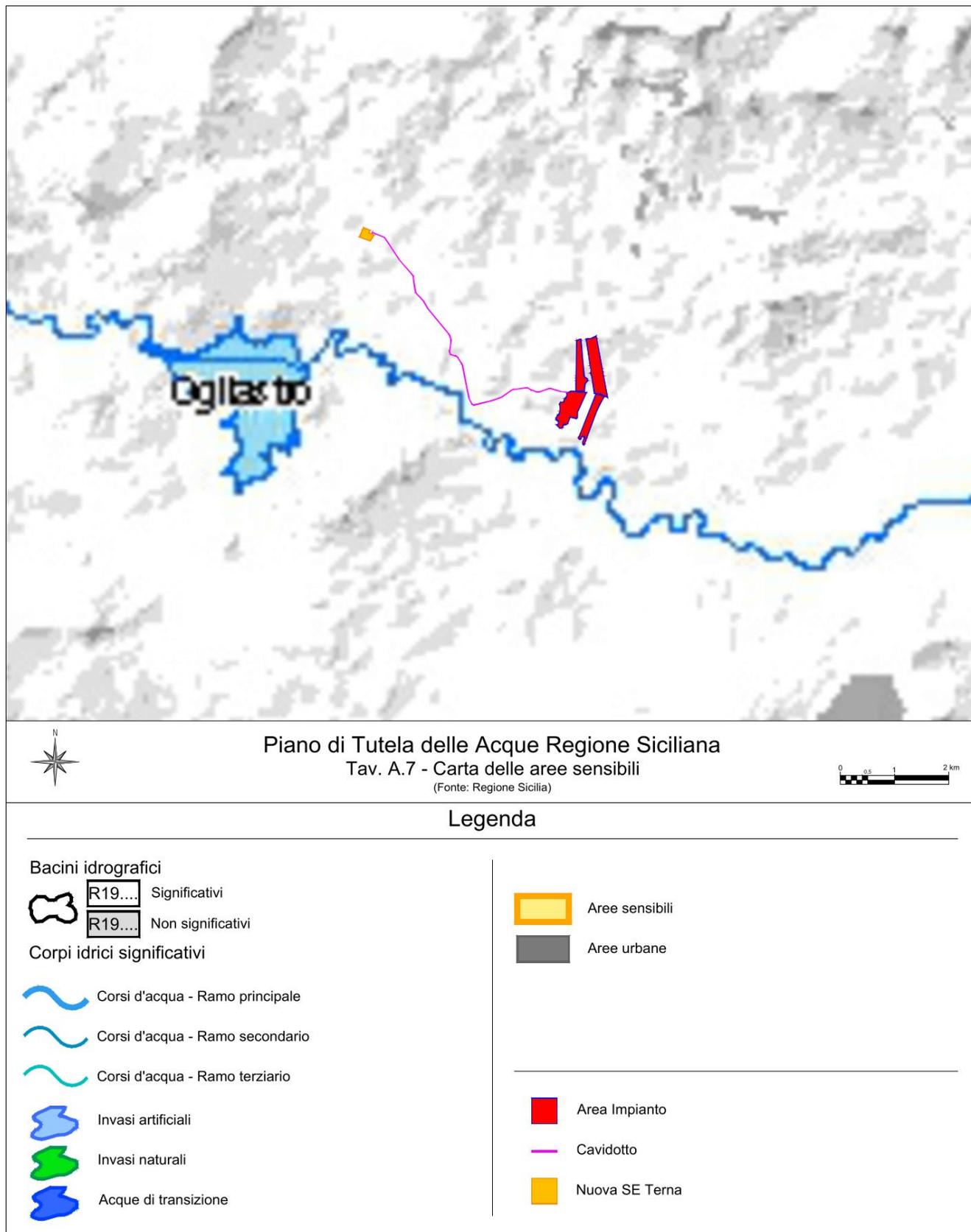


Figura 3-2. Piano di Tutela delle Acque della Regione Siciliana: Carta delle aree sensibili.

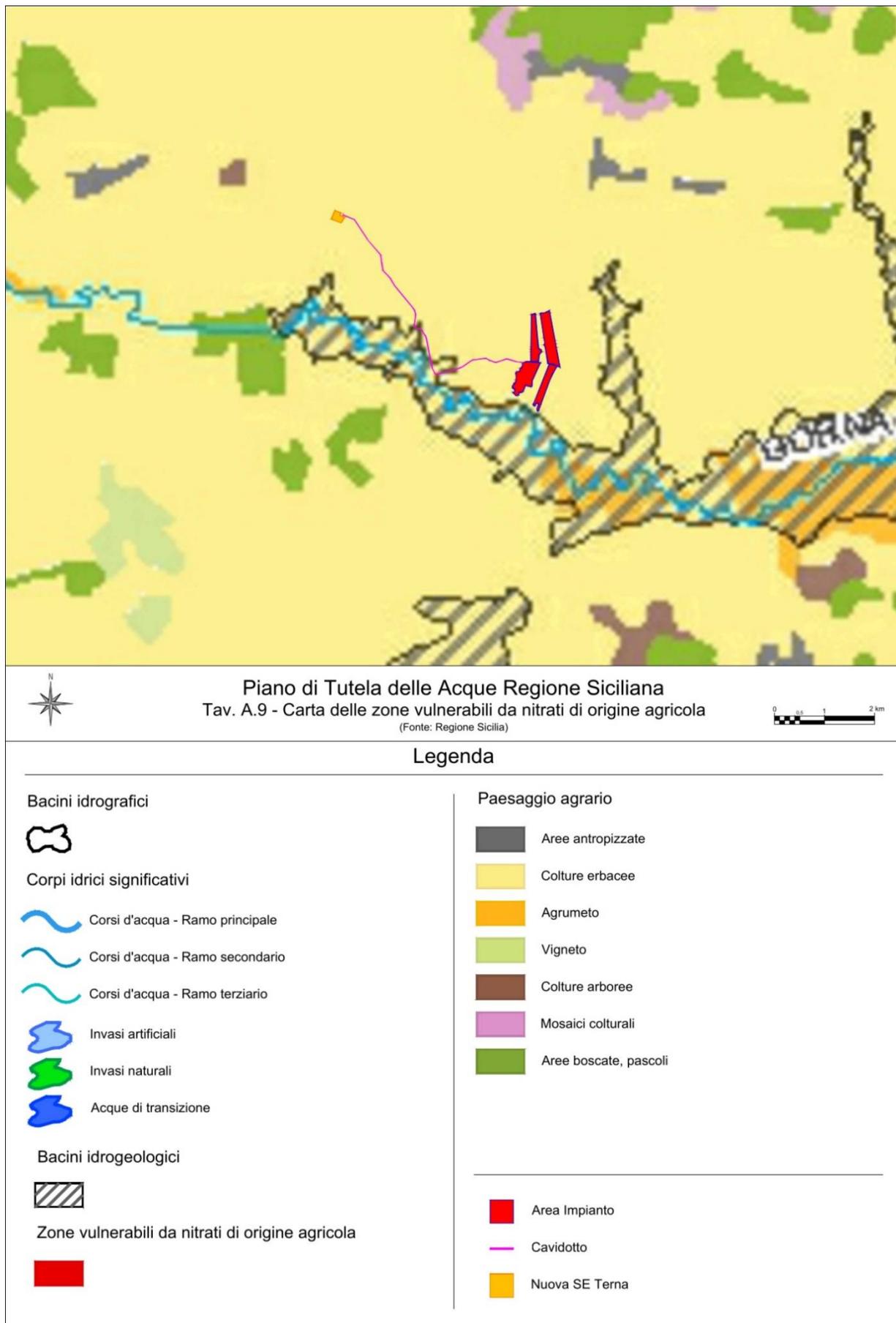


Figura 3-3. Piano di Tutela delle Acque della Regione Siciliana: Carta delle zone vulnerabili dai nitrati di origine agricola.

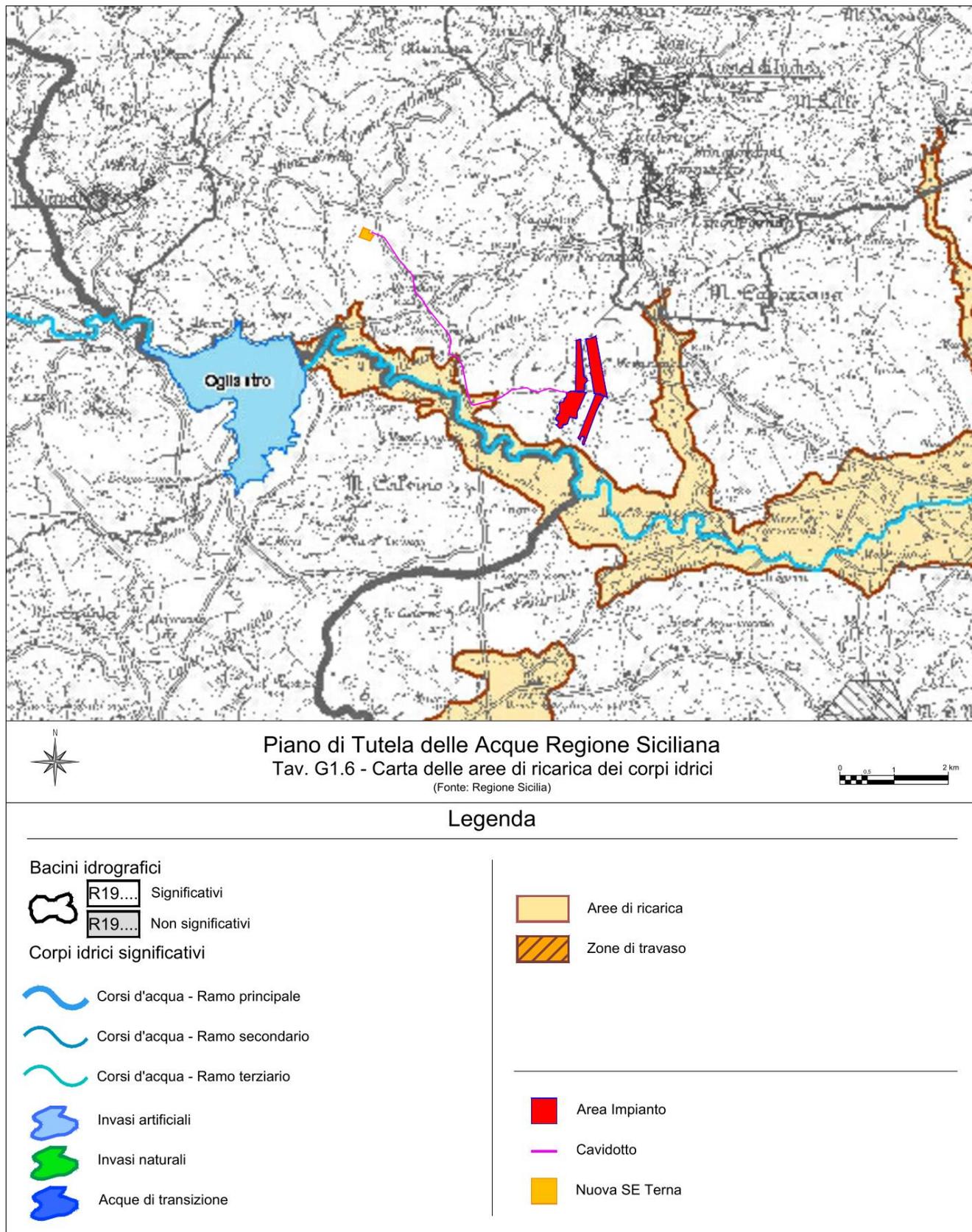


Figura 3-4. Piano di Tutela delle Acque della Regione Siciliana: Carta delle aree di ricarica dei corpi idrici.

Gli stralci cartografici nelle figure precedenti evidenziano che:

- Le aree d'impianto, il tratto del cavidotto e la nuova SE Terna RICADONO nel bacino idrografico del Fiume Simeto.

- Le aree d'impianto, il tratto del cavidotto e la nuova SE Terna NON RICADONO in aree sensibili;
- Le aree d'impianto, il tratto del cavidotto e la nuova SE Terna NON RICADONO in zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola (ZVN);
- Le aree d'impianto e la nuova SE Terna NON RICADONO in aree di ricarica dei corpi idrici;
- Il tracciato del cavidotto ATTRAVERSA PARZIALMENTE un'area di ricarica dei corpi idrici.

3.1.2 Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico

Con D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono state soppresse le Autorità di Bacino di cui alla ex L.183/89 e istituite, in ciascun distretto idrografico, le Autorità di Bacino Distrettuali. Ai sensi dell'art. 64, comma 1, del suddetto D.lgs. 152/2006, come modificato dall'art. 51, comma 5 della Legge 221/2015, il territorio nazionale è stato ripartito in 7 distretti idrografici tra i quali quello della Sicilia che, così come disposto dall'art. 64, comma 1, lettera g), del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., "comprende i bacini della Sicilia, già bacini regionali ai sensi della Legge 18/05/1989, n. 183" (n. 116 bacini idrografici, comprese e isole minori), ed interessa l'intero territorio regionale (circa 26.000 km²).

La Sicilia è suddivisa amministrativamente in nove "liberi Consorzi tra comuni" (ex L.R. 27 marzo 2013 n. 7), già "Province", i cui capoluoghi sono: Agrigento, Caltanissetta, Catania, Enna, Messina, Palermo, Ragusa, Siracusa e Trapani.

L'Autorità di bacino del distretto idrografico della Sicilia è stata istituita con l'art. 3 della legge regionale 8 maggio 2018 n. 8, presso la Presidenza della Regione, quale dipartimento della Presidenza della Regione. Sono organi dell'Autorità di bacino: la conferenza istituzionale permanente, il segretario generale, che è il dirigente generale del dipartimento regionale Autorità di bacino, la conferenza operativa, la segreteria tecnica operativa.

L'Autorità di bacino si avvale di un comitato tecnico scientifico costituito da personale di comprovata esperienza tecnico-scientifica. L'Autorità di bacino ha il compito di assicurare la difesa del suolo e la mitigazione del rischio idrogeologico, il risanamento delle acque, la manutenzione dei corpi idrici, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico e la tutela degli aspetti ambientali nell'ambito dell'ecosistema unitario del bacino del distretto idrografico della Sicilia, in adempimento degli obblighi derivanti dalle direttive UE di settore. Transitano, inoltre, all'Autorità di bacino le competenze in materia di demanio idrico di cui al comma 7 dell'articolo 71 della legge regionale del 15 maggio 2013, n. 9 e successive modifiche ed integrazioni. L'Autorità di bacino esercita i compiti affidati alle Autorità di bacino distrettuale della parte terza del decreto legislativo n. 152/2006; alla medesima Autorità di bacino, ai sensi del comma 2 dell'articolo 63 del decreto legislativo n. 152/2006, sono altresì attribuite le competenze della Regione di cui alla parte terza del decreto legislativo n. 152/2006.

L'Autorità di bacino elabora e approva il Piano Regolatore generale degli acquedotti, esercita altresì i compiti di cui alle lettere a), b), c), d), f), g), h), i), l), m), n), o) del comma 1 dell'articolo 2 della legge regionale 11 agosto 2015, n. 19. Il comma 2 dell'articolo 2 della legge regionale n. 19/2015 è soppresso.

In particolare, l'Autorità di bacino provvede, ai sensi del comma 10 dell'articolo 63 del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni: ad elaborare il Piano di bacino distrettuale e i relativi stralci, tra cui il piano di gestione del bacino idrografico, previsto dall'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000 e successive modifiche ed integrazioni, e il piano di gestione del rischio di alluvioni, previsto dall'articolo 7, della direttiva 2007/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007, nonché i programmi di intervento; ad esprimere parere sulla coerenza con gli obiettivi del Piano di bacino dei piani e programmi dell'Unione europea, nazionali, regionali e locali relativi alla difesa del suolo, alla lotta alla desertificazione, alla tutela delle acque e alla gestione delle risorse idriche; all'organizzazione ed al funzionamento del servizio di "Polizia idraulica" di cui al Regio decreto 25 luglio 1904, n. 523, fatto salvo quanto previsto dagli articoli 10 e 12 del medesimo Regio decreto n. 523 del 1904.

3.1.2.1 Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia

Con la Direttiva 2000/60/CE il Parlamento Europeo ed il Consiglio dell'Unione Europea hanno istituito un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque, finalizzato alla protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione e delle acque costiere e sotterranee.

Gli Stati Membri hanno l'obbligo di attuare le disposizioni di cui alla citata Direttiva attraverso un processo di pianificazione strutturato in 3 cicli temporali: "2009-2015" (1° Ciclo), "2015-2021" (2° Ciclo) e "2021-2027" (3° Ciclo), al termine di ciascuno dei quali è richiesta l'adozione di un "Piano di Gestione" (ex art. 13), contenente un programma di misure che tiene conto dei risultati delle analisi prescritte dall'articolo 5, allo scopo di realizzare gli obiettivi ambientali di cui all'articolo 4.

Il "Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia", relativo al 1° Ciclo di pianificazione (2009-2015), è stato sottoposto alla procedura di "Valutazione Ambientale Strategica" in sede statale (ex artt. da 13 a 18 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.), ed è stato approvato dal Presidente del Consiglio dei Ministri con il DPCM del 07/08/2015.

Concluso il "primo step", la stessa Direttiva comunitaria dispone che "I Piani di Gestione dei bacini idrografici sono riesaminati e aggiornati entro 15 anni dall'entrata in vigore della presente direttiva e, successivamente, ogni sei anni" (ex art. 13, comma 7) e che "I Programmi di Misure sono riesaminati ed eventualmente aggiornati entro 15 anni dall'entrata in vigore della presente direttiva e successivamente, ogni sei anni. Eventuali misure nuove o modificate, approvate nell'ambito di un programma aggiornato, sono applicate entro tre anni dalla loro approvazione" (ex art. 11, comma 8).

La Regione Siciliana, al fine di dare seguito alle disposizioni di cui sopra, ha redatto l'aggiornamento del "Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia", relativo al 2° Ciclo di pianificazione (2015-2021), ed ha contestualmente avviato la procedura di "Verifica di Assoggettività" alla "Valutazione Ambientale Strategica" in sede statale (ex art. 12 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.); con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27/10/2016 pubblicato sulla G.U.R.I. n° 25 del 31/01/2017, il secondo "Piano di gestione delle acque del distretto idrografico della Sicilia" è stato approvato.

L'aggiornamento al 3° Ciclo previsto (2021-2027) è stato approvato con Decreto del Consiglio dei Ministri il 7 giugno 2023 (G.U. Serie Generale n. 2214 del 13-09-2023).

Attraverso una strategia volta a:

- a) Impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici e degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico;
- b) Agevolare un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- c) Mirare alla protezione rafforzata e al miglioramento dell'ambiente acquatico, anche attraverso misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze prioritarie e l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di sostanze pericolose prioritarie;
- d) Assicurare la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee e impedirne l'aumento;
- e) Contribuire a mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità.

Il "Piano di gestione del Distretto idrografico della Sicilia" mira a raggiungere lo stato ambientale "buono" per tutti i corpi idrici del Distretto, sottendendo l'idea che non è sufficiente avere acqua di buona qualità per avere un corpo idrico in "buono stato di qualità". In pratica, oltre ad avere acqua di buona qualità, i corpi idrici devono essere degli ecosistemi di buona qualità e devono avere un buono stato non solo della componente chimico fisica, ma anche di quella biologica ed idromorfologica.

Pertanto, gli obiettivi richiedono di ottimizzare gli usi della risorsa idrica cercando di applicare il concetto della sostenibilità a tutti i livelli al fine di non deteriorare la qualità dei corpi idrici, ad esempio riducendo i prelievi e lasciando più acqua alla circolazione naturale, e riducendo i carichi inquinanti, perseguendo usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili. Ed altresì, di intervenire sui corpi idrici con uno stato ambientale inferiore a quello di buona qualità, al fine di poterlo raggiungere entro il 2027 e/o di mantenere la “qualità dei corpi idrici”, intesi come ecosistemi (naturali o artificiali) o acquiferi, indipendentemente dalle loro eventuali utilizzazioni, attuando il risanamento dei corpi idrici inquinati, e mantenendo la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate. Il complesso degli obiettivi dovrebbe garantire una qualità delle acque adeguata per i corpi idrici, e specificatamente per le acque destinate a specifiche destinazioni d’uso (potabile, balneazione, molluschicoltura, vita dei pesci). Infine, il piano, per perseguire l’ultimo degli obiettivi elencati deve prevedere azioni in grado di “gestire” le situazioni derivanti da fenomeni alluvionali, proteggendo la popolazione ed il patrimonio dai rischi, queste azioni prevedono anche il ripristino delle condizioni naturali degli alvei “artificializzati”.

Per raggiungere gli obiettivi del Piano sono state individuate una “batteria” di azioni da programmare, inserite all’interno delle seguenti di misure:

- A. Attività istituzionali: azioni di regolamentazione finalizzate ad armonizzare le competenze e le funzioni esercitate, in campo ambientale, dalle pubbliche amministrazioni nel distretto; introdurre strumenti di analisi economica che consentano una valutazione costi-efficacia e costi-benefici che includa i costi ambientali; definire linee guida per l’attivazione di strumenti di programmazione negoziata, come i contratti di fiume;
- B. Misure volte a ridurre il prelievo di risorsa idrica: misure per la regolamentazione dei prelievi stessi e delle azioni che hanno incidenza su prelievi e consumi di risorsa idrica (ad esempio, l’introduzione di norme edilizie che prescrivano l’adozione di sistemi per il risparmio idrico); meccanismi di incentivazione di azioni per il risparmio idrico (ad esempio, il riutilizzo di acque reflue); misure di tipo strutturale (ad esempio, la riduzione delle perdite in rete); campagne informative e di sensibilizzazione, studi e ricerche e misure per la vigilanza ed il controllo sui prelievi;
- C. Misure volte a ridurre i carichi puntuali: Misure di tipo strutturale, riguardanti l’adeguamento ed il miglioramento dei sistemi di collettamento e di depurazione esistenti, la riduzione delle emissioni attraverso le migliori tecniche disponibili e l’attuazione delle condizioni per il rilascio del DMV al fine di mantenere le capacità di diluizione, ossigenazione e autodepurazione;
- D. Misure volte a ridurre i carichi diffusi: riguardano la realizzazione di sistemi filtro (fasce tampone boscate) lungo i corsi d’acqua per la captazione di inquinanti di origine diffusa, di sistemi per la gestione delle acque di dilavamento e di prima pioggia e di sistemi di fitodepurazione per il trattamento di reflui zootecnici;
- E. Misure di tutela ambientale: misure prevalentemente di tipo strutturale e di regolamentazione. Quelle strutturali prevedono il recupero e ripristino di ecosistemi acquatici, attraverso azioni di riequilibrio dei processi naturali e, ove necessario, di ricostruzione degli habitat, il recupero di aree degradate e la gestione oculata dei demani e delle fasce costiere. Le misure di regolamentazione comprendono l’adeguamento della normativa per la tutela dal rischio idrogeologico, in funzione della salvaguardia degli ecosistemi fluviali, l’attuazione dei piani di gestione delle aree SIC e ZPS e l’individuazione di linee guida per il controllo naturale dell’invasione di specie aliene. Tra le misure di tutela ambientale ricadono anche studi e ricerche, campagne informative, azioni di vigilanza e controllo e meccanismi di incentivazione a sostegno di azioni di riqualificazione e ripristino di processi naturali. Si ritiene opportuno sottolineare che alcune misure, comprese in questa categoria per ragioni organizzative, vanno anche a vantaggio di altri obiettivi come la riduzione dei carichi inquinanti;
- F. Monitoraggio: Le azioni ricomprese in tale misura sono trasversali ed hanno lo scopo di aggiornare periodicamente lo stato conoscitivo, di misurare il grado di raggiungimento degli obiettivi della Direttiva 2000/60, di misurare il grado di efficacia delle azioni proposte e di monitorare il grado di raggiungimento degli obiettivi ambientali.

Di seguito si riportano gli stralci cartografici relativi al Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sicilia da cui si desume che le aree di intervento, il cavidotto e la Nuova SE Terna NON RICADONO in nessuna area evidenziata dal Piano.

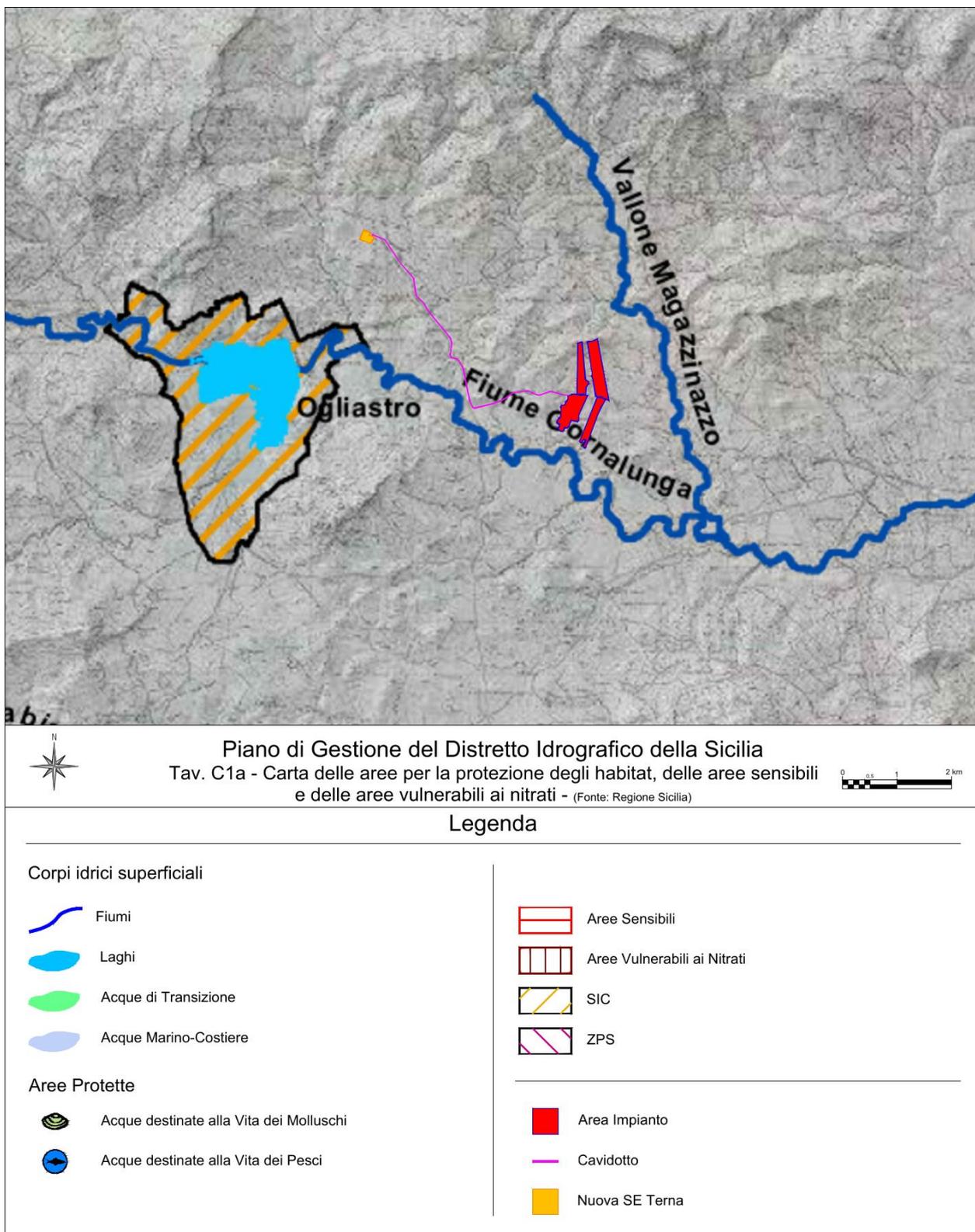


Figura 3-5. Stralcio cartografico Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico – Carta delle aree per la protezione degli habitat e delle aree sensibili e vulnerabili dai nitrati.

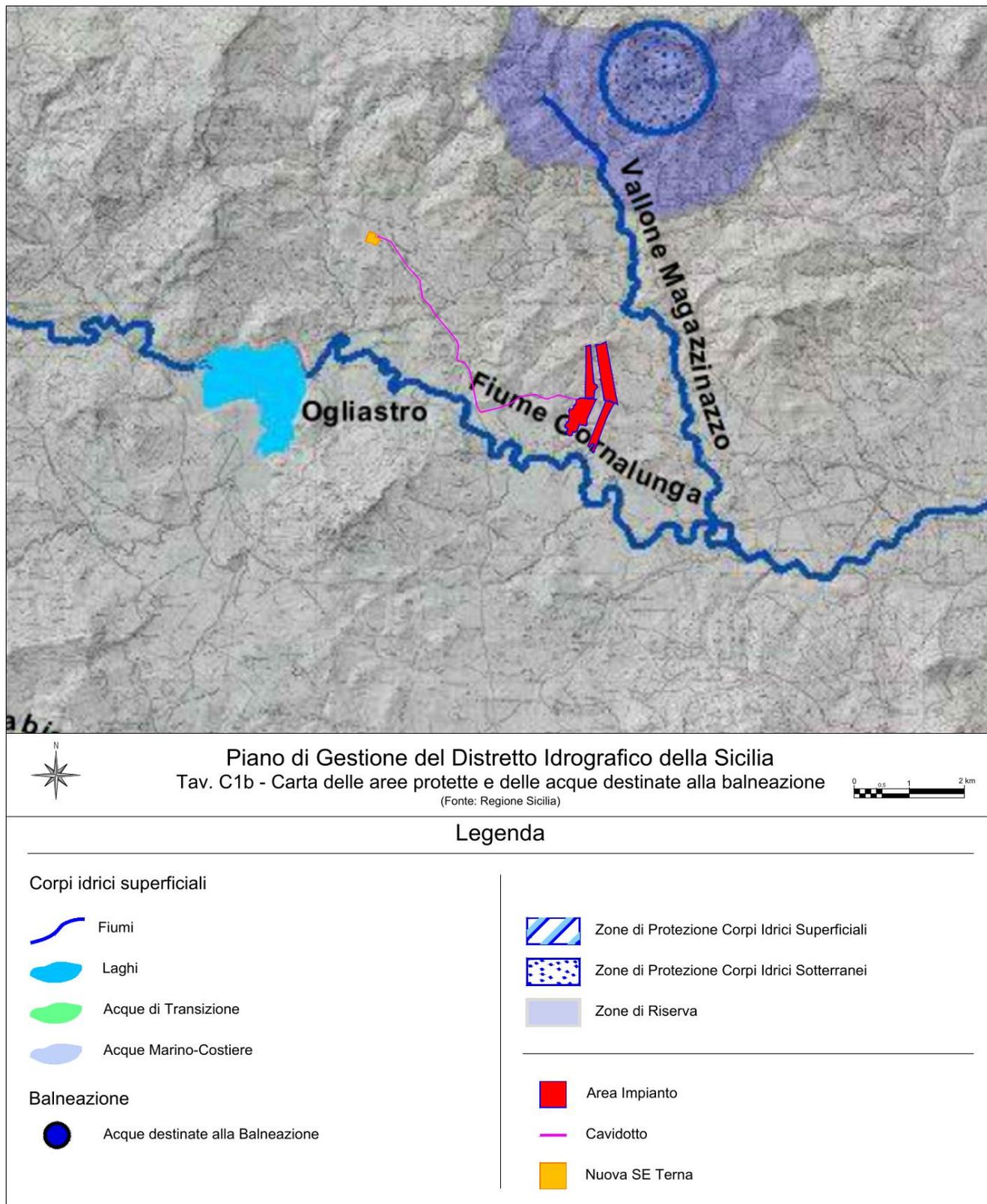


Figura 3-6. Stralcio cartografico Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico – Carta delle aree protette e delle acque destinate alla balneazione.

3.1.2.1.1 Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA)

Il **Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)** è lo strumento operativo previsto dalla legge italiana, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali, in attuazione della Direttiva Europea 2007/60/CE, "Direttiva Alluvioni".

Tale Direttiva, nell'incipit, recita: "Le alluvioni possono provocare vittime, l'evacuazione di persone e danni all'ambiente, compromettere gravemente lo sviluppo economico e mettere in pericolo le attività economiche della Comunità. Alcune attività umane (come la crescita degli insediamenti umani e l'incremento delle attività economiche nelle pianure alluvionali, nonché la riduzione della naturale capacità di ritenzione idrica del suolo a causa dei suoi vari usi) e i cambiamenti climatici contribuiscono ad aumentarne la probabilità e ad aggravarne gli impatti negativi. Ridurre i rischi di conseguenze negative derivanti dalle alluvioni soprattutto per la vita e la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale, l'attività economica e le infrastrutture, connesse con le alluvioni, è possibile e auspicabile ma, per essere efficaci, le misure per ridurre tali rischi dovrebbero, per quanto possibile, essere coordinate a livello di bacino idrografico."

La direttiva alluvioni è stata recepita in Italia dal D.Lgs. 49/2010, che ha introdotto il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), da predisporre per ciascuno dei distretti idrografici individuati nell'art. 64 del D.Lgs. 152/2006, contiene il quadro di gestione delle aree soggette a pericolosità e rischio individuate nei distretti, delle aree dove possa sussistere un rischio potenziale significativo di alluvioni e dove si possa generare in futuro (APSF), nonché delle zone costiere soggette ad erosione.

- Le due direttive europee evidenziano l'approccio integrato della gestione che si fonda su alcuni pilastri:
- L'unità geografica di riferimento caratterizzata da un'ampia porzione di territorio raggruppante più bacini individuata come distretto idrografico;
- La pianificazione ai fini e per il raggiungimento degli obiettivi della direttiva 2000/60/CE per l'azione comunitaria in materia di acque; nonché la pianificazione per la gestione e la riduzione del rischio da alluvioni che la direttiva 2007/60/CE introduce (codificando, disciplinando ed ampliando quanto già contenuto nella legge 183/89);
- L'individuazione dei soggetti a cui è demandata la redazione dei piani.

A seguito della procedura di adozione da parte della Conferenza Istituzionale permanente con delibera n. 05 del 22/12/2021 è stato approvato il 1° Aggiornamento e revisione del Piano di Gestione del rischio di alluvione redatto ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 49/2010 attuativo della Dir. 2007/60/CE – Il ciclo di gestione (2021-2027) del Distretto Sicilia

La definizione degli scenari di probabilità nel Distretto Sicilia, partendo dalle indicazioni fornite dal D.lgs. 49/2010, tiene conto dell'origine dell'alluvione che è di tipo fluviale.

Per tali alluvioni i tempi di ritorno utilizzati nelle modellazioni sono pari a 50 anni per la P3, 100 anni per la P2 e 300 anni per la P1.

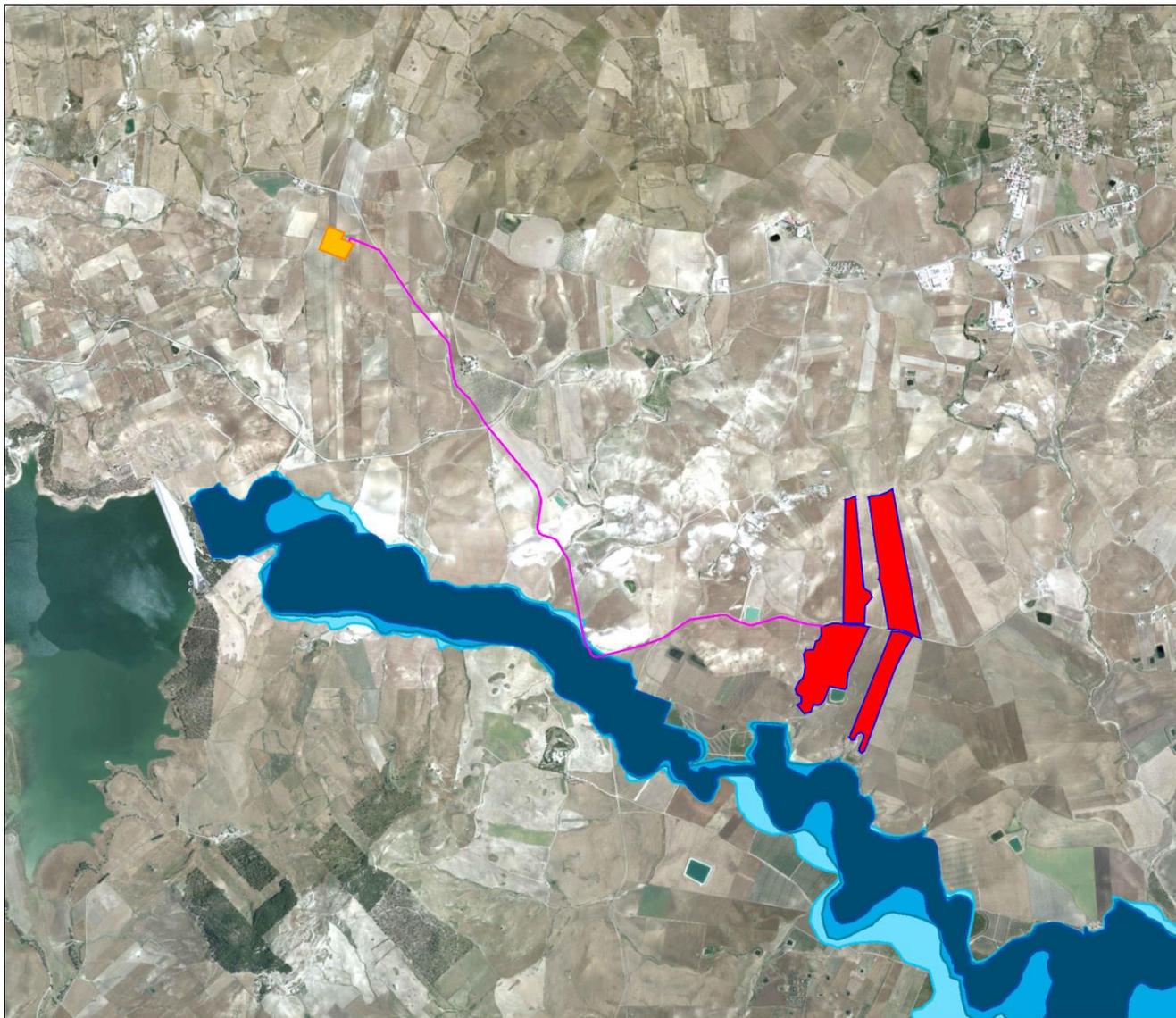
Sono state assimilate al livello di pericolosità P3 anche quei pochi casi in cui le modellazioni sono state effettuate per tempi di ritorno compresi tra 20 e 50 anni e allo stesso modo sono state assimilate al livello di pericolosità P1 anche quei pochi casi in cui le modellazioni sono state effettuate per tempi di ritorno compresi tra 300 e 500 anni.

La definizione delle Aree a Potenziale Rischio Significativo di Alluvione (APSF) per il II ciclo di gestione è stata condotta sulla base degli esiti della Valutazione Preliminare. Sono state quindi raccolte informazioni sulla localizzazione e sulle conseguenze avverse di eventi del passato intercorsi a partire da dicembre 2011, così come previsto dalla FD Reporting Guidance e sono state integrate le informazioni già disponibili sugli scenari di eventi futuri con quanto fornito da più recenti studi e analisi realizzati e/o acquisiti nel periodo successivo alla pubblicazione delle mappe di pericolosità del I ciclo di gestione.

Ai fini della mappatura di questo secondo ciclo di gestione sono state prese in considerazione le APSFR, riportate in Allegato 1 alla Relazione metodologica per l'aggiornamento e la revisione delle mappe di pericolosità e del rischio di alluvione redatte ai sensi dell'art. 6 del D.Lgs. 49/2010 attuativo della Dir. 2007/60/CE Il ciclo di gestione, per ognuna delle quali è indicato il codice identificativo e la denominazione del bacino idrografico o dell'area territoriale in cui la stessa APSFR ricade.

Di seguito si riportano gli elaborati grafici del PGRA relativi a pericolosità, rischio e APSFR con la sovrapposizione delle aree di impianto in esame da cui si evince che:

- Le aree di impianto e la Nuova SE Terna NON RICADONO in aree a pericolosità idraulica, in aree a rischio idraulico e in aree a potenziale rischio significativo;
- La linea di connessione alla Nuova SE Terna LAMBISCE un'area a pericolosità idraulica alta, un'area a rischio idraulico elevato R3 e ATTRAVERSA un'area a pericolosità idraulica media e bassa, un'area a rischio idraulico medio e moderato (R2 e R1) e ATTRAVERSA un'area a potenziale rischio significativo.



Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (PGRA)
Mappa della pericolosità Idraulica

(Fonte: SITR - Regione Sicilia)



Legenda

Estensione dell'area allagabile

 Bassa pericolosità idraulica (LPH)

 Media pericolosità idraulica (MPH)

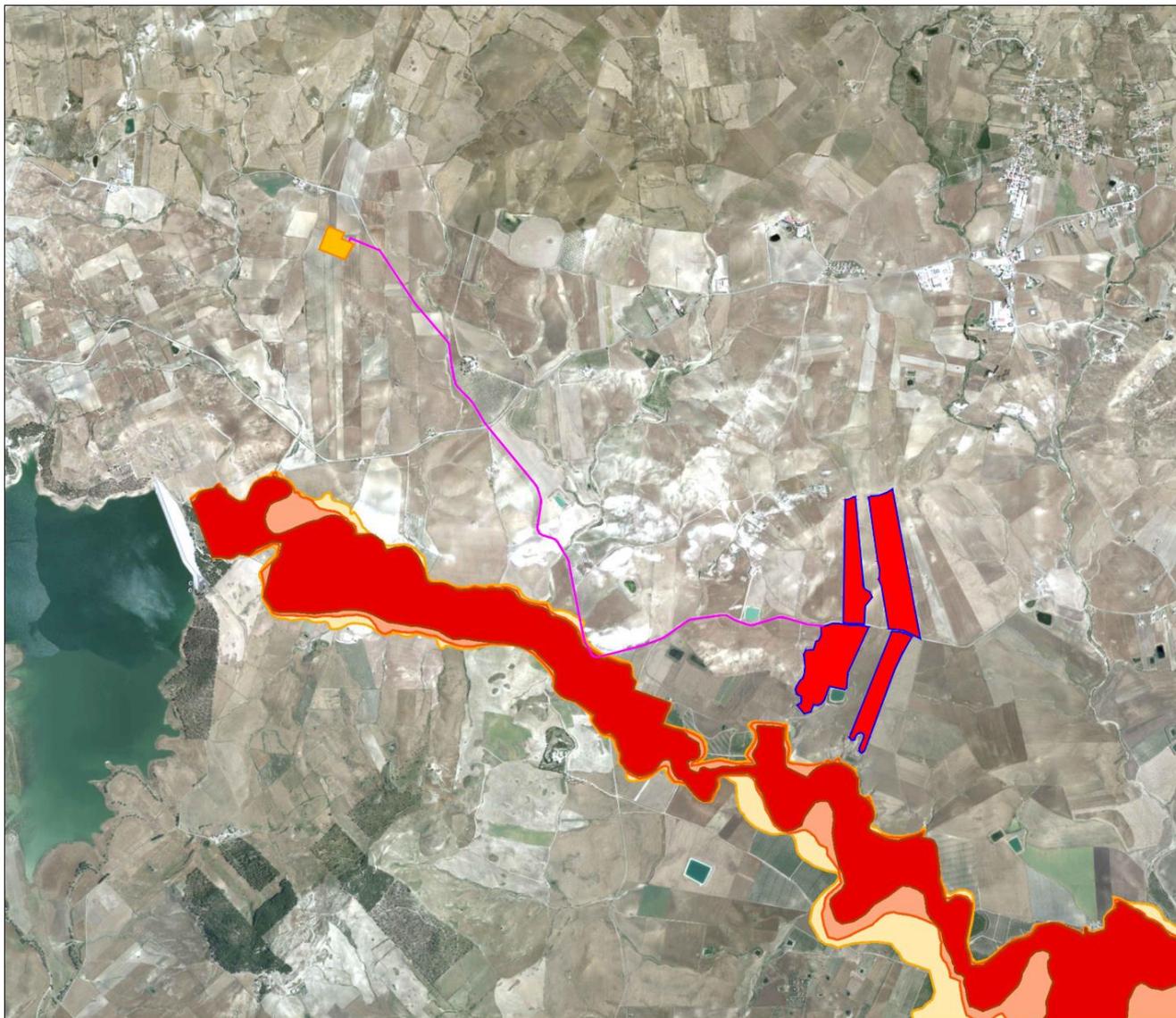
 Alta pericolosità idraulica (HPH)

 Area Impianto

 Cavidotto

 Nuova SE Terna

Figura 3-7. Piano di Gestione del Rischio di Alluvione – Carta della pericolosità idraulica.



Piano di Gestione del Rischio di Alluvione (PGRA)
Mappa del rischio idraulico
(Fonte: SITR - Regione Sicilia)



Legenda

Classi di rischio alluvione

-  R1 - Rischio moderato
-  R2 - Rischio medio
-  R3 - Rischio elevato
-  R4 - Rischio molto elevato

-  Area Impianto
-  Cavidotto
-  Nuova SE Terna

Figura 3-8. Piano di Gestione del Rischio di Alluvione – Carta del rischio idraulico.

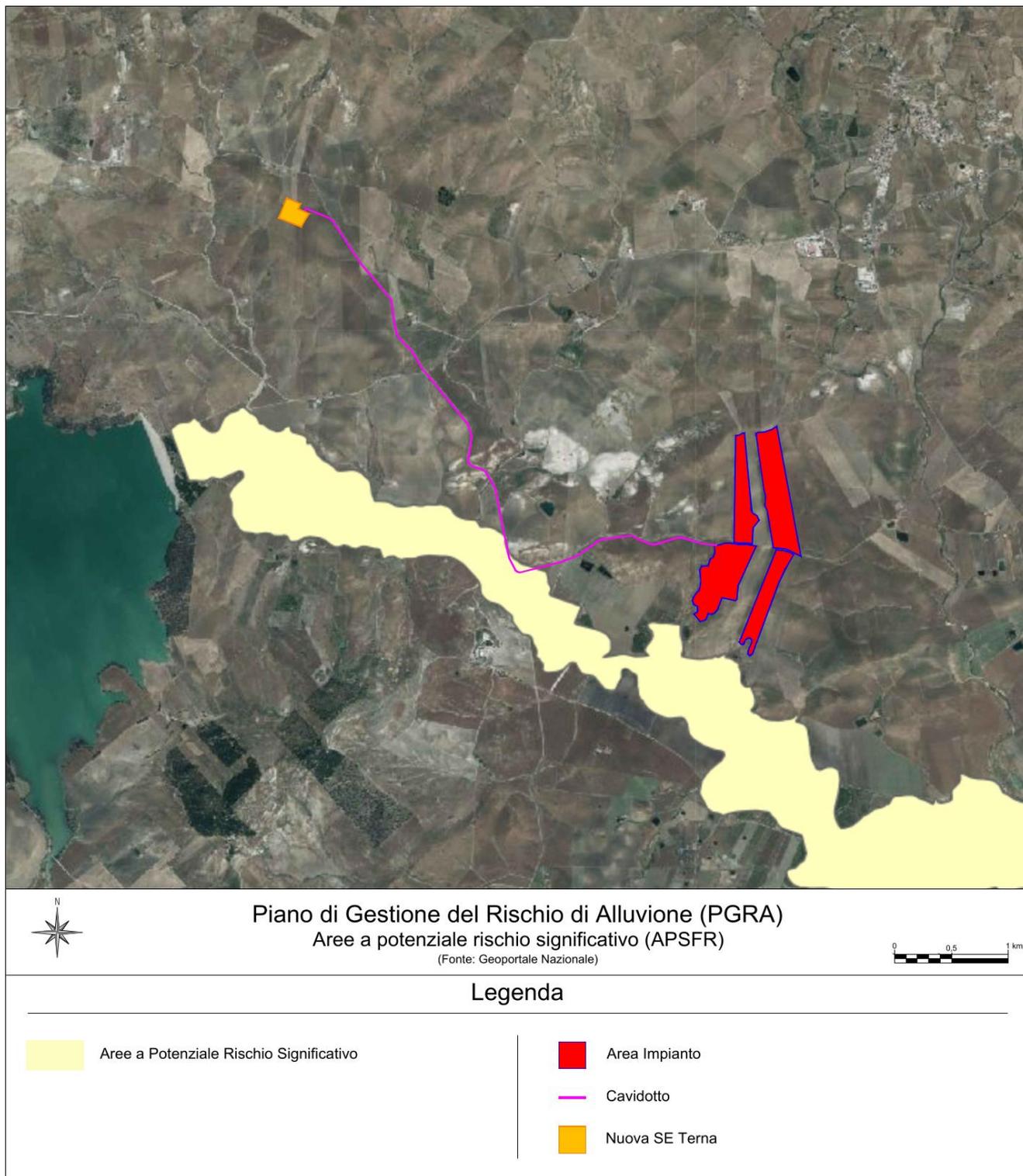


Figura 3-9. Piano di Gestione del Rischio di Alluvione – Aree a Potenziale Rischio Significativo (APSFR).

3.1.2.1.2 Piano Stralcio per la Difesa del Rischio Idrogeologico (PAI)

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, denominato anche P.A.I., redatto ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter, della L. 183/89, dell'art. 1, comma 1, del D.L. 180/98, convertito con modificazioni dalla L. 267/98, e dell'art. 1 bis del D.L. 279/2000, convertito con modificazioni dalla L. 365/2000, ha valore di Piano Territoriale di Settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, gli interventi e le norme d'uso riguardanti la difesa dal rischio idrogeologico del territorio siciliano.

Con il Piano per l'Assetto Idrogeologico viene avviata, nella Regione Siciliana, la pianificazione di bacino, intesa come lo strumento fondamentale della politica di assetto territoriale delineata dalla legge 183/89, della quale ne costituisce il primo stralcio tematico e funzionale.

Con D.P. n. 9/ADB del 06/05/2021 sono state approvate le "modifiche alla relazione generale - piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico della regione siciliana" - redatta nel 2004 e tabella elementi a rischio - D.P. n. 9/AdB del 06/05/2021.

Il P.A.I. ha le finalità di:

- a) Valutare le pericolosità geomorfologica, idraulica e di erosione costiera dei dissesti nel territorio regionale;
- b) Garantire nel territorio della Regione adeguati livelli di sicurezza di fronte al verificarsi di eventi idrogeologici e tutelare quindi le attività umane, i beni economici ed il patrimonio ambientale e culturale
- c) Esposti a potenziali danni;
- d) Inibire attività ed interventi capaci di ostacolare il processo di raggiungimento di un adeguato assetto idrogeologico di tutti i bacini oggetto del Piano;
- e) Costituire condizioni di base per avviare azioni di riqualificazione degli ambienti fluviali e di riqualificazione naturalistica o strutturale dei versanti in dissesto;
- f) Stabilire disposizioni generali per la prevenzione del rischio idrogeologico anche in aree non perimetrate direttamente dal piano;
- g) Impedire l'aumento delle situazioni di pericolo e delle condizioni di rischio idrogeologico esistenti;
- h) Evitare la creazione di nuove situazioni di rischio attraverso prescrizioni finalizzate a prevenire effetti negativi di attività antropiche sull'equilibrio idrogeologico, rendendo compatibili gli usi attuali o programmati del territorio e delle risorse con le situazioni di pericolosità idraulica, geomorfologica e di inondazioni ed erosione costiera, individuate dal Piano;
- i) Rendere armonico l'inserimento del P.A.I. nel quadro della legislazione, della programmazione e della pianificazione della Regione attraverso opportune attività di coordinamento;
- j) Offrire alla pianificazione regionale di protezione civile il supporto e le informazioni necessarie sulle condizioni di pericolosità esistenti;
- k) Individuare e sviluppare il sistema degli interventi necessari per ridurre o eliminare le situazioni di pericolo e le condizioni di rischio, anche allo scopo di costituire il riferimento per i programmi di attuazione del Piano;
- l) Creare la base informativa indispensabile per le politiche e le iniziative regionali in materia di delocalizzazioni e di verifiche tecniche da condurre sul rischio specifico esistente a carico di infrastrutture, impianti o insediamenti.

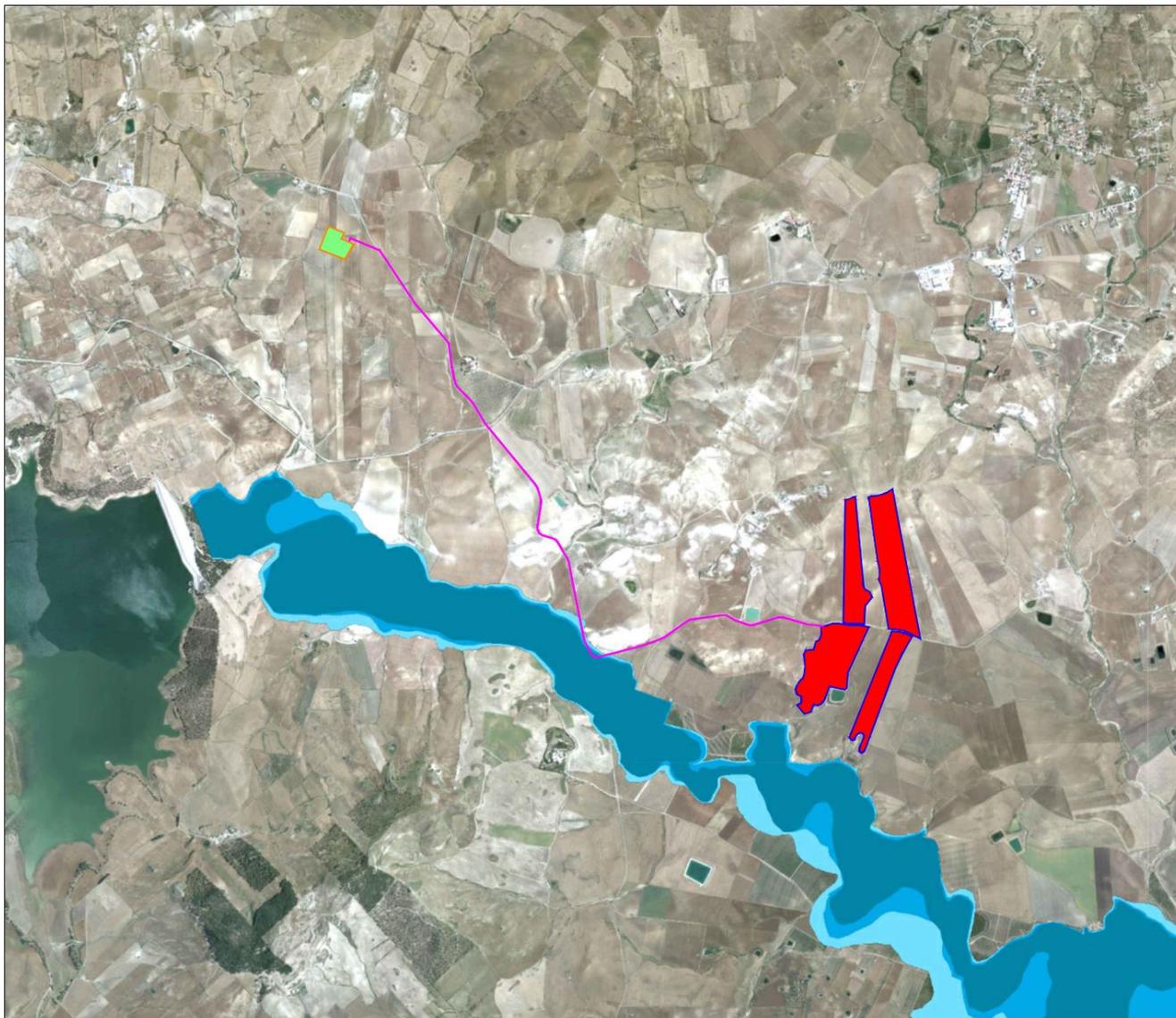
Gli elaborati cartografici relativi alle aree di pericolosità e rischio idrogeologico contenuti nel P.A.I., sono i seguenti:

- Tavole con la perimetrazione delle aree di pericolosità idraulica (P1, P2, P3, P4), scala 1: 10.000;
- Tavole con la perimetrazione delle aree a rischio idraulico (R1, R2, R3, R4), scala 1:10.000;
- Tavole con la perimetrazione delle aree di pericolosità (P) e rischio (R) geomorfologico di grado molto elevato (P4, R4), elevato (P3, R3), medio (P2, R2), moderato (P1, R1) e basso (P0), alla scala 1: 10.000;
- tavola sinottica a scala di bacino;
- Tavole con la perimetrazione dei dissesti a scala 1: 10.000;
- Tavole con la individuazione delle aree a pericolosità di erosione costiera (P1, P2, P3, P4), scala 1: 10.000;
- Tavole con l'individuazione delle aree a rischio di erosione costiera (R1, R2, R3, R4), scala 1: 10.000;
- Tavole della tipologia costiera e dell'evoluzione della linea di costa, perimetrazione della pericolosità e del rischio di erosione costiera, scala 1: 10.000;

L'area relativa al progetto in esame RICADE all'interno del Bacino Idrografico del Fiume Simeto (094)

Di seguito si riportano gli elaborati grafici del PAI con la sovrapposizione delle aree di impianto in esame da cui si può desumere che:

- Le aree di impianto e la Nuova SE Terna NON RICADONO in aree a pericolosità idraulica;
- La linea di connessione alla Nuova SE Terna LAMBISCE un'area a pericolosità idraulica elevata P3, e ATTRAVERSA un'area a pericolosità idraulica media P2 e un'area a pericolosità idraulica moderata P1;
- Le aree di impianto e la Nuova SE Terna NON RICADONO in aree a rischio idraulico;
- La linea di connessione alla Nuova SE Terna LAMBISCE un'area a rischio idraulico medio R2 e ATTRAVERSA un'area a rischio idraulico moderato R1;
- Le aree di impianto LAMBISCONO un'area a pericolosità da frana media P2;
- La linea di connessione alla Nuova SE Terna ATTRAVERSA un'area a pericolosità da frana media P2;
- La Nuova SE Terna NON RICADE in area a pericolosità da frana;
- Le aree di impianto e la Nuova SE Terna NON RICADONO in aree a rischio frana;
- La linea di connessione alla Nuova SE Terna ATTRAVERSA un'area a rischio frana medio R2.



Piano di bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico
Carta della pericolosità idraulica

(Fonte: SITR - Regione Sicilia)



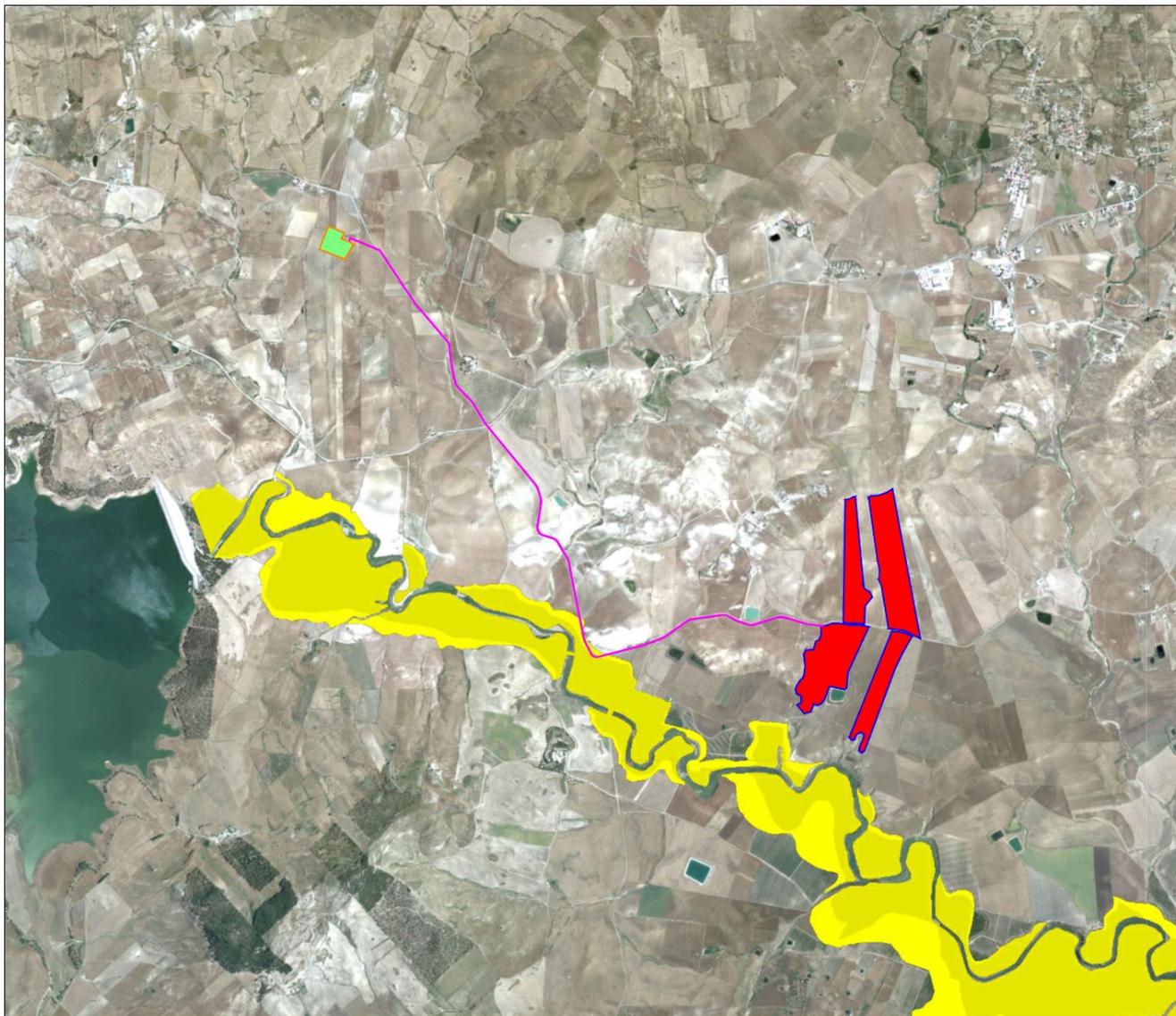
Legenda

Pericolosità idraulica

-  P1 - Aree a pericolosità idraulica moderata
-  P2 - Aree a pericolosità idraulica media
-  P3 - Aree a pericolosità idraulica elevata
-  P4 - Aree a pericolosità idraulica molto elevata

-  Area Impianto
-  Cavidotto
-  Nuova SE Terna

Figura 3-10. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Carta della pericolosità idraulica.



Piano di bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico
Carta del rischio idraulico

(Fonte: SITR - Regione Sicilia)



Legenda

Rischio idraulico

-  R1 - Aree a rischio idraulico moderato
-  R2 - Aree a rischio idraulico medio
-  R3 - Aree a rischio idraulico elevato
-  R4 - Aree a rischio idraulico molto elevato

-  Area Impianto
-  Cavidotto
-  Nuova SE Terna

Figura 3-11. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Carta del rischio idraulico.



Piano di bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico
Carta della pericolosità geomorfologica

(Fonte: SITR - Regione Sicilia)



Legenda

Pericolosità geomorfologica

 P1 - Pericolosità moderata

 P2 - Pericolosità media

 P3 - Pericolosità elevata

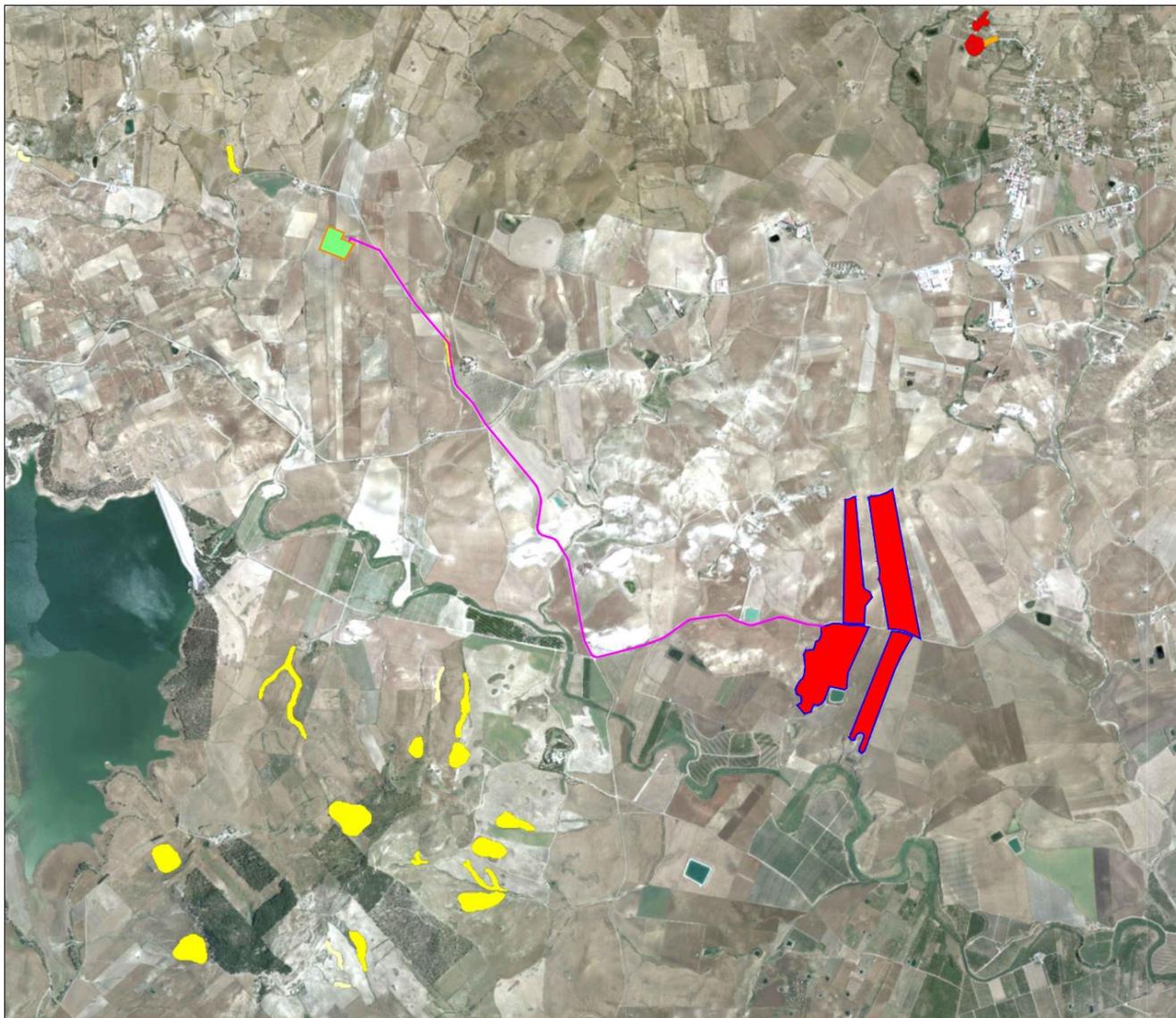
 P4 - Pericolosità molto elevata

 Area Impianto

 Cavidotto

 Nuova SE Terna

Figura 3-12. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Carta della pericolosità geomorfologica.



Piano di bacino stralcio per l'Assetto Idrogeologico
Carta del rischio geomorfologico

(Fonte: SITR - Regione Sicilia)



Legenda

Rischio geomorfologico

-  R1 - Aree a rischio moderato
-  R2 - Aree a rischio medio
-  R3 - Aree a rischio elevato
-  R4 - Aree a rischio molto elevato

-  Area Impianto
-  Cavidotto
-  Nuova SE Terna

Figura 3-13. Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Carta del rischio geomorfologico.

Di seguito si riportano gli articoli di interesse delle NTA del Piano Stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico – Autorità di bacino del Distretto Idrografico della Sicilia.

Parte II - Assetto geomorfologico

Articolo 20 - Aspetti generali

20.1. Le aree a diverso grado di pericolosità individuate nel P.A.I. sono oggetto di disciplina ai fini della prevenzione di ulteriori incrementi di esposizione al rischio e sono l'ambito territoriale di riferimento per gli interventi di mitigazione del rischio geomorfologico.

20.2. Allo scopo di impedire l'incremento delle condizioni di pericolosità attuali tutti i nuovi interventi, opere e attività di trasformazione del territorio, anche in fase di cantiere, devono essere comunque tali da:

- a) Migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di sicurezza del territorio e di difesa del suolo;
- b) Non costituire in nessun caso un fattore di aumento della pericolosità geomorfologica;
- c) Non costituire elemento pregiudizievole all'attenuazione o all'eliminazione definitiva delle specifiche cause di dissesto esistenti;
- d) Non pregiudicare le sistemazioni definitive delle aree pericolose, né la realizzazione degli interventi previsti dalla pianificazione di bacino o dagli strumenti di programmazione;
- e) Limitare l'impermeabilizzazione superficiale del suolo e l'eccessiva cementificazione del territorio, privilegiando il recupero degli edifici esistenti e delle superfici artificiali esistenti, impiegando preferibilmente tecniche di ingegneria naturalistica e tipologie costruttive e materiali atti a determinare il minimo impatto possibile sulle dinamiche naturali di regimazione e di drenaggio nei suoli delle acque
- f) Piovane e di infiltrazione nel sottosuolo;
- g) Rispettare i principi di invarianza idraulica specificati nell'appendice C prendendo anche in considerazione una congrua area ad essi contigua.

20.3. I manufatti, le opere e le attività da realizzare che ricadono anche soltanto in parte entro i limiti delle perimetrazioni del Piano, si intendono interamente disciplinati dalle disposizioni più restrittive.

Articolo 22 - Aree a pericolosità media (P2)

22.1. Nelle aree a pericolosità media (P2) oltre agli interventi di cui all'articolo 21, è consentita, previa verifica di compatibilità, l'attuazione delle previsioni degli strumenti urbanistici, generali, attuativi, e di settore, sia per gli elementi esistenti sia per quelli di nuova realizzazione, purché corredati da indagini geologiche e geotecniche effettuate ai sensi della normativa vigente ed estese ad un ambito morfologico o ad un tratto di versante significativi, individuabili nel contesto del bacino idrografico di ordine inferiore in cui ricade l'intervento.

22.2. Gli studi geologici di cui al precedente comma devono tener conto degli elaborati cartografici del P.A.I., onde identificare le interazioni fra le opere previste e le condizioni geomorfologiche dell'area. Tali studi devono individuare gli interventi di mitigazione compatibili con il livello di criticità dell'area anche al fine di attestare che le opere non aggravino le condizioni di pericolosità dell'area o ne aumentino l'estensione, secondo quanto definito dal precedente articolo 20.

22.3. Per le nuove aree di urbanizzazione derivanti da pianificazione urbanistica comunale (zone C, D ed F di P.R.G.), ricadenti all'interno di aree a pericolosità media (P2) o che le comprendono in toto o parzialmente, devono essere valutate tutte le misure necessarie al fine di non incrementare o innescare dinamiche evolutive del versante che possano aumentare il livello di pericolosità o ne aumentino l'estensione.

Parte III - Assetto idraulico

Articolo 25 - Aspetti generali

25.1. Tutte le nuove attività, opere e sistemazioni, e tutti i nuovi interventi consentiti dalla normativa vigente nelle aree a pericolosità idraulica devono essere tali da:

- a) Migliorare o comunque non peggiorare le condizioni di funzionalità idraulica ed assicurare il deflusso della piena di riferimento;
- b) Garantire il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo;
- c) Salvaguardare da qualsiasi forma di inquinamento gli ambienti naturali interni all'alveo e quelli prossimi all'alveo;
- d) Favorire l'evoluzione naturale del corso d'acqua in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese idrauliche delle opere d'arte, rendendo le sponde più stabili, limitando la velocità della corrente, evitando che i materiali di deriva creino ostacolo al deflusso delle acque;
- e) Salvaguardare ed eventualmente ampliare le aree di naturale espansione delle piene, al fine di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica del corso d'acqua in relazione alla capacità d'invaso e laminazione delle piene delle aree predette;
- f) Non costituire in nessun caso un fattore di aumento della pericolosità idraulica, né localmente né nei territori a valle o a monte, producendo significativi ostacoli al normale libero deflusso delle acque ovvero causando una riduzione significativa della capacità di invaso delle aree interessate;
- g) Non arrecare pregiudizio alle sistemazioni idrauliche esistenti né alla realizzazione degli interventi previsti dalla pianificazione di bacino o dagli strumenti di programmazione provvisoria e urgente;
- h) Garantire condizioni adeguate di sicurezza durante la permanenza di cantieri mobili, in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un ostacolo significativo al regolare deflusso delle acque o un significativo aumento del livello di rischio o del grado di esposizione al rischio esistente;
- i) Limitare l'impermeabilizzazione del suolo e del sottosuolo privilegiando il recupero o la sostituzione degli edifici esistenti e delle superfici artificiali esistenti;
- j) Impiegare tipologie costruttive e materiali tali da controllare la ritenzione temporanea delle acque, anche attraverso adeguate reti di regimazione e di drenaggio;
- k) Rispettare il principio di invarianza idraulica e idrologica specificato nell'Appendice C;
- l) Impiegare ove possibili tecniche a basso impatto ambientale, facendo prioritariamente ricorso a misure di gestione naturale delle piene;
- m) Salvaguardare la risorsa acqua in funzione del minimo deflusso vitale o della potenzialità della falda secondo quanto definito dall'Autorità competente.

25.2. Nelle aree a pericolosità idraulica sono promossi prioritariamente:

- a) Interventi di riqualificazione ambientale e fluviale, di sistemazione, regimentazione, difesa e manutenzione idraulico-forestale, opere di miglioramento agrario e fondiario, di rimboschimento ed altri interventi di riqualificazione comunque denominati tesi alla riduzione delle condizioni di pericolosità idraulica o che, comunque, non ne determinano un aggravio o l'estensione areale;
- b) Gli interventi di gestione naturale delle piene e di costituzione o ampliamento delle aree naturali di espansione senza che ciò costituisca titolo per il risarcimento danni.

25.3. Gli edifici e i manufatti di attraversamento fluviale che ricadano anche soltanto in parte entro i limiti delle perimetrazioni di pericolosità del Piano, si intendono interamente disciplinati dalle disposizioni più restrittive.

Articolo 26 - Aree a pericolosità molto elevata (P4) ed elevata (P3)

26.1. Nelle aree a pericolosità idraulica molto elevata (P4) ed elevata (P3) sono vietate tutte le opere e le attività di trasformazione dello stato dei luoghi e quelle di carattere urbanistico ed edilizio. Sono, in particolare, vietate le costruzioni e i manufatti che possano deviare la corrente verso rilevati e ostacoli nonché scavi o abbassamenti del piano di campagna che possano compromettere la stabilità delle fondazioni degli argini, laddove esistenti.

26.2. Nelle aree a pericolosità idraulica P4 e P3 sono consentiti:

- a) La prosecuzione delle attività agricole e i cambi colturali, fermo restando che gli stessi non diano luogo a richieste di risarcimento del danno;
- b) Gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e all'eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica;
- c) Gli interventi di miglioramento statico, di adeguamento sismico e di demolizione e ricostruzione nel rispetto della volumetria e sagoma esistenti senza incremento dell'uso del suolo;
- d) Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, gli interventi di restauro e risanamento conservativo e gli interventi di ristrutturazione edilizia degli edifici, come definiti dalla vigente normativa di settore, e senza cambio di destinazione d'uso che comportino aumento del carico urbanistico;
- e) Gli interventi volti a mitigare la vulnerabilità degli edifici esistenti e a migliorare la tutela della pubblica incolumità, senza aumenti di superficie e volume e cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico urbanistico;
- f) Gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria, straordinaria e di consolidamento delle opere infrastrutturali e delle opere pubbliche o di interesse pubblico e gli interventi di consolidamento e restauro conservativo di beni di interesse culturale, compatibili con la normativa di tutela;
- g) Gli interventi di adeguamento del patrimonio edilizio esistente per il rispetto delle norme in materia di sicurezza e igiene del lavoro e di abbattimento di barriere architettoniche;
- h) Gli interventi necessari per la manutenzione ordinaria, straordinaria di cui all'art. 2, commi 1 e 2, del D.P.R. 14 aprile 1993.

26.2.1. Nelle aree naturali protette, Parchi e Riserve, Demanio marittimo e forestale, sono consentite senza alcuna autorizzazione o condivisione da parte dell'autorità competente, le attività di tempo libero finalizzate alla fruizione pubblica dei siti a condizione che vengano attivate le seguenti misure:

- 1) Chiusura alla pubblica fruizione nel caso di allerta meteo per rischio idrogeologico e idraulico arancione e rossa, emanata dalla Protezione Civile regionale, delle aree di fruizione relative alle attività di tempo libero (sentieri, strutture balneari, ecc); la chiusura è da intendersi limitata esclusivamente alle aree o siti con accessi presidiati;
- 2) Installazione di cartelli informativi nei punti di accesso dell'area di fruizione e lungo i sentieri, in cui vengano segnalate le condizioni di rischio e i comportamenti da adottare. Tali informazioni e le comunicazioni di cui al punto 1. vanno divulgati anche attraverso i siti istituzionali propri e degli assessorati competenti.

Le azioni sopradescritte, messe in atto dal concessionario/gestore o da altri soggetti legittimati garantiscono la compatibilità idraulica nelle aree a pericolosità in cui sono previste opere relative ad attività di tempo libero, e quindi, di conseguenza, ne è consentito il loro svolgimento.

26.3. Nelle aree a pericolosità idraulica P4 e P3 sono consentiti, previa verifica di compatibilità:

- a) Le opere di difesa, di sistemazione e di manutenzione idraulica, atte a mitigare i livelli di rischio atteso e pericolosità esistenti;
- b) La ristrutturazione delle infrastrutture pubbliche o di interesse pubblico esistenti;
- c) Nuove costruzioni necessarie per la conduzione aziendale delle attività agricole esistenti, non realizzabili in aree non soggette a pericolosità P4 e P3, purché le superfici abitabili siano ubicate a quote compatibili rispetto al livello idrico definito dalla piena di riferimento con un franco adeguato, e purché le costruzioni siano costruite secondo i principi di flood proofing, e l'azione statica e dinamica del più gravoso scenario di alluvione siano espressamente considerate nell'ambito delle verifiche strutturali e geotecniche;
- d) Opere per la permanenza o la sosta limitata nel tempo di persone, attrezzature leggere amovibili, servizi anche stagionali a supporto della balneazione, percorsi pedonali, aree destinate al tempo libero, alle attività sportive e alla fruizione turistica che non prevedano il pernottamento e non comportino edificazione permanente, purché siano previste opportune misure di allertamento, che siano realizzati gli opportuni interventi di mitigazione del rischio atteso e siano identificate vie d'esodo sicure nel caso in cui si verificano eventi alluvionali;
- e) Gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, gli interventi di restauro e risanamento conservativo e gli interventi di ristrutturazione edilizia parziale degli edifici, come definiti dalla vigente normativa di settore, a condizione che gli stessi non aumentino i livelli di pericolosità e di rischio;
- f) Le occupazioni temporanee di suolo (cantieri, deposito di materiali o esposizione di merci a cielo libero);
- g) Opere di presa e di accumulo dei volumi idrici;
- h) Interventi finalizzati alla percorrenza e all'attraversamento dei corsi d'acqua relativo a infrastrutture a rete e viarie;
- i) La realizzazione di nuovi interventi infrastrutturali e nuove opere pubbliche a condizione che sia incontrovertibilmente dimostrata e dichiarata l'assenza di alternative di localizzazione e purché sia compatibile con la pericolosità dell'area.

26.4. Nelle aree a pericolosità P4 e P3 non è in ogni caso consentito l'uso abitativo e commerciale ed ogni uso che preveda la permanenza non occasionale delle persone, dei locali interrati e/o seminterrati degli edifici esistenti.

Articolo 27 - Aree a pericolosità media (P2) e moderata (P1)

27.1. Nelle aree a pericolosità P2 e P1 oltre agli interventi di cui all'art. 26, è consentita (previa verifica di compatibilità) l'attuazione delle previsioni degli strumenti urbanistici, generali e attuativi, e di settore vigenti, corredati da un adeguato studio di compatibilità esteso ad un ambito significativo.

27.2. Lo studio di cui al comma precedente deve tener conto degli elaborati cartografici del P.A.I., onde identificare le interazioni fra le opere previste e le condizioni idrauliche dell'area e attestare che le opere non aggravino le condizioni di pericolosità dell'area o ne aumentino l'estensione, secondo quanto definito dal precedente articolo 25

27.3. Per le aree di espansione edilizia derivanti da nuova pianificazione urbanistica comunale, ricadenti all'interno di aree a pericolosità moderata e bassa (P2 e P1), o che le comprendono in toto o parzialmente, devono essere valutate tutte le misure necessarie al fine di non incrementare il livello di pericolosità o non aumentarne l'estensione e devono essere garantite le condizioni di invarianza idraulica di cui all'Appendice C.

27.4. Le previsioni di urbanizzazione relative a zone che intersecano aree a pericolosità moderata e bassa (P2 e P1), devono essere supportate da uno studio idraulico specifico che individui le misure atte a ridurre gli impatti sul territorio derivanti dai carichi urbanistici previsti incluse le opere accessorie (viabilità, servizi a rete, smaltimento acque piovane, ecc.) e gli interventi necessari al conseguimento dell'invarianza idrologica o idraulica.

3.2 Aree Protette

3.2.1 Rete Natura 2000 e aree naturali protette

Natura 2000 è il principale strumento della politica dell'Unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete ecologica diffusa su tutto il territorio dell'Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" per garantire il mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario.

La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), ai sensi della Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Le aree che compongono la rete Natura 2000 non sono riserve rigidamente protette dove le attività umane sono escluse; la Direttiva Habitat intende garantire la protezione della natura tenendo anche "conto delle esigenze economiche, sociali e culturali, nonché delle particolarità regionali e locali".

Il "Progetto Natura" contiene le banche dati geografiche delle principali aree naturali protette:

- Le aree protette iscritte al 5 Elenco Ufficiale Aree Protette (EUAP), comprensive dei Parchi Nazionali, delle Aree Naturali Marine Protette, delle Riserve Naturali Marine, delle Riserve Naturali Statali, dei Parchi e Riserve Naturali Regionali;
- La Rete Natura 2000, costituita ai sensi della Direttiva "Habitat" dai Siti di Importanza Comunitari (SIC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) previste dalla Direttiva "Uccelli";
- Le Important Bird Areas (IBA);
- Le aree Ramsar, aree umide di importanza internazionale.

In Sicilia, con decreto n. 46/GAB del 21 febbraio 2005 dell'Assessorato Regionale per il Territorio e l'Ambiente, sono stati istituiti 204 Siti di Importanza Comunitaria (SIC), 15 Zone di Protezione Speciale (ZPS), 14 aree contestualmente SIC e ZPS per un totale di 233 aree da tutelare. Sono, inoltre, presenti 14 Important Bird Areas e 6 aree Ramsar.

N.	TIPO	CODICE	DENOMINAZIONE	SUPERFICIE	DISTANZA
1	ZSC	ITA060001	Lago Ogliastro	1136 ha	3,8 km
2	ZSC	ITA060014	Monte Chiapparo	1877 ha	12 km
3	ZSC	ITA060015	Contrada Valanghe	2339 ha	18,6 km
4	ZSC	ITA060029	Biviere di Lentini, tratto mediano e foce del Fiume Simeto e area antistante la foce	6194 ha	22 km
5	ZSC	ITA090022	Bosco Pisano	2082 ha	32,7 km
6	ZSC	ITA070005	Bosco di San Pietro	7236 ha	30 km
7	ZSC	ITA060010	Vallone Rossomanno	2357 ha	16 km
8	ZSC	ITA060012	Boschi di Piazza Armerina	4610 ha	18,5 km
9	Riserva Regionale	EUAP1154	Rossomanno-Grottascuro-Bellia	2011 ha	18,5 km
10	Riserva Regionale	EUAP1105	Vallone di Piano della Corte	194 ha	21 km
11	Riserva Regionale	EUAP0227	Parco dell'Etna	58.095 ha	31 km

12	Riserva Regionale	EUAP1146	Lago di Pergusa	402,5 ha	28,8 km
13	Riserva Regionale	EUAP1130	Monte Altesina	744 ha	35,6 km
14	IBA	163	Medio corso e foce del Simeto e Biviere di Lentini		22 km
15	IBA	166	Biviere e Piana di Gela		30 km

Tabella 3-1. Aree protette nell'area di intervento.

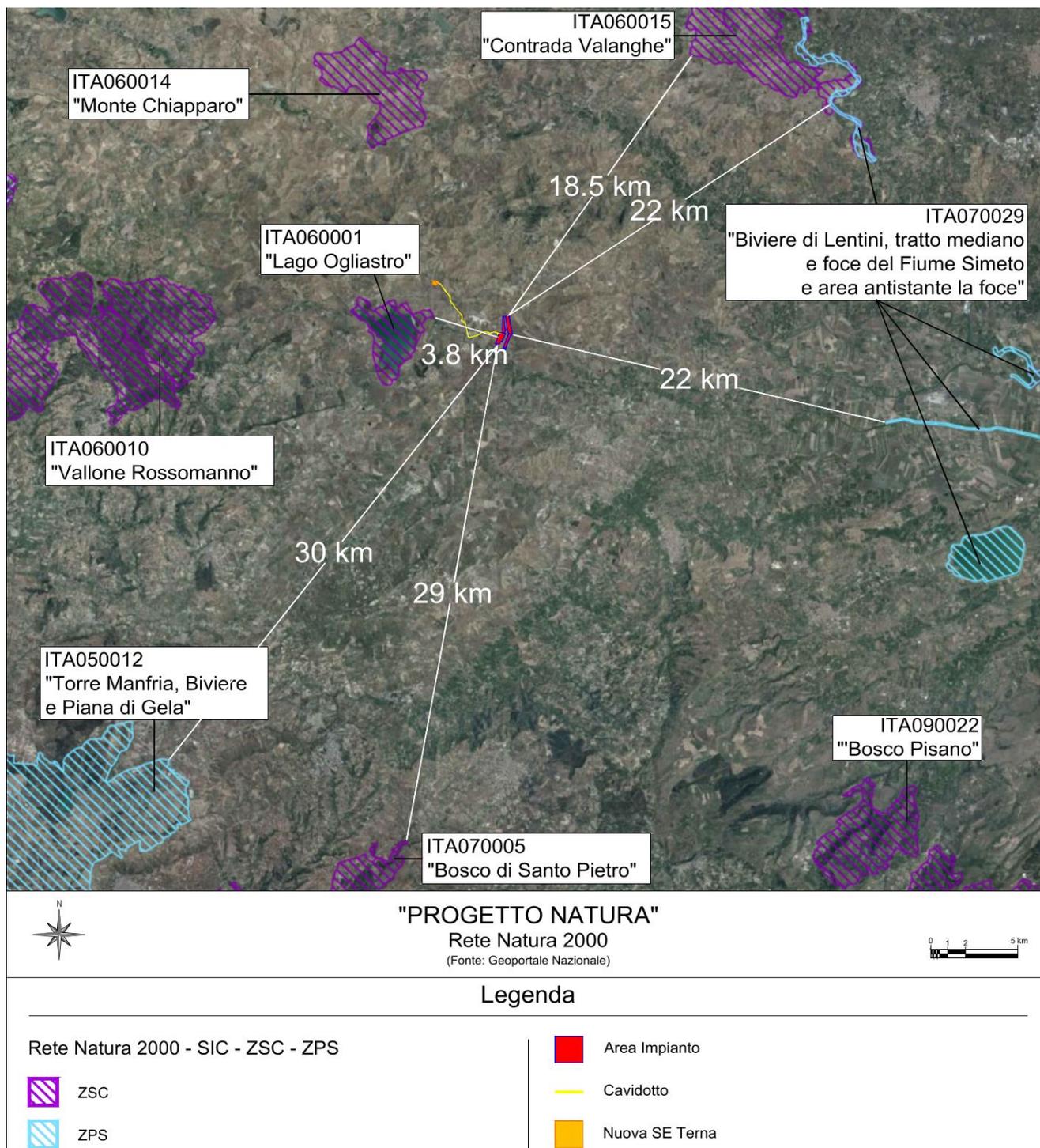


Figura 3-14. Rete Natura 2000.

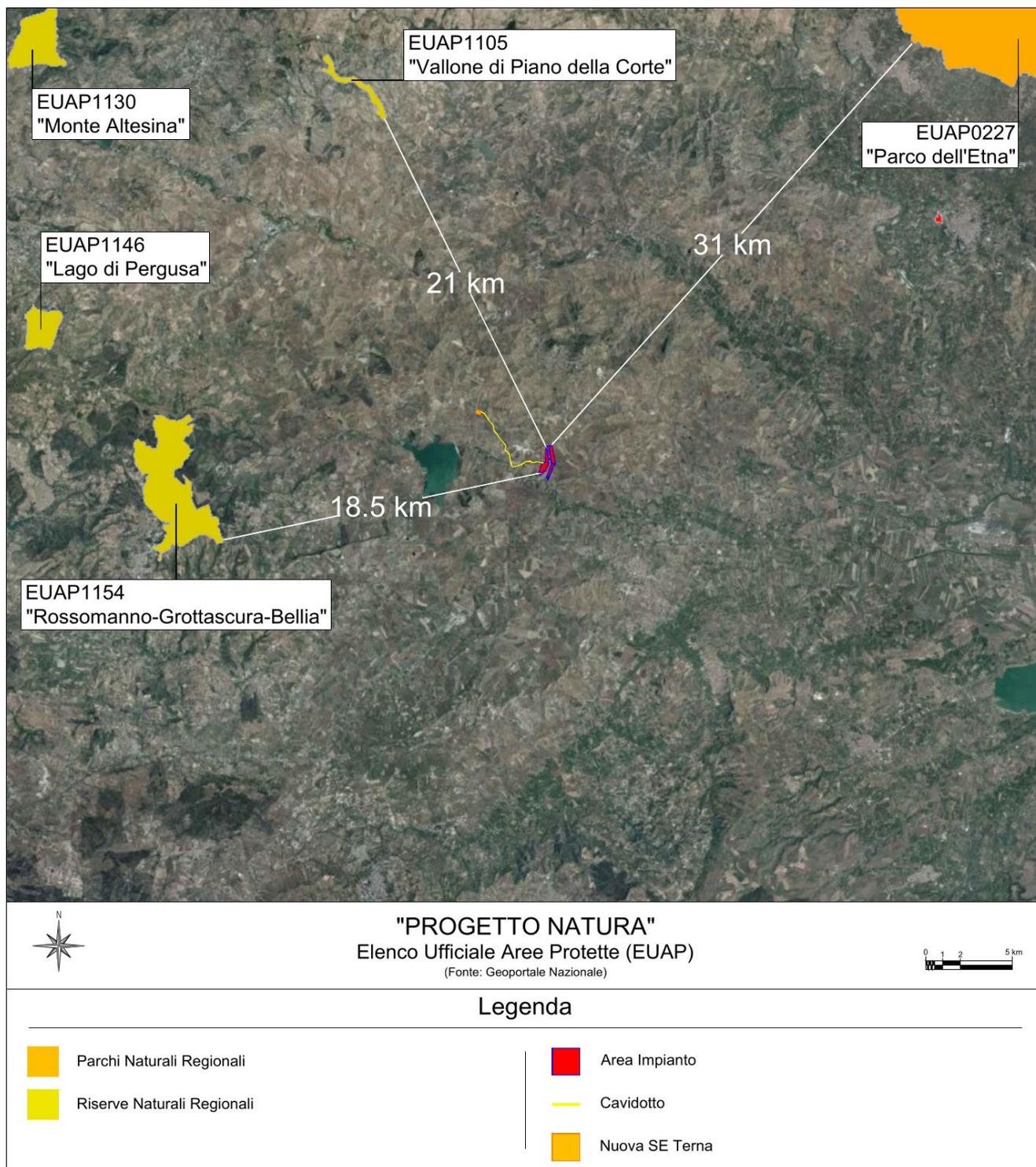


Figura 3-15. Aree Protette.

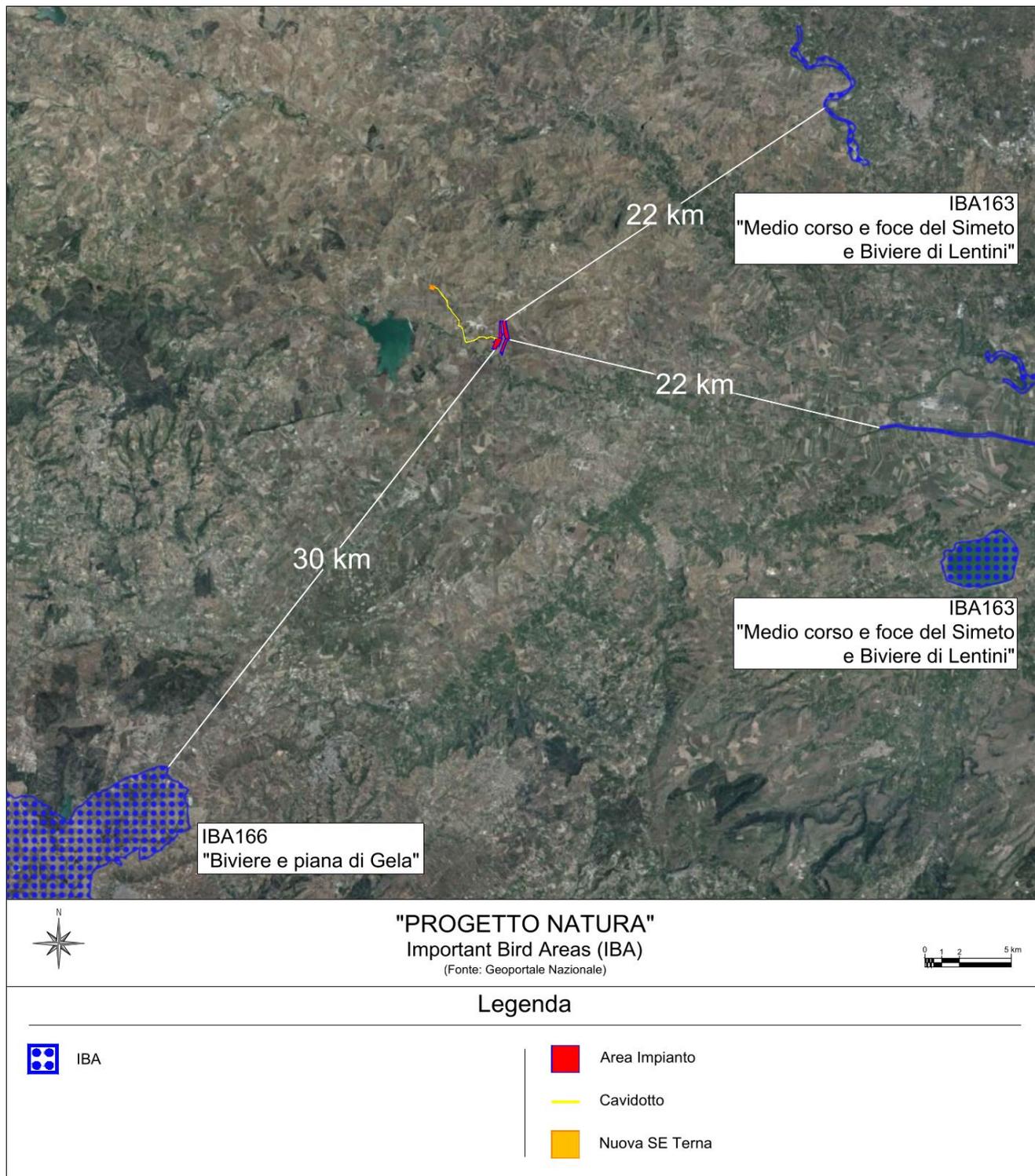


Figura 3-16. Aree IBA.

Come mostrato nelle figure precedenti, il progetto non ricade direttamente in aree protette o siti di rilevanza naturalistica.

3.3 Vincoli ambientali e territoriali vigenti

3.3.1 Decreto legislativo 42/2004 e s.m.i. – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio

Nella PARTE III – TITOLO I – Capo I, il Codice dei beni culturali e del paesaggio D.Lgs. n.42/2004, definisce come Beni Paesaggistici gli immobili e le aree **di cui** all'articolo 136, le aree **di cui** all'articolo 142 e **gli ulteriori immobili ed aree specificamente individuati a termini dell'articolo 136** e sottoposti a tutela dai piani paesaggistici previsti dagli articoli 143 e 156.

Gli Artt. 136 e 142 individuano a loro volta, rispettivamente, **“Immobili ed aree di notevole interesse pubblico”**, ovvero:

- a) Le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;
- b) Le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;
- c) I complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;
- d) Le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze).

e **“Aree tutelate per legge”**, ovvero:

- a) I territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) I territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- d) Le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- e) I ghiacciai e i circhi glaciali;
- f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) I territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dagli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018);
- h) Le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- i) Le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448;
- j) I vulcani;
- k) Le zone di interesse archeologico.

L'analisi viene qui condotta attraverso la consultazione del **“SITAP” Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico** e il servizio cartografico **“Vincoli in Rete”** dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro - MiBACT.

Nel SITAP sono catalogate le aree sottoposte a vincolo paesaggistico dichiarate di notevole interesse pubblico dalla legge n. 1497 del 1939 e dalla n. 431 del 1985 (oggi ricomprese nel D. Lgs 42 del 22 Gennaio 2004 **“Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio”**).

Di seguito si riporta un estratto della cartografia del SITAP, riguardante il sito oggetto del seguente Studio di Inserimento Urbanistico, nella quale non sono rilevate aree sottoposte a vincoli di tutela delle Leggi 1497/39, 431/85, 1039/89 (artt. 136, 142 D. Lgs 42/2004 s.m.i.).

Dagli stralci cartografici che seguono si evince che:

- Le aree di intervento e la Nuova SE Terna NON RICADONO in aree interessate da “Beni Paesaggistici”;
- La linea di connessione alla Nuova SE Terna ATTRAVERSA un “Bene Paesaggistico – Fiumi torrenti e acque pubbliche e relativa fascia di rispetto di 150 m”;
- Le aree di intervento, la linea di connessione e la Nuova SE Terna NON RICADONO in aree interessate dalla presenza di Beni Architettonici e Archeologici.

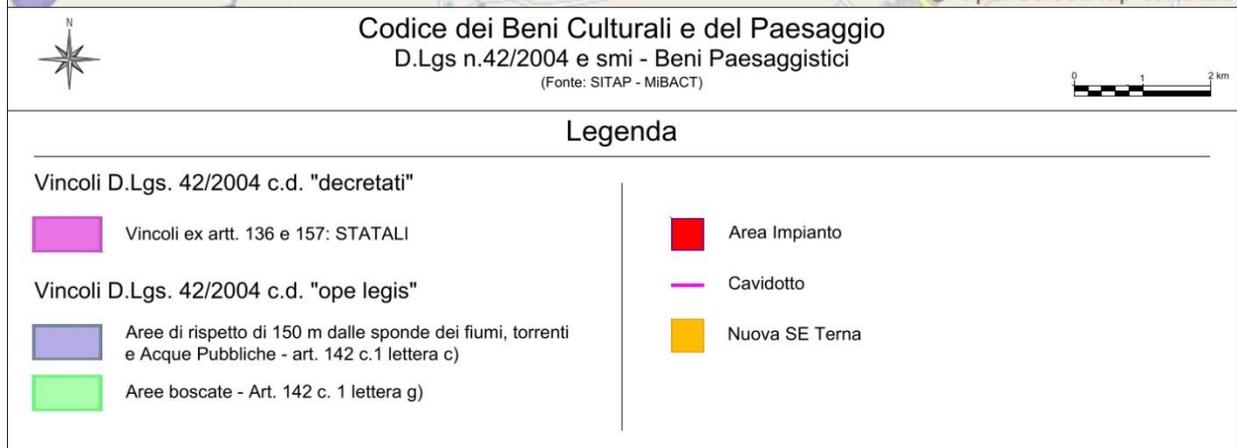
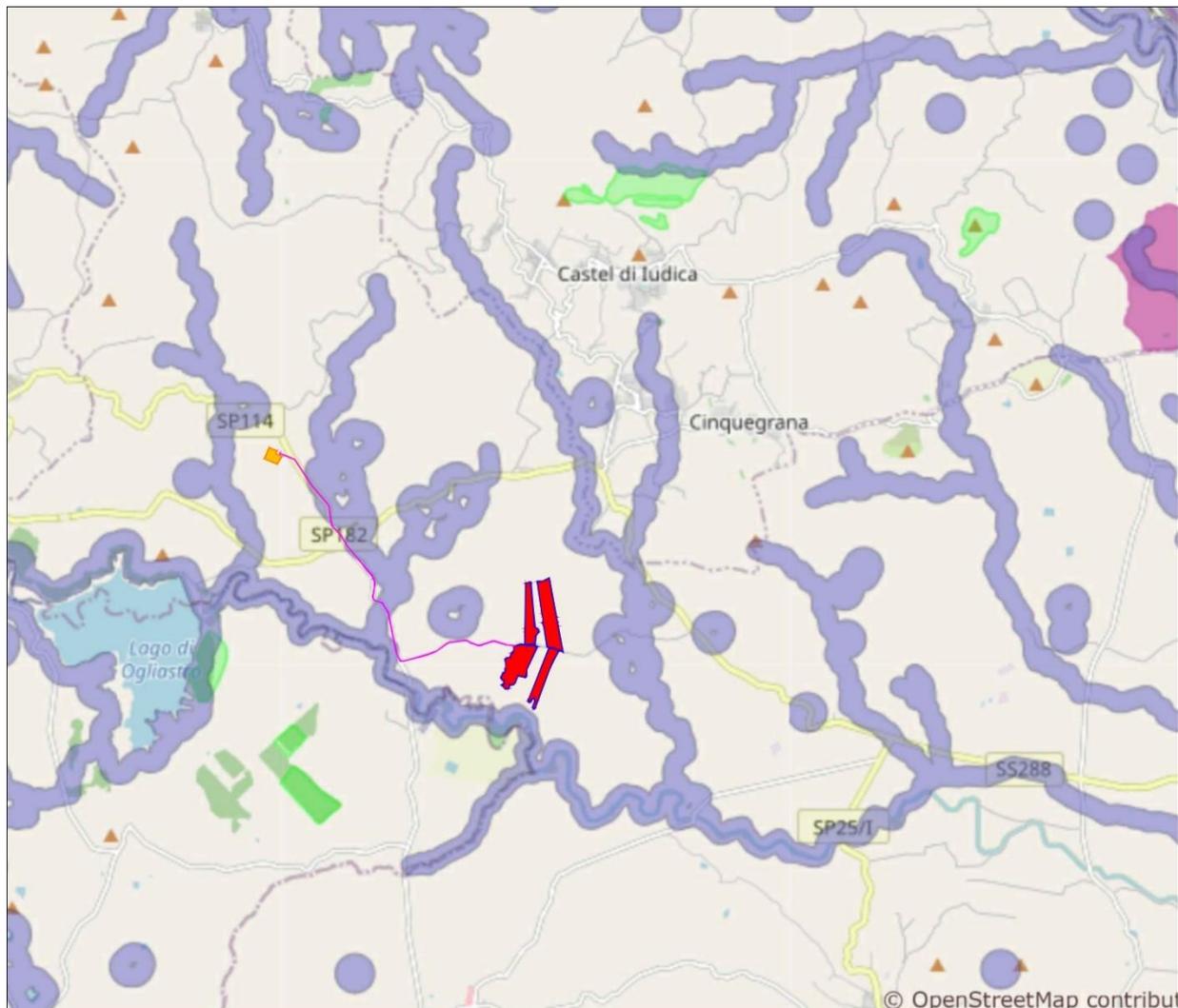


Figura 3-17. Vincoli D.Lgs. 42/2004. Fonte: SITAP – Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico e MiBACT - Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro.

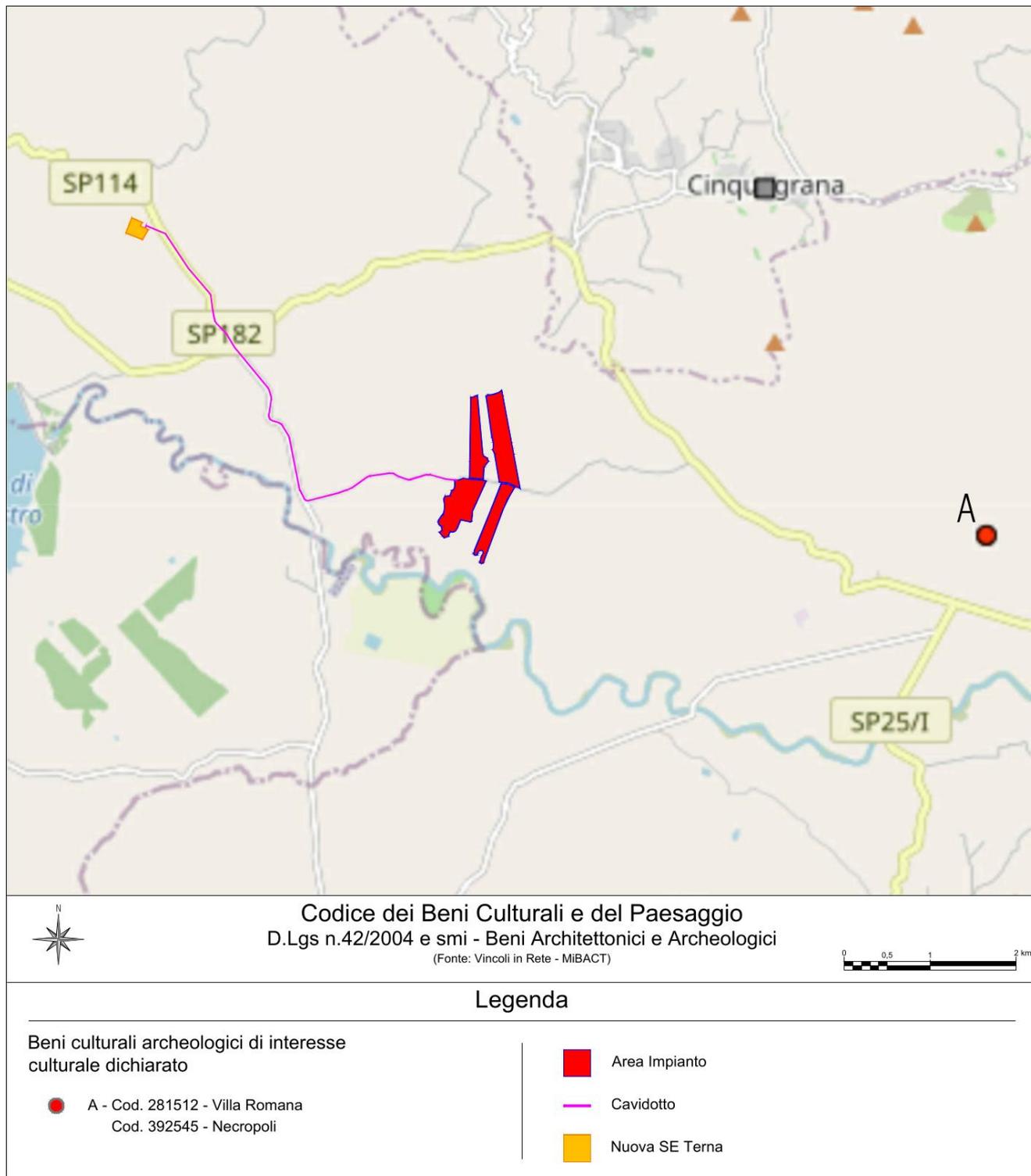


Figura 3-18. Vincoli D.Lgs. 42/2004. Fonte: MiBACT - Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro.

3.4 Pianificazione Regionale

3.4.1 Piano Territoriale Paesistico Regionale

Al fine di definire le strategie e gli interventi di tutela e valorizzazione del paesaggio e del patrimonio naturale e culturale, la Regione Sicilia ha elaborato un Piano Paesistico Regionale articolato su due livelli.

Il primo livello è quello regionale e fa riferimento alle Linee Guida, approvate con D.A. n. 6080 del 21.05.1999, che interessano l'intero territorio regionale. Esse definiscono il percorso metodologico per la conoscenza e la gestione del paesaggio dell'Isola, quale espressione in evoluzione della interazione dei processi naturali e di quelli storici.

Il secondo, invece, è quello subregionale, costituito dai Piani d'Ambito. La Regione Sicilia, infatti, non possiede un unico Piano Paesistico Regionale ma ha articolato il territorio in 18 ambiti paesaggistici (il 18° ambito fa riferimento alle isole minori), ognuno dei quali deve approvare il proprio PTPR seguendo le Linee Guida di cui sopra che ne definiscono gli obiettivi e le strategie generali.

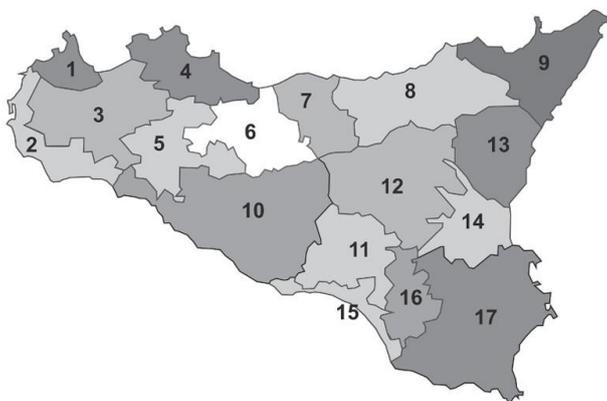


Figura 3-19. Suddivisione della Regione Sicilia in ambiti paesaggistici.

3.4.1.1 Piano Paesaggistico degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 ricadenti nella provincia di Catania

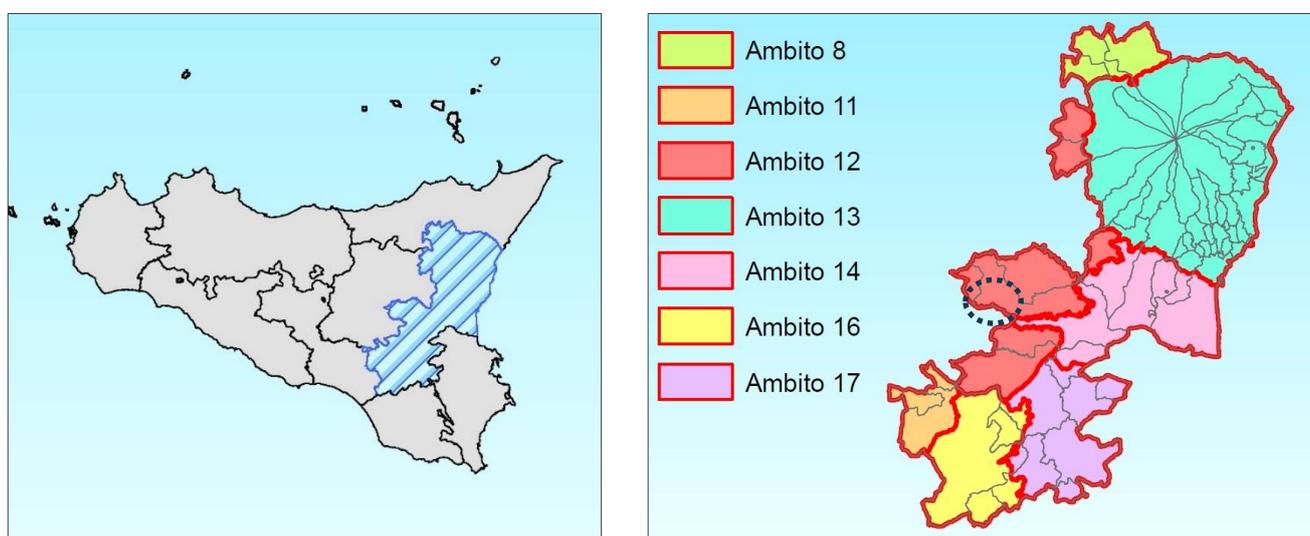


Figura 3-20. Ambiti regionali 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 ricadenti nella provincia di Catania.

Fonte: Dipartimento dei Beni culturali e dell'Identità Siciliana.

L'intervento in esame ricade all'interno dell'ambito 12, disciplinato dal Piano Paesaggistico degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 in corso presso tutti i comuni ricadenti nella provincia di Catania, che è stato adottato con D.A. n. 031/GAB del 3 ottobre 2018 e redatto ai sensi dell'art. 143, comma, 9 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. al fine di assicurare specifica considerazione paesaggistica ai valori paesaggistici e ambientali del territorio attraverso:

- L'analisi e l'individuazione delle risorse storiche, naturali, estetiche e delle loro interrelazioni secondo ambiti definiti in relazione alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici;
- Prescrizioni ed indirizzi per la tutela, il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione dei medesimi valori paesaggistici;
- L'individuazione di linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti.

Al fine di assicurare la conservazione, la riqualificazione, il recupero e la valorizzazione del paesaggio, del patrimonio naturale e di quello storico-culturale, coerentemente agli obiettivi generali, il Piano:

- Analizza il paesaggio e ne riconosce i valori (analisi tematiche);
- Assume i suddetti valori e beni come fattori strutturanti, caratterizzanti e qualificanti il paesaggio (sintesi interpretative);
- Definisce conseguentemente la normativa di tutela rivolta al mantenimento nel tempo della qualità del paesaggio degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 ricadenti nella provincia di Catania, anche attraverso il recupero dei paesaggi nelle aree degradate.

L'ambito 12, denominato "*Area delle colline dell'ennese*", fa riferimento al paesaggio del medio-alto bacino del fiume Simeto delimitato a oriente dall'Etna e, nello specifico, alla valle del fiume Gornalunga dove i versanti montuosi dei Nebrodi meridionali e i rilievi degli Erei degradano verso la piana di Catania. Si tratta di un paesaggio ampio e ondulato tipico delle colline argillose e marnoso-arenacee, dove la presenza di vegetazione naturale è limitata a poche aree sulla sommità dei rilievi più elevati o le parti meno accessibili delle valli fluviali.

La monocoltura seminativa estensiva è la trama agricola e matrice del paesaggio agrario. Questa uniformità è interrotta dalla presenza di emergenze geomorfologiche e dal modellamento del rilievo.

La centralità dell'area come nodo delle comunicazioni e della produzione agricola è testimoniata dai ritrovamenti archeologici di insediamenti sicani, greci e romani. In età medievale prevale il ruolo strategico-militare con una redistribuzione degli insediamenti ancora oggi leggibile.

La normativa di Piano è articolata per **Paesaggi Locali e Componenti del paesaggio**, per i quali definisce previsioni ordinate alla conservazione del paesaggio, alla riqualificazione delle aree compromesse o degradate, alla riduzione delle condizioni di criticità, alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio.

3.4.1.2 Norme per Paesaggi Locali

Gli ambiti territoriali sono articolati a loro volta in Paesaggi Locali (art. 5 delle N.d.A. del Piano), individuati a partire da specifici sistemi di relazioni ecologiche, percettive, storiche, culturali e funzionali, tra componenti eterogenee che le conferiscono “immagini di identità distinte e riconoscibili”. Essi rappresentano ambiti paesaggisticamente identitari nei quali fattori ecologici e culturali interagiscono per la definizione di specificità, valori ed emergenze.

I paesaggi Locali costituiscono il riferimento per gli indirizzi programmatici e le direttive la cui efficacia è disciplinata dall’art. 6 delle Norme di Attuazione.



Figura 3-21. Individuazione Paesaggio Locale n. 19.

L’articolazione del territorio in Paesaggi Locali ha permesso l’individuazione di aree che si articolano secondo dei regimi normativi e relativi livelli di tutela.

I livelli di tutela paesaggistica, articolati in tre classi, sono infatti riferiti alle aree vincolate e definiscono le procedure di attuazione della tutela e impongono previsioni vincolanti da introdurre negli strumenti urbanistici. I livelli di tutela fanno riferimento ai beni paesaggistici dell’art. 134 del Codice:

- **Aree con livello di tutela 1:** i valori percettivi sono dovuti alla loro configurazione geomorfologica; emergenze percettive (componenti strutturanti); visuali privilegiate e bacini di interscambiabilità. La tutela si attua attraverso i procedimenti autorizzatori di cui all’art. 146 del Codice.

“Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali e consentita la *realizzazione di edifici da destinare ad attività a supporto dell’uso agricolo dei fondi nel rispetto del carattere insediativo rurale, nonché la realizzazione di insediamenti produttivi di cui all’art. 22 l.r. 71/78 e s.m.i.* Sono altresì consentite le eventuali varianti agli strumenti urbanistici comunali esclusivamente finalizzate alla realizzazione di attività produttive, secondo quanto previsto dagli artt. 35 l.r. 30/97 e 89 l.r. 06/01 e s.m.i.”

- **Aree con livello di tutela 2:** presenza di una o più componenti qualificanti e relativi contesti paesaggistici dove viene prescritta la previsione di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi da sottoporre a studi di progettazione paesaggistico ambientale.

“Gli strumenti urbanistici comunali non possono destinare tali aree a usi diversi da quelli previsti in zona agricola o nei parchi urbani e suburbani già previsti negli strumenti urbanistici vigenti; i relativi interventi, nonché quelli necessari al riassetto idrogeologico e/o riequilibrio ecologico-ambientale sono consentiti previa autorizzazione paesaggistica. [...]”

“Le politiche di sostegno all’agricoltura dovranno preferibilmente essere finalizzate ed orientate al recupero delle colture tradizionali, con particolare riferimento al maggior rischio di estinzione, nonché alla tutela della biodiversità.”

Le aree con livello di tutela 2 potranno essere oggetto di progetti finalizzati alla valorizzazione della risorsa paesaggistica, alla valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di *riforestazione con l'uso di specie autoctone basate anche sullo studio della vegetazione potenziale e/o su eventuali testimonianze storiche.*"

- **Aree con livello di tutela 3:** qualificate come "invarianti del paesaggio" con varie componenti qualificanti di grande valore e relativi contesti paesaggistici, dove, oltre alle previsioni di mitigazione degli impatti dei detrattori visivi, è esclusa ogni edificazione. Queste aree potranno essere oggetto di piani particolareggiati, piani quadro o piani strategici per la valorizzazione della risorsa paesaggistica, la valorizzazione degli usi agricoli tradizionali e ad interventi di riforestazione con l'uso di specie autoctone.

In particolare, l'intero progetto, comprese le opere di connessione, ricade all'interno del Paesaggio Locale n. 19 denominato "Area del bacino del Gornalunga", comprendente il territorio comunale di Ramacca. Il Paesaggio Locale, riferito al bacino idrografico del fiume Gornalunga, è dominato dal paesaggio agrario del seminativo con rilievi collinari morbidi punteggiati da architetture rurali. Il PL ospita i tre centri abitati più importanti (Castel di Iudica, Raddusa e Ramacca) nonché numerosi borghi rurali, masserie e impianti di supporto all'attività agricola.

Il valore paesaggistico non è elevato ed è dato principalmente dalla presenza di aste fluviali, dall'invaso del lago Ogliastrò e di siti archeologici di rilevanza. Oltre ai centri abitati più importanti sono presenti borghi sviluppati a partire dalla riforma agraria, masserie e impianti di supporto all'attività agricola.

Le criticità e i fattori di rischio di questo paesaggio locale sono legati alla presenza di numerose frane e aree dissestate, di cave, depuratori e discariche e di prelievi dall'alveo fluviale.

Gli obiettivi di qualità paesaggistica individuati dalle N.d.A. (art. 39) del Piano sono:

- Conservazione e recupero dei valori paesistici, ambientali, morfologici e percettivi del paesaggio;
- *Mantenimento e valorizzazione dell'attività agricola;*
- Riassetto dei versanti e salvaguardia idrogeologica del territorio;
- Salvaguardia e recupero degli alvei fluviali;
- Conservazione e recupero dei percorsi storici (regie trazzere);
- Fruizione visiva degli scenari e dei panorami.

Gli indirizzi indicati dalle N.d.A. del Piano per il **Paesaggio Agrario** prevedono:

- *Il mantenimento e il recupero dell'attività e dei caratteri agricoli tradizionali del paesaggio;*
- Il potenziamento dei caratteri naturali e naturalistici con azioni tendenti al ripopolamento vegetale e rimboschimento ed al recupero finalizzato alla riduzione del loro impatto percettivo e *all'incentivazione degli usi collettivi del paesaggio e del patrimonio sociale ad esso rappresentato.*

Nella carta dei regimi normativi di Figura 3-22, invece, vengono individuate le aree sottoposte ai diversi livelli di tutela.

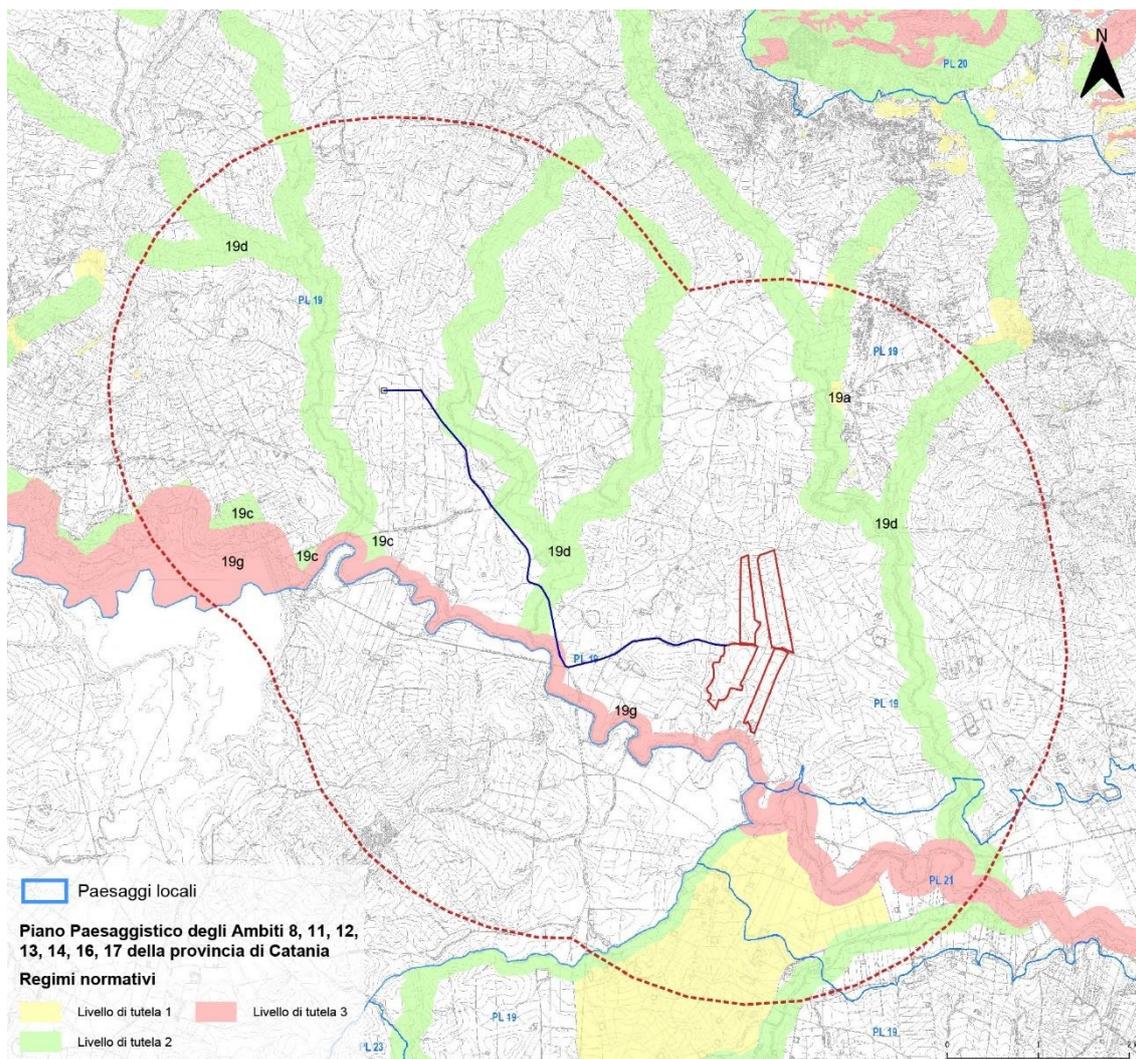


Figura 3-22. Regimi normativi del Piano paesaggistico.

L'intervento in progetto interferisce, per un breve tratto del percorso del cavidotto interrato, con il Livello di Tutela 2 (colore verde in Figura 3-22) dell'area vincolata denominata "19d. Paesaggio delle aste fluviali con elementi di naturalità, aree di interesse archeologico comprese" in riferimento al corso d'acqua Giumenta.

Inoltre, lo stesso tracciato del cavidotto interrato interessa, per un breve tratto, la fascia di rispetto del fiume Gornalunga con il Livello di Tutela 3 dell'area vincolata denominata "19g. Paesaggio naturale del Lago Ogliastro e dei fiumi con alto interesse naturalistico".

Si specifica che il cavidotto sarà realizzato sempre interrato e su viabilità esistente. Non è in alcun modo prevista la rimozione della vegetazione arbustiva o l'alterazione della componente botanico-vegetazionale.

Le soluzioni adottate nel caso di attraversamento di corsi d'acqua prevedono, inoltre, l'utilizzo della tecnologia T.O.C, Trivellazione Orizzontale Controllata al fine di non interferire con il suddetto corso d'acqua e non alterare il regime idrico dello stesso.

Sarà, inoltre, garantito a fine scavo e posa dei cavidotti il ripristino completo della condizione ante operam.

L'intervento, quindi, risulta compatibile con il regime vincolistico del Paesaggio Locale e le prescrizioni individuate dal Piano.

3.4.1.3 Norme per Componenti del paesaggio

Le Componenti del paesaggio sono quegli elementi di carattere naturale e antropico che, considerati in una visione ecosistemica, caratterizzano ciascun Ambito. Le diverse componenti vengono individuate sulla base dei loro caratteri distintivi e valutati rispetto ai parametri di rilevanza, integrità e ruolo nel contesto paesaggistico (strutturanti, caratterizzanti e qualificanti) e rispetto ai processi di degrado, di pressione antropica e alle criticità a cui sono sottoposte.

Il Piano articola i propri indirizzi nei seguenti sistemi, sottoinsiemi e relative componenti del paesaggio:

1) Sistema naturale:

a) Sottosistema abiotico

- Componenti geomorfologiche;
- Componenti idrologiche;

b) Sottosistema biotico

- Componenti del paesaggio vegetale naturale e seminaturale;
- Siti di particolare interesse paesaggistico-ambientale.

2) Sistema antropico:

c) Sottosistema agricolo-forestale

- Componenti del paesaggio agrario;

d) Sottosistema insediativo

- Componenti archeologiche;
- Componenti centri e nuclei storici;
- Componente beni isolati;
- Componente viabilità storica;
- Componente percorsi panoramici.

Ai capitoli seguenti verranno analizzate le singole componenti in riferimento ad un intorno delimitato da un buffer di 3 km, al fine di verificare la compatibilità paesaggistica dell'intervento con il Piano. Lo studio viene esteso all'intera area progettuale, comprese le aree interessate dai tracciati delle opere di connessione.

2. Componenti idrologiche

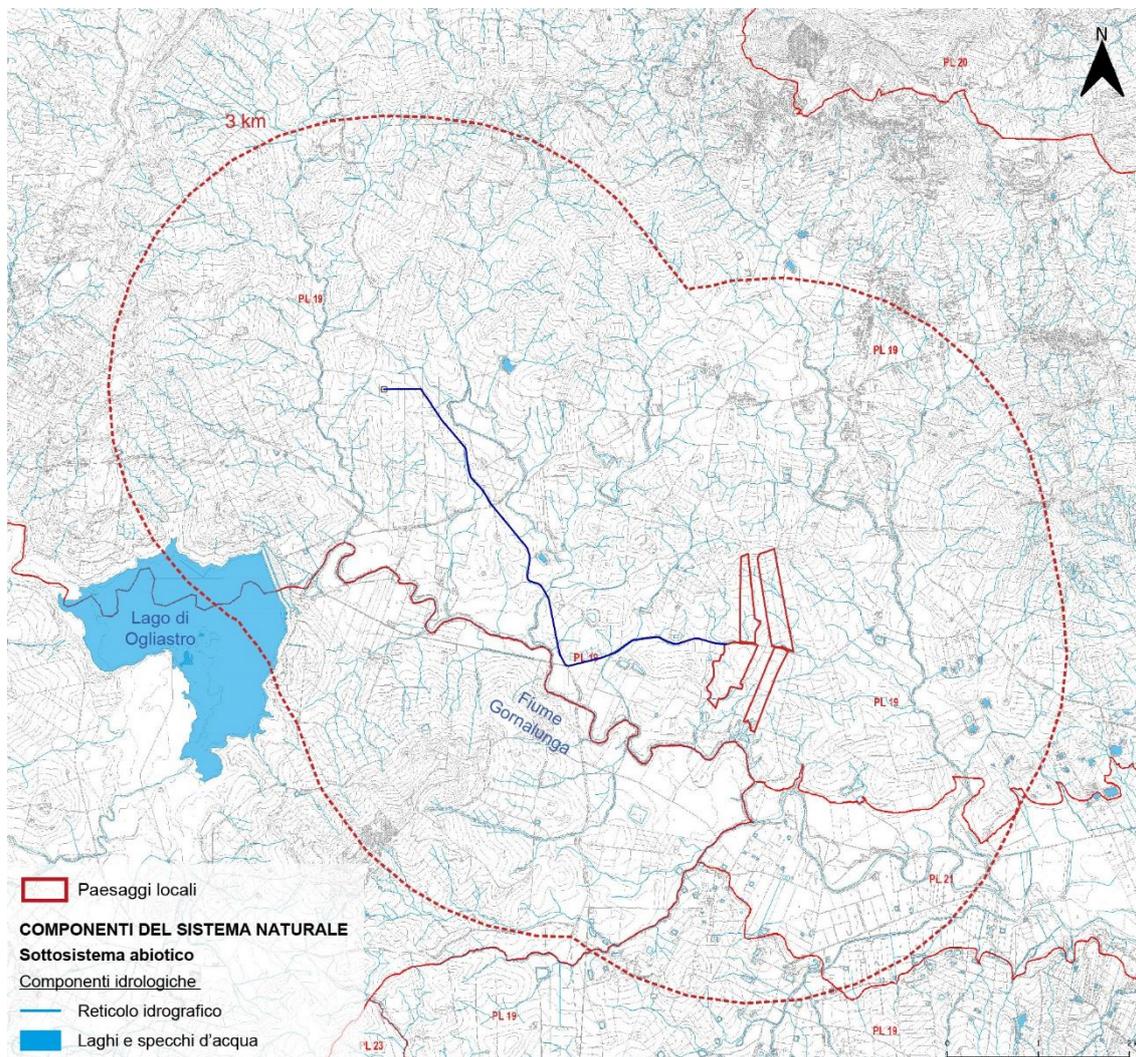


Figura 3-24. Componenti idrologiche presenti nell'area di intervento su CTR.

Il bacino idrografico principale è rappresentato da:

- Il fiume Gornalunga (a sud delle aree di progetto) che nasce dal monte Rossomanno in provincia di Enna, attraversa la piana di Catania e sbocca nel fiume Simeto a pochi km dal mare;
- Il Lago di Ogiastro (ad ovest delle aree di progetto), invaso artificiale creato a scopi irrigui come riserva idrica.

Nello specifico, dal punto di vista idrologico (art. 11 delle N.d.A.), le aree di intervento interessano elementi del reticolo idrografico minore che, a causa dell'intensa antropizzazione, sono corsi d'acqua temporanei o effimeri con portate occasionali.

Le norme di attuazione prevedono per questa componente la tutela dinamica di questi sistemi ambientali da attuare fissando parametri idrogeologici attraverso i quali individuare delle aree di rispetto sufficienti a proteggere l'acquifero cui sorgenti e pozzi fanno capo. Vanno attuate la difesa e la prevenzione dall'inquinamento dei corsi d'acqua e degli acquiferi vulnerabili.

2. Componenti dei siti di particolare interesse paesaggistico-ambientale

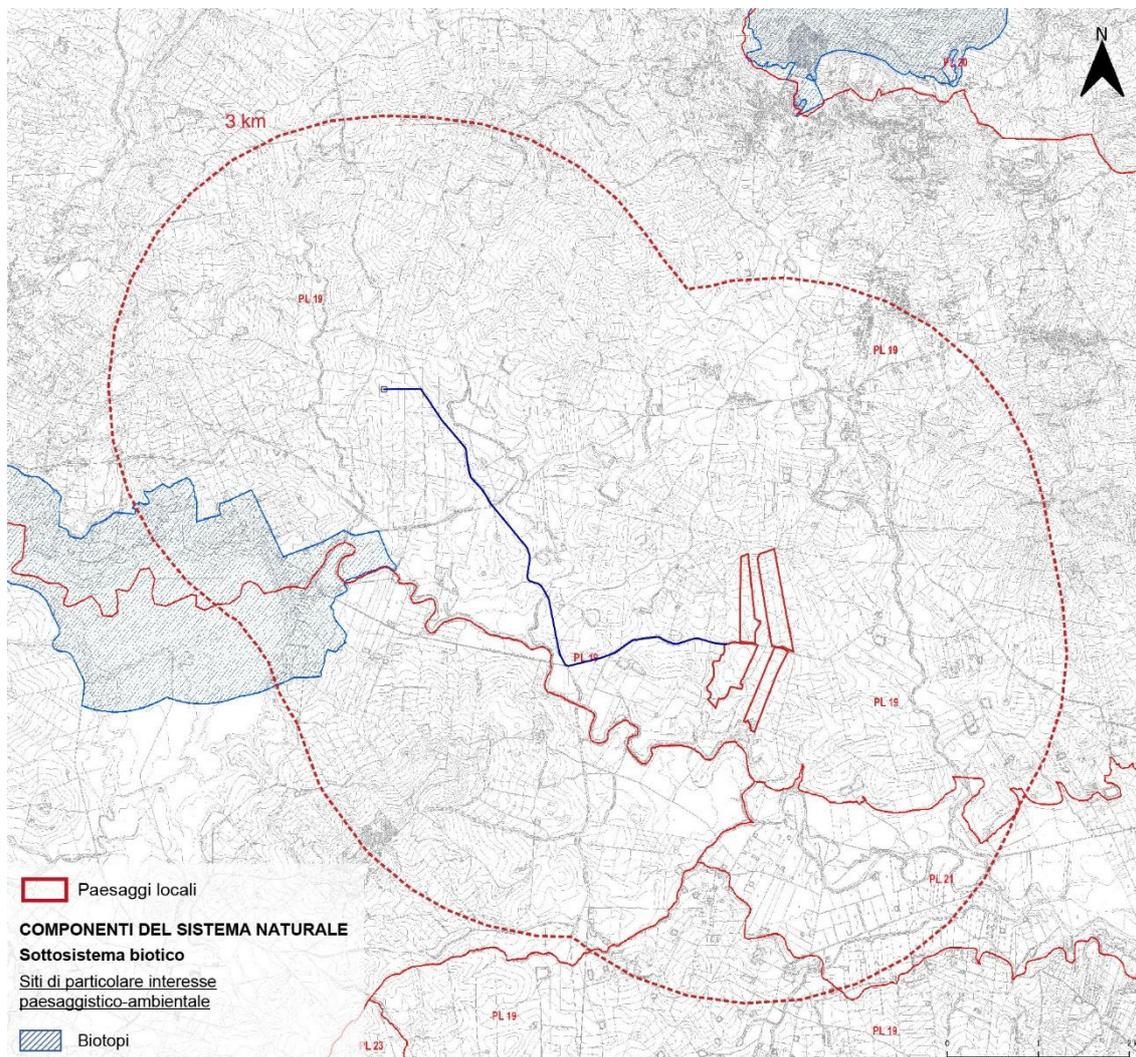


Figura 3-26. Componenti delle aree protette e siti naturalistici presenti nell'area di intervento su CTR.

Nell'area di studio, delimitata dal buffer di 3 km, sono stati individuate le seguenti componenti dei siti di rilevante interesse paesaggistico-ambientale (art. 13 delle N.d.A.): biotopi.

Il Piano prevede per questa componente la tutela dinamica e la messa in valore dei siti e dei sistemi più rilevanti dal punto di vista ambientale e il loro inserimento in percorsi che valorizzano le risorse ambientali e l'identità locale.

Il biotopo individuato nell'area di indagine fa riferimento al SIC ITA060001 "Lago Ogliastro" che, in un paesaggio dominato dai seminativi, assume importanza dal punto di vista del livello di naturalità e seminaturalità e rappresenta un sito di rifugio e sopravvivenza per molte specie faunistiche.

Le aree di intervento comunque non ricadono direttamente in aree protette o siti di rilevanza naturalistica.

3.4.1.3.2 Sistema antropico

SOTTOSISTEMA AGRICOLO FORESTALE

1. Componenti del paesaggio agrario

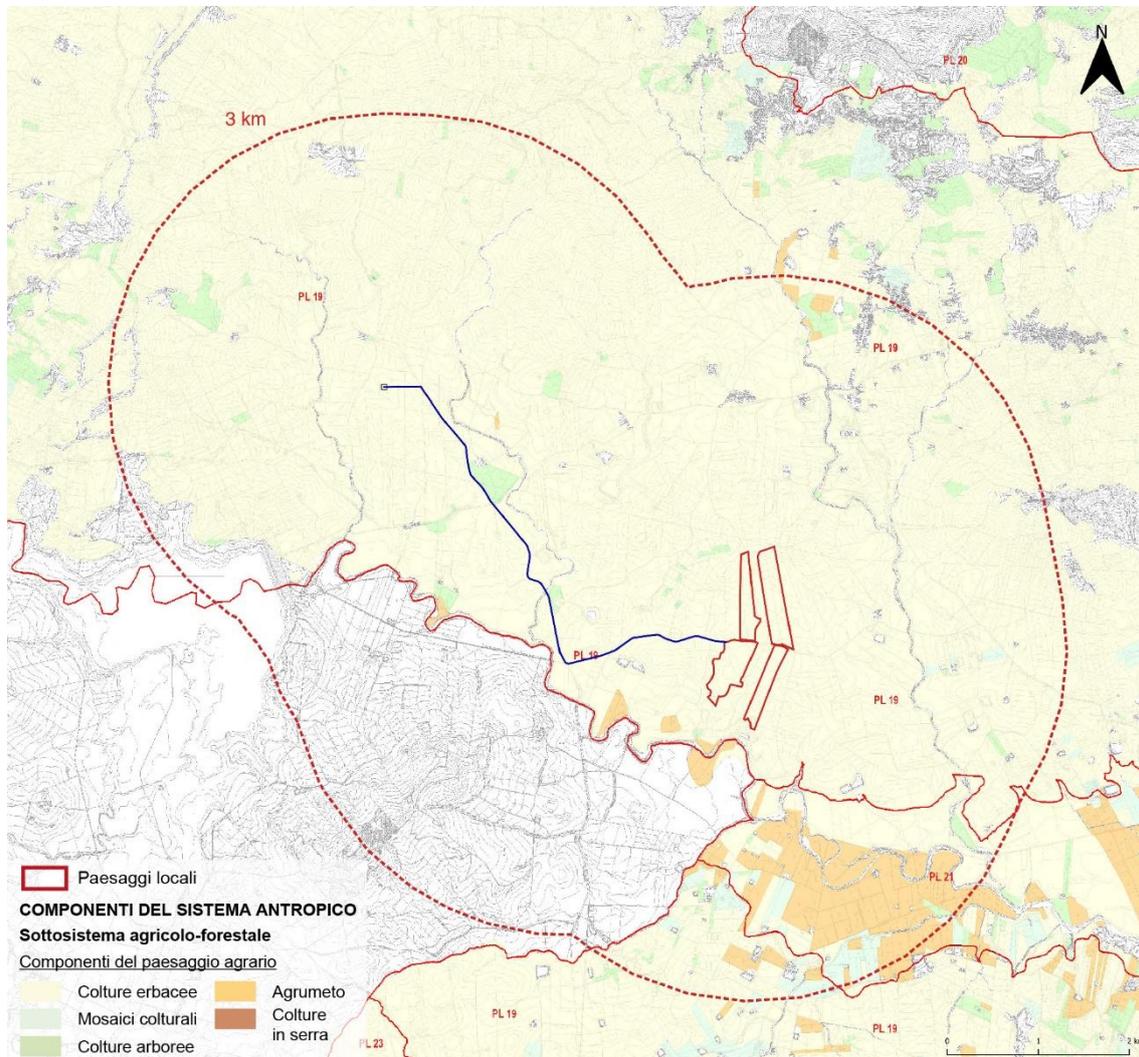


Figura 3-27. Componenti del paesaggio agrario presenti nell'area di intervento su CTR.

Nell'ambito 12 la superficie destinata ad agricoltura di tipo estensivo copre il 69,7 % del territorio. Si tratta di aree coltivate essenzialmente a grano duro in rotazione con leguminose. L'agricoltura specializzata, costituita principalmente da colture arboree come agrumeti, oliveti, frutteti e colture ortive, copre complessivamente l'8,2%.

Gli oliveti trovano qui caratteristiche climatiche e orografiche favorevoli e ben si inseriscono nel paesaggio generale. Mentre gli agrumeti si trovano principalmente lungo i principali fiumi, Simeto, Dittaino e Gornalunga.

La struttura del paesaggio è caratterizzata da un numero abbastanza elevato di patches per le tipologie dell'oliveto e dell'agrumeto; ciò dimostra una presenza diffusa ma frammentata.

La coltura con la densità più alta di patches è l'olivo, seguito dagli agrumeti e dal seminativo che ha un valore basso per la continuità della sua presenza.

L'attività agricola ha un basso livello di diversità per la predominanza della coltura del grano duro.

Il Piano Paesaggistico individua quali centri e nuclei storici le strutture insediative aggregate storicamente consolidate le cui specificità storico-urbanistico-architettoniche in stretto rapporto con quelle paesaggistico-ambientali vanno preservate e valorizzate.

Come visualizzato in Figura 3-29, nell'area d'indagine delimitata dal buffer di 3 km dall'impianto non si rileva la presenza di centri storici. I nuclei storici più prossimi sono i centri abitati di Castel di Iudica (centro di origine medievale/di nuova fondazione) e Carrubbo ad una distanza di circa 4,8 km.

3. Componenti beni isolati

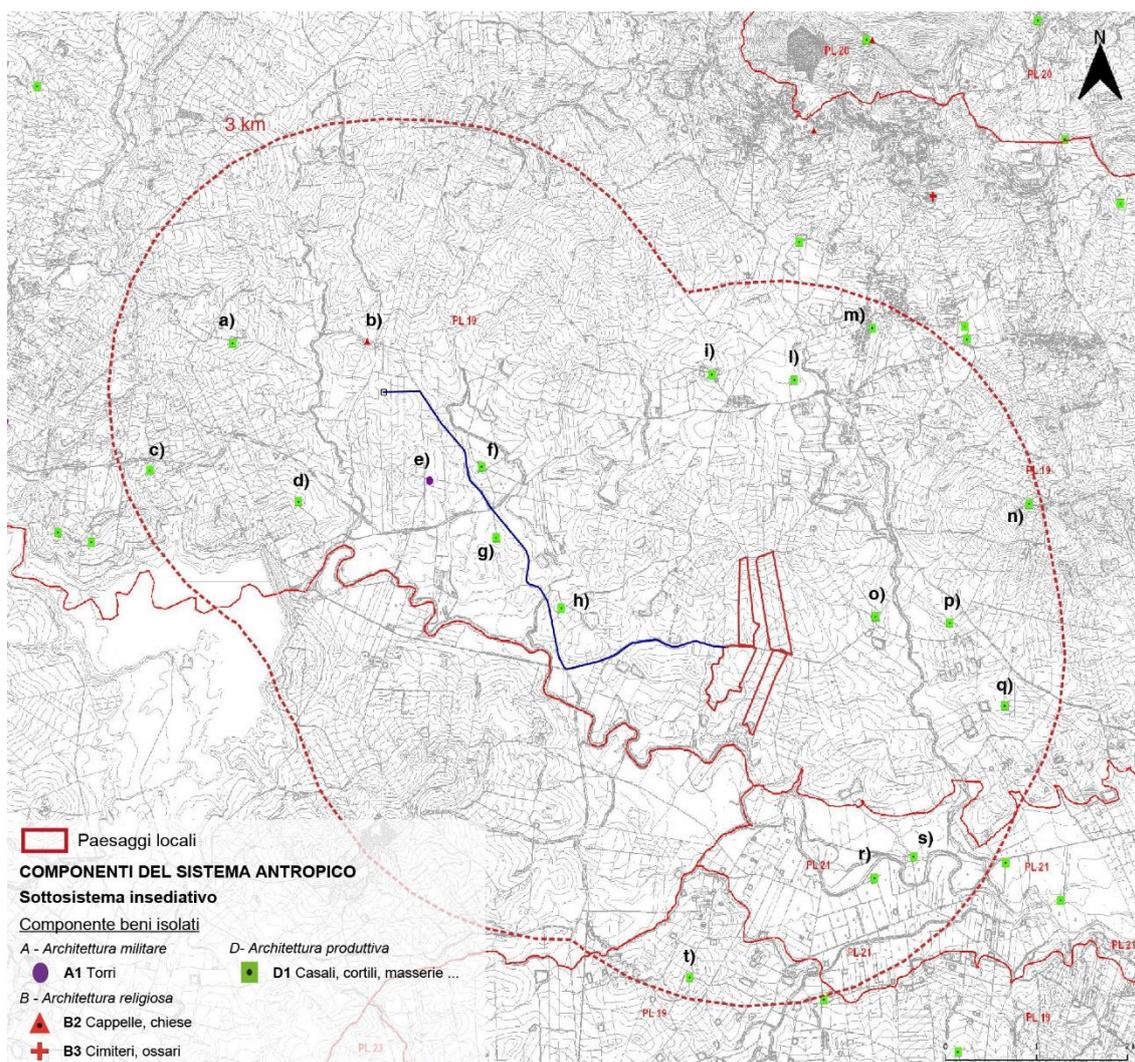


Figura 3-30. Componenti beni isolati presenti nell'area di intervento su CTR.

In quanto testimonianza delle vicende storiche del territorio e elementi primari nella percezione del paesaggio, il Piano (art. 17 delle NdA) tutela i beni isolati e classifica quelli di particolare rilevanza, laddove non già ricadenti all'interno di aree sottoposte a tutela ai sensi degli artt. 136 e 142 del Codice, come beni paesaggistici di cui all'art. 134 lett. c), unitamente alle eventuali pertinenze percettive considerate complemento paesaggistico e ambientale.

Come indicato in Figura 3-30, la maggioranza dei beni isolati individuati ricade sotto la categoria **D – Architettura produttiva** (nello specifico D1 - aziende, bagli, casali, case, cortili, fattorie, fondi, casene, masserie, robbe). Solo due beni ricadono nella categoria **A – Architettura militare** (nello specifico A1 – torri) e nella categoria **B – Architettura religiosa** (nello specifico B2 – cappelle, chiese).

Il bene isolato o) Masseria Magazzinazzo più prossimo ai lotti d'impianto si trova ad una distanza di circa 1 km mentre la maggioranza di questi si trova lungo il percorso del cavidotto che, in quanto interrato, non interferisce con nessuno di essi.

Nella tabella seguente vengono elencati i beni isolati individuati nell'area di indagine:

	N. scheda	Classe	Nome	Tipologia	Uso attuale	Rilevanza	Vincolo
a)	1481	D1	Masseria Gaetello	Architettura produttiva	Uso proprio	Medio-alta	/
b)	1520	B2	Chiesa	Architettura religiosa	Nessuno	Medio-bassa	/
c)	1517	D1	Masseria C. da Vaito	Architettura produttiva	Nessuno	Medio-bassa	/
d)	1518	D1	Masseria C. da Vaito	Architettura produttiva	Uso proprio	Medio-bassa	/
e)	1421	A1	Torre di Albospino	Architettura militare	Nessuno	Elevata	/
f)	1516	D1	Masseria C. da Albospino	Architettura produttiva	Uso proprio	Medio-bassa	/
g)	1484	D1	Masseria Giumenta	Architettura produttiva	Uso compatibile	Medio-bassa	
h)	1485	D1	Masseria Giumenta	Architettura produttiva	Uso compatibile	Medio-bassa	/
i)	1482	D1	Casa Casalotto	Architettura produttiva	Uso proprio	Medio-alta	/
l)	1521	D1	Masseria C. da Ficuzza	Architettura produttiva	Uso proprio	Medio-bassa	/
m)	574	D1	Fattoria Scalia	Architettura produttiva	Uso compatibile	Bassa	/
n)	548	D1	Masseria Comunelli	Architettura produttiva	/	Bassa	/
o)	1486	D1	Masseria Magazzinazzo	Architettura produttiva	Uso compatibile	Bassa	/
p)	1487	D1	Masseria Cicero	Architettura produttiva	Uso proprio	Medio-bassa	/
q)	1488	D1	Masseria Impennate	Architettura produttiva	Nessuno	Bassa	/
r)	1423	D1	Masseria Passopiraino	Architettura produttiva	/	Medio-bassa	Art. 134 lett. b) del D.Lgs. 42/2004

s)	1424	D1	Masseria Secreto	Architettura produttiva	/	Media	Art. 134 lett. b) del D.Lgs. 42/2004
t)	1515	D1	Masseria Ventrelli Soprana	Architettura produttiva	/	Medio-bassa	Art. 134 lett. b) del D.Lgs. 42/2004

Tabella 3-2. Elenco beni isolati nell'area buffer di 3 km dall'impianto

4. Componente viabilità storica

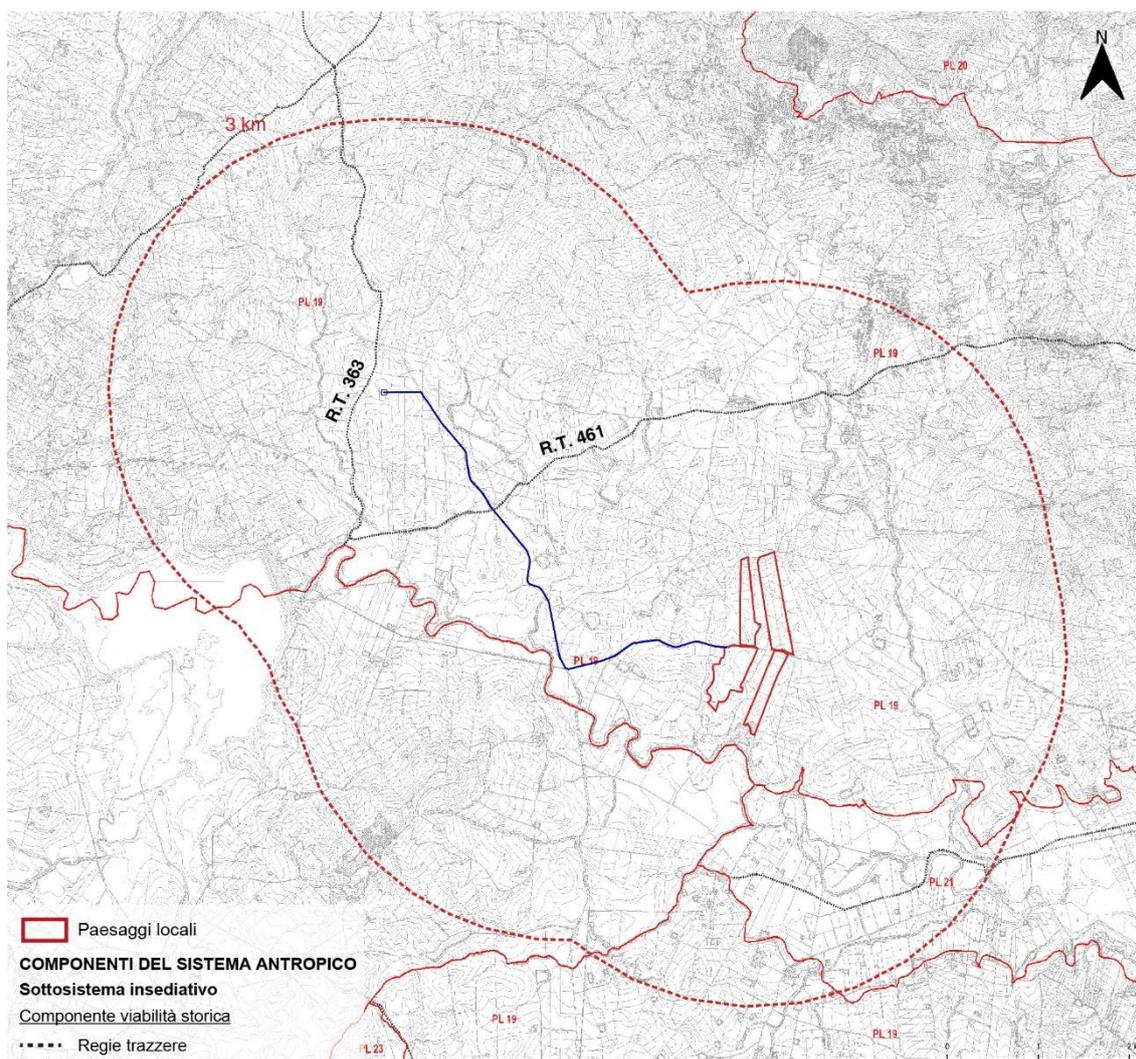


Figura 3-31. Componente viabilità storica presente nell'area di intervento su CTR.

Il Piano Paesaggistico, riconoscendone il valore culturale e ambientale in quanto testimonianza delle trame di relazioni antropiche storiche ed elemento connettivo di contesti culturali e ambientali, tutela la viabilità storica del territorio, specialmente quella secondaria oltre che i tracciati dismessi delle reti ferroviarie a scartamento ridotto a servizio di impianti minerari ed industriali.

Il sistema della viabilità storica è costituito esclusivamente dalla rete delle “Regie Trazzere”, strade con larghezza minima pari a 37,68 m anticamente usate per il trasferimento degli armenti dai pascoli invernali dalle pianure ai pascoli estivi delle montagne, che si estendono nella Regione Sicilia per circa 11 mila km.

Il tracciato delle opere di connessione interrato interseca la R.T. n. 461, Bivio Bellia (Piazza Armerina) – Bivio Bellia di Piazza (Ramacca), oggi SS288, per cui l’azione di modifica del territorio con la costruzione del bacino artificiale del Lago di Ogliastro ha cancellato la continuità del tracciato. Mentre la nuova stazione Terna si troverà in prossimità della R.T. n. 363, Agira – Caltagirone e diramazione Bivio Mandre Rosse – Raddusa, storico percorso di transumanza in direzione nord-sud.

L’intervento in progetto non interferisce in alcun modo con gli obiettivi generali e le norme di attuazione rispetto a questa componente.

Le opere di connessione interrato, infatti, sono interamente previste in fregio alla viabilità esistente (oggi strada pubblica asfaltata).

5. Componente percorsi panoramici

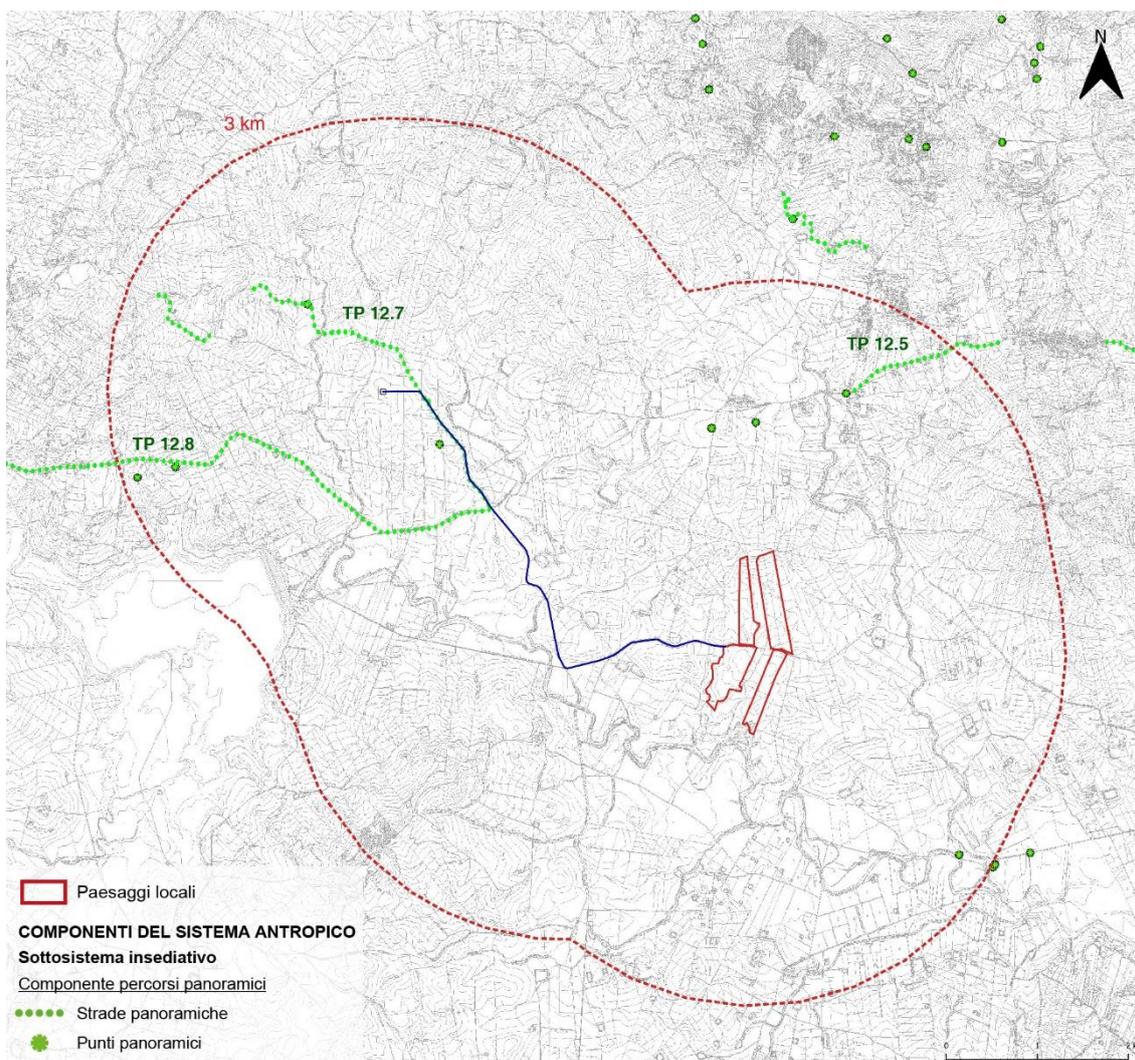


Figura 3-32. Componente percorsi panoramici presente nell’area di intervento su CTR.

Il Piano Paesaggistico, riconoscendone il valore culturale e ambientale, tutela tutti i punti e percorsi panoramici che consentono visuali particolarmente ampie e significative del paesaggio.

Il territorio in esame, come classificata dal Piano, rientra all'interno dell'area C (Quadrante 3 – territorio di Castel di Iudica, Raddusa e parte di Ramacca), l'area più servita dal sistema viario.

Un breve tratto delle opere di connessione intercetta il tratto panoramico TP 12.7 (oggi SP182-114), breve tratto stradale poco trafficato ma in condizioni corrette di manutenzione il quale offre panoramiche sui campi di grano costellati da architetture di supporto all'agricoltura. Il cavidotto, inoltre, si trova in prossimità del TP 12.8 (oggi SS288), un tratto stradale di crinale che offre una panoramica a sud sul lago di Ogliastro e le colline sullo sfondo. A nord dei lotti d'impianto, ad una distanza di circa 2 km, troviamo il tratto panoramico TP 12.5 (oggi SP102-SS288), la principale arteria di attraversamento dell'ambito territoriale n. 12 da cui è possibile vedere i centri abitati di Castel di Iudica e Ramacca, nonché diverse architetture rurali sullo sfondo delle colture intensive.

Tuttavia l'intervento in progetto non interferisce con gli obiettivi generali e le norme di attuazione rispetto a questa componente. Le opere di connessione interrato, infatti, sono interamente previste su viabilità esistente a bordo strada. A fine scavo e posa dei cavidotti sarà garantito, inoltre, il ripristino completo della condizione ante operam. I lotti d'impianto, infine, per la morfologia del territorio, non risultano visibili dai tratti e punti panoramici individuati dal Piano.

3.4.1.4 Sistema dei vincoli e delle tutele

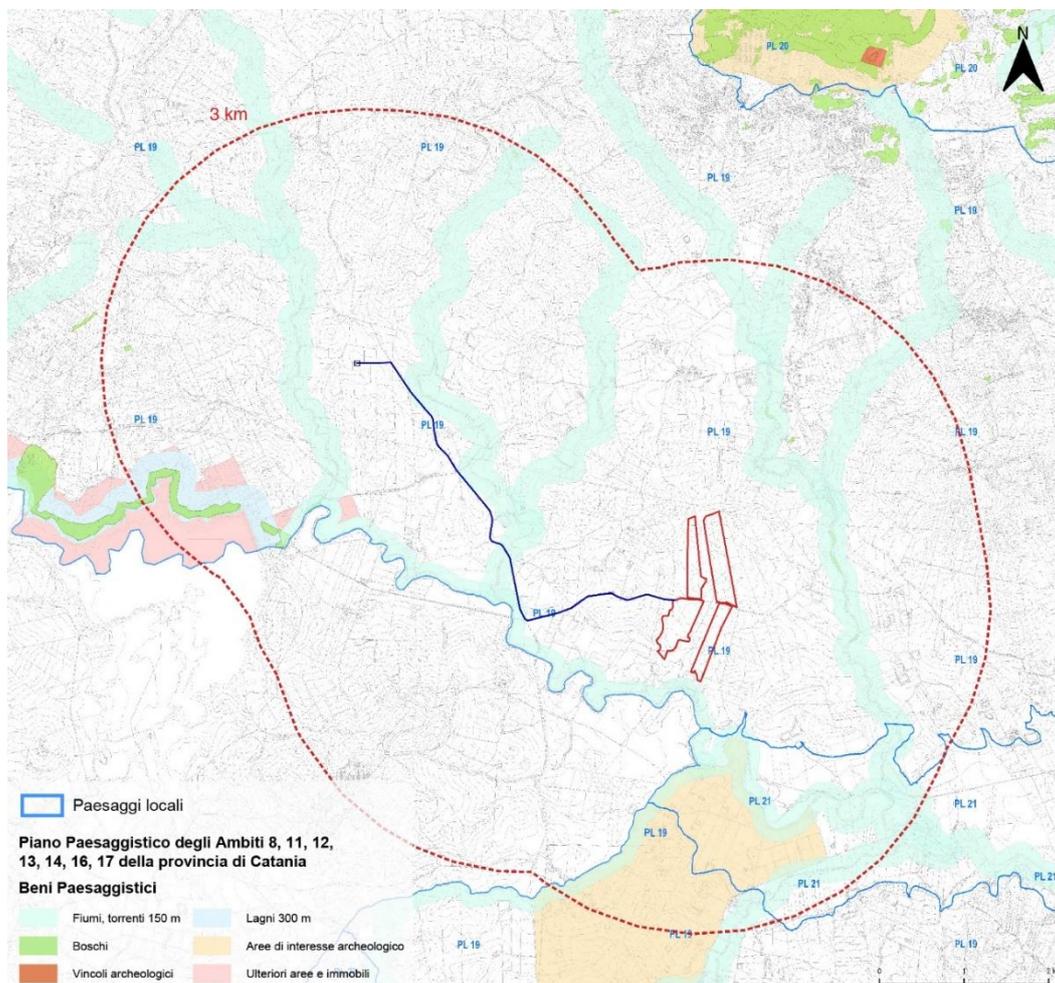


Figura 3-33. Beni paesaggistici tutelati e vincoli territoriali su CTR con buffer di 3 km.

L'ambito non presenta aree coperte da parchi o riserve. I laghi naturali sono quasi del tutto assenti e, nell'ambito 12, rientra solo una parte del lago di Ogliastro con la relativa fascia di 300 m. I rilievi non sono pronunciati per cui le montagne non superano i 1200 m e le piccole zone boscate si concentrano ai margini dell'ambito. Molto diffusa resta la rete idrografica con fiumi, torrenti e corsi d'acqua con le relative fasce di rispetto di 150 m. Viene, poi, individuata l'area di interesse archeologico (giallo in figura) in corrispondenza del sito "Cozzo Saitano – Contrada Ventrelli" nel comune di Ramacca.

Le aree di intervento destinate alla installazione dei pannelli fotovoltaici, ricadenti all'interno dell'ambito regionale 12 "Area della colline dell'ennese" in provincia di Catania, non interferiscono con nessuna delle aree individuate come beni paesaggistici di cui all'art. 134 del D.Lgs. 42/2004.

Mentre, il tracciato del cavidotto interrato attraversa per brevi tratti aree sottoposte a tutela indicate dal D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. come "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m – comma 1, lett. c)" corrispondenti ai fiumi Gornalunga e al corso d'acqua Giumenta.

Come specificato al capitolo precedente, l'attraversamento sarà realizzato con la tecnologia T.O.C, Trivellazione Orizzontale Controllata al fine di non interferire con il suddetto corso d'acqua e non alterare il regime idrico dello stesso. Sarà, inoltre, garantito a fine scavo e posa dei cavidotti il ripristino completo della condizione ante operam.

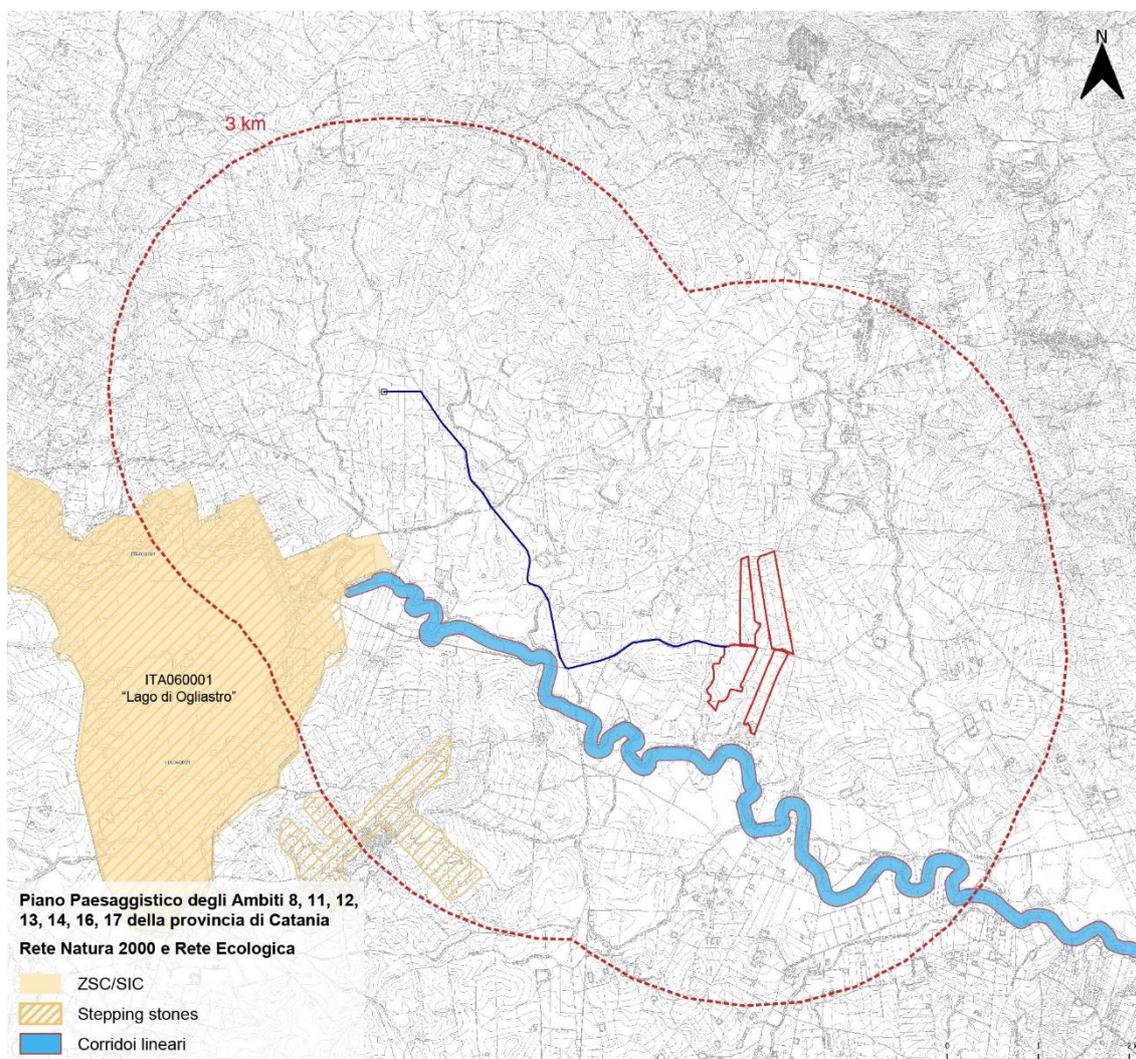


Figura 3-34. Rete Natura 2000 e Rete Ecologica.

Considerando l'area di studio delimitata dal buffer di 3 km, il Sito della Rete Natura 2000 più vicino all'area interessata dall'impianto agri-voltaico in progetto è il SIC/ZSC n. ITA060001 "Lago Ogliastro" di 1136 ha, il lago artificiale formato intorno al 1960 per scopi irrigui e come riserva idrica dopo la realizzazione della diga sul fiume Gornalunga. L'area rappresenta un importante serbatoio per la biodiversità e si trova ad una distanza di circa 4 km verso ovest.

Come previsto dal Regolamento delle direttive comunitarie in materia di gestione dei siti Natura 2000, la Regione assicura opportune misure di conservazione e tutela. Inoltre, considera la Rete Ecologica elemento fondamentale per la conservazione degli habitat e la salvaguardia della biodiversità.

L'area di intervento risulta essere esterna ai siti della Rete Natura 2000 e alla perimetrazione delle aree che costituiscono la Rete Ecologica, come indicato in Figura 3-34.

I lotti d'impianto non ricadono neanche in zone classificate come "zone sensibili" ai sensi del Decreto Assessoriale 17 maggio 2006 Allegato 1-B, in quanto la distanza dal Sito è maggiore di 2 km, mentre le opere di connessione saranno interrate su viabilità esistente.

Nel buffer di 3 km dal progetto, inoltre, non sono state individuate aree naturali protette, parchi archeologici e altre zone sottoposte a tutela, per cui si escludono effetti negativi sulla componente.

3.4.1.5 Obiettivi di tutela e valorizzazione – Piano Paesaggistico degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 ricadenti nella provincia di Catania

Componenti del paesaggio	Obiettivi di tutela e valorizzazione	Valutazione dell'impatto cumulativo apportato dal progetto
Sistema naturale		
Componenti morfologiche	Non sono consentiti interventi suscettibili di alterare i caratteri paesaggistici e ambientali.	L'intervento non interferisce con il sistema dei principali lineamenti morfologici.
Componenti idrologiche	Tutela dinamica di questi sistemi ambientali.	I lotti di intervento non interessano nessun corso d'acqua, mentre il tracciato delle opere di connessione interrate attraversa corso d'acqua Giumenta sottoposto a tutela paesaggistica. A tal proposito si specifica che il cavidotto è completamente interrato e realizzato sempre in fregio alla viabilità esistente. L'attraversamento sarà realizzato con la tecnologia T.O.C, Trivellazione Orizzontale Controllata al fine di non interferire con il suddetto corso d'acqua e non alterare il regime idrico dello stesso. Sarà, inoltre, garantito a fine scavo e posa dei cavidotti il ripristino completo della condizione ante operam. Il lotto è attraversato da diversi impluvi per cui il layout di progetto garantisce le fasce di rispetto.
Componenti del paesaggio vegetale naturale e seminaturale	Mantenimento dell'equilibrio dinamico delle formazioni, la conservazione delle comunità vegetali con ricostituzione delle formazioni ripariali degradate nel rispetto delle caratteristiche vegetazionali locali.	L'area interessata dall'impianto agrivoltaici è costituita da appezzamenti di terreni coltivati a seminativi semplici quali cereali e foraggere e la realizzazione dell'impianto non altera la rete ecologica.
Siti di particolare interesse paesaggistico-ambientale	Tutela dinamica e la messa in valore dei siti e dei sistemi più rilevanti dal punto di vista ambientale e il loro inserimento in percorsi che valorizzano le risorse ambientali e l'identità locale.	L'area in esame è interessata dalla poca presenza di siti naturali e beni paesaggistici. L'impatto cumulativo, quindi, non incide in modo significativo su questa componente.
Sistema antropico		

Componenti del paesaggio agrario	Per il paesaggio delle colture erbacee l'indirizzo è quello del "mantenimento compatibile con criteri generali di salvaguardia paesaggistica e ambientale [...] la creazione di reti ecologiche di connessioni, rappresentata dalle aree di rinaturazione e dalla costituzione di fasce e zone arbustate o alberate, andrà, nell'ambito del paesaggio a campi aperti tipico del seminativo semplice, effettuata in corrispondenza dei seguenti territori: aree di interesse naturalistico e in prossimità di aree protette e zone umide; ambiti ripariali dei fiumi e dei corsi d'acqua minori privi di vegetazione ripariale; viabilità podereale e interpodereale; invasi naturali e artificiali; emergenze rocciose isolate".	<p>Il progetto dell'impianto non interferisce con il paesaggio agro-ambientale tipico dell'area calatina.</p> <p>Il layout di progetto rispetta il disegno del paesaggio agrario, del reticolo idrografico e non vanno a modificare la viabilità rurale preesistente.</p> <p>Il progetto delle relative opere di mitigazione tiene conto del contesto rurale e garantisce un corretto inserimento per quanto riguarda i valori ambientali e paesaggistici. L'impianto di progetto, inoltre, essendo un agri-voltaico, rappresenta una evoluzione di un contesto rurale già caratterizzato da una significativa produttività dei suoli ma con scarsa presenza di elementi di naturalità.</p>
Componenti archeologiche	Conservazione e valorizzazione avendo come obiettivo la salvaguardia del loro sistema di relazioni interne e la riqualificazione del rapporto con il contesto paesaggistico.	Non pertinente
Componenti centri e nuclei storici	Preservazione e valorizzazione delle specificità storico-urbanistico-architettoniche in stretto rapporto con quelle paesaggistico-ambientali.	Non pertinente
Componente beni isolati	Tutela in quanto testimonianza delle vicende storiche del territorio e elementi primari nella percezione del paesaggio.	Il progetto delle opere di mitigazione visiva tiene conto della presenza diffusa delle masserie storiche (seppur molte in stato di abbandono), tutelandone la percezione visiva e culturale.
Componente viabilità storica	Tutela in quanto testimonianza delle trame di relazioni antropiche storiche ed elemento connettivo di contesti culturali e ambientali	Non rilevante
Componente percorsi panoramici	Tutela in quanto consentono visuali particolarmente ampie e significative del paesaggio	Non rilevante

Tabella 3-3. Valutazione impatti cumulativi rispetto alle componenti del paesaggio individuate dal Piano Paesaggistico degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 ricadenti nella provincia di Catania.

3.5 Pianificazione provinciale

3.5.1 Piano Territoriale Provinciale di Catania (PTPct)

Il Piano Territoriale Provinciale di Catania (PTPct), costituisce strumento di programmazione e di pianificazione finalizzato al coordinamento, alla coerenza ed all'indirizzo delle finalità generali relative all'assetto ed alla tutela del territorio provinciale catanese, connessi ad interessi di rango provinciale e/o sovracomunale, articolando sul medesimo territorio le linee di azione della programmazione e/o pianificazione regionale.

Il PTPct, quale strumento di coordinamento e di indirizzo, mira a definire, promuovere ed incentivare politiche, strategie e modalità di accordo tra soggetti, azioni concertate e criteri di gestione, proponendo un progetto di territorio quale luogo di relazioni e reti sociali, per uno sviluppo sostenibile, collettivo, condiviso.

Il PTPct assume come obiettivi fondamentali la moderna ottimizzazione del sistema dei trasporti e della viabilità, della tutela dell'ambiente, dello sviluppo delle attività economiche, e della valorizzazione del settore socio-culturale.

La redazione del Piano Territoriale Provinciale (P.T.P.) è prevista dall'art.12 della legge regionale n.9/86, istitutiva, in Sicilia, della Provincia Regionale e richiede un iter complesso ed articolato, con fasi tecniche e fasi di concertazione.

Il piano, come previsto dalla normativa, contiene il:

- A. Quadro conoscitivo con valenza strutturale (qcs);
- B. Quadro propositivo con valenza strategica (qps);
- C. Piano operativo (po).

Quest'ultimo è stato adottato dal Consiglio Provinciale con Delibera n. 47 del 06/06/2013; esso rappresenta la terza figura pianificatoria più propriamente territoriale ed urbanistica del Piano Territoriale Provinciale, dopo il Quadro Conoscitivo con valenza Strutturale (QCS) e il Quadro Propositivo Strategico (QPS). I contenuti del Piano Operativo sono quelli previsti dalle norme di cui all'art. 12 della L.R. n. 9/86.

Di seguito vengono riportati alcuni stralci cartografici con individuazione delle aree d'intervento.

Dagli stralci cartografici di seguito riportati si desume che:

- Le aree di impianto, la linea di connessione e la Nuova SE Terna RICADONO nell'area di aggregazione territoriale "Calatino";
- Le aree di impianto RICADONO PARZIALMENTE in aree interessate dalla presenza di "Fiumi – 150 m";
- La linea di connessione alla Nuova SE Terna ATTRAVERSA un'area interessata dalla presenza di "Fiumi – 150 m";
- Le aree di impianto, la linea di connessione e la Nuova SE Terna RICADONO nell'area "Sistema di produzione AGRICOLA PIATTAFORMA AGROALIMENTARE" individuata nella Carta delle identità territoriali del Quadro Propositivo con Valenza Strategica.

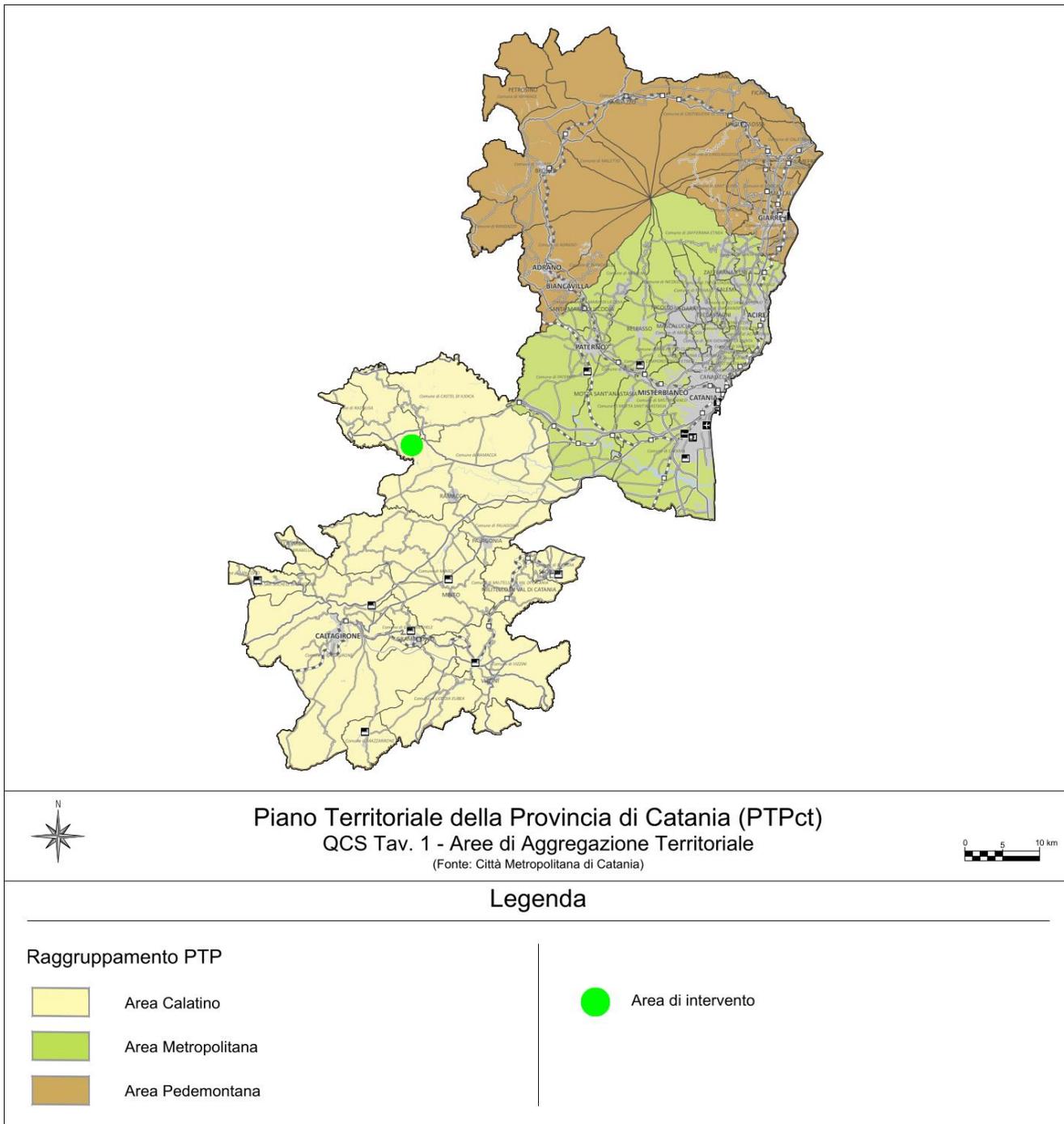


Figura 3-35. Piano Territoriale della Provincia di Catania (PTPct) – Aree di aggregazione territoriale.

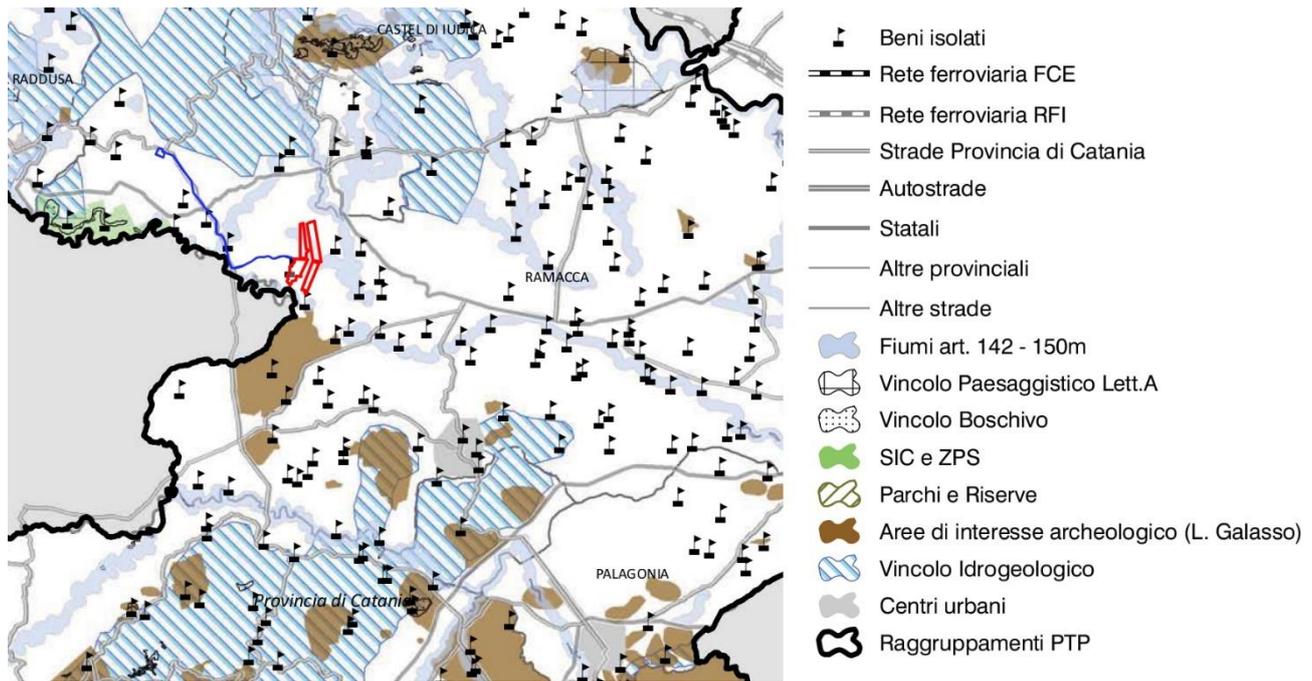


Figura 3-36. Stralcio tavola 16.3 – Settore Ambientale/Socio-Culturale_Vincoli. (Fonte: PTPct).

La Figura 3-36 mostra che:

- Le aree di intervento non ricadono all'interno del vincolo idrogeologico;
- Le aree di intervento non ricadono all'interno di aree di interesse archeologico;
- I lotti a sud si trovano in prossimità di beni isolati ma non c'è interferenza;
- I lotti a nord sono in parte interessati dal vincolo della fascia di rispetto dei fiumi ai sensi dell'art. 142; tuttavia questo non viene riportato negli elaborati del piano paesaggistico per cui, in fase di progettazione, non è stato tenuto in considerazione;
- Il cavidotto attraversa aree sottoposte a tutela "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde per una fascia di 150 m. - comma 1, lett. c)"; a questo proposito si precisa che il tracciato del cavidotto è in fregio alla viabilità esistente. Sarà, inoltre, garantito a fine scavo e posa dei cavidotti il ripristino completo della condizione ante operam.

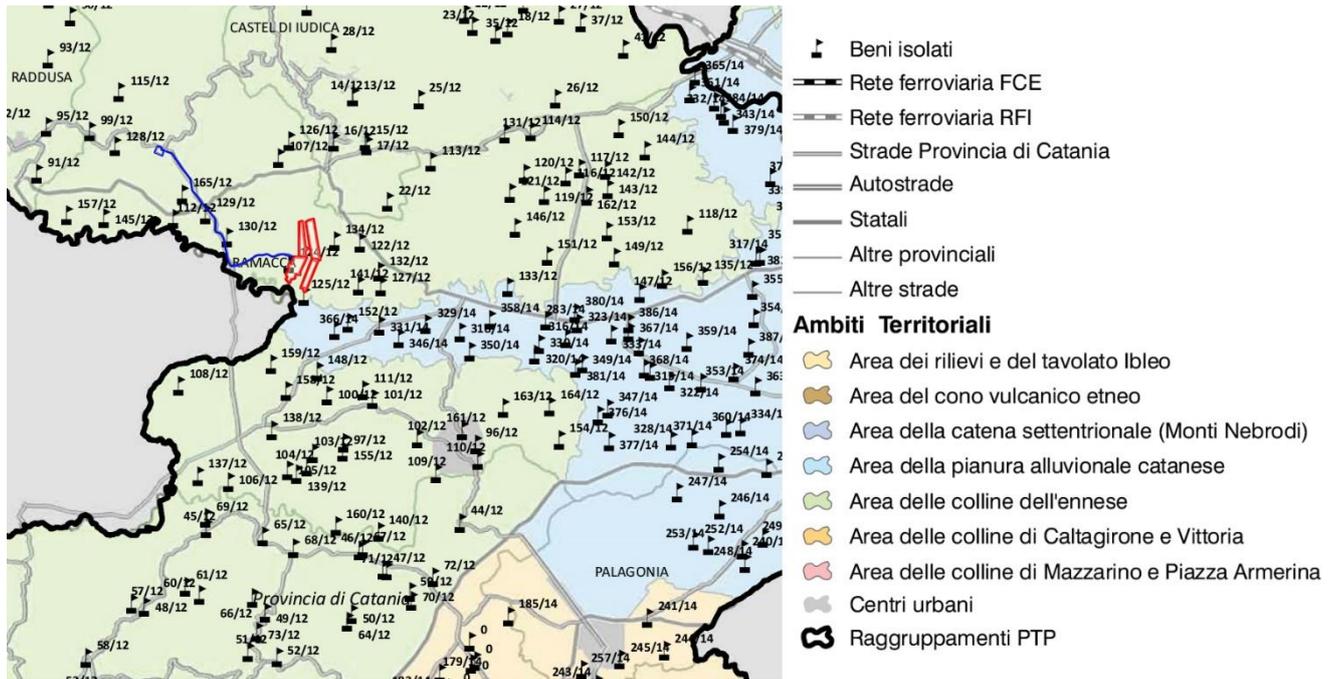


Figura 3-37. Stralcio tavola 17.3 – Settore Ambientale/Socio-Culturale_Beni isolati. (Fonte: PTPct).

La Figura 3-37 mostra la vicinanza dei lotti d’impianto a beni isolati individuati dal piano ma, come detto precedentemente, non ci sono interferenze con gli stessi.

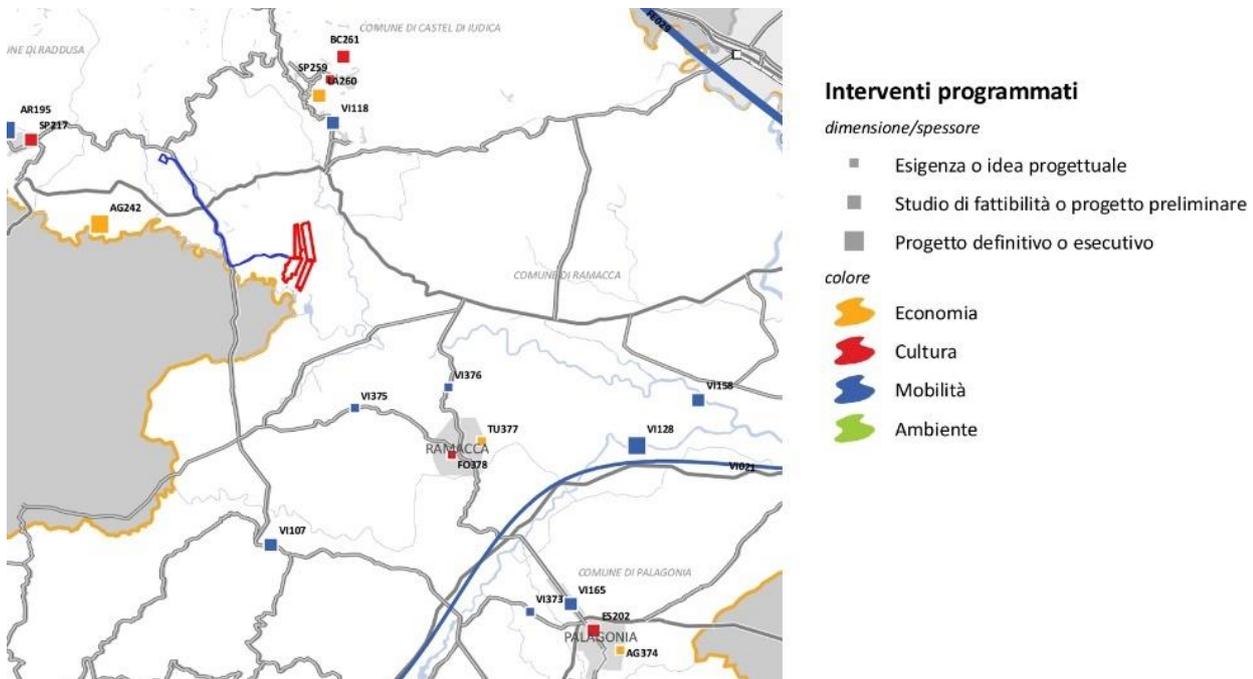


Figura 3-38. Stralcio tavola 25.3 – Carta di sintesi strutturale. (Fonte: PTPct).

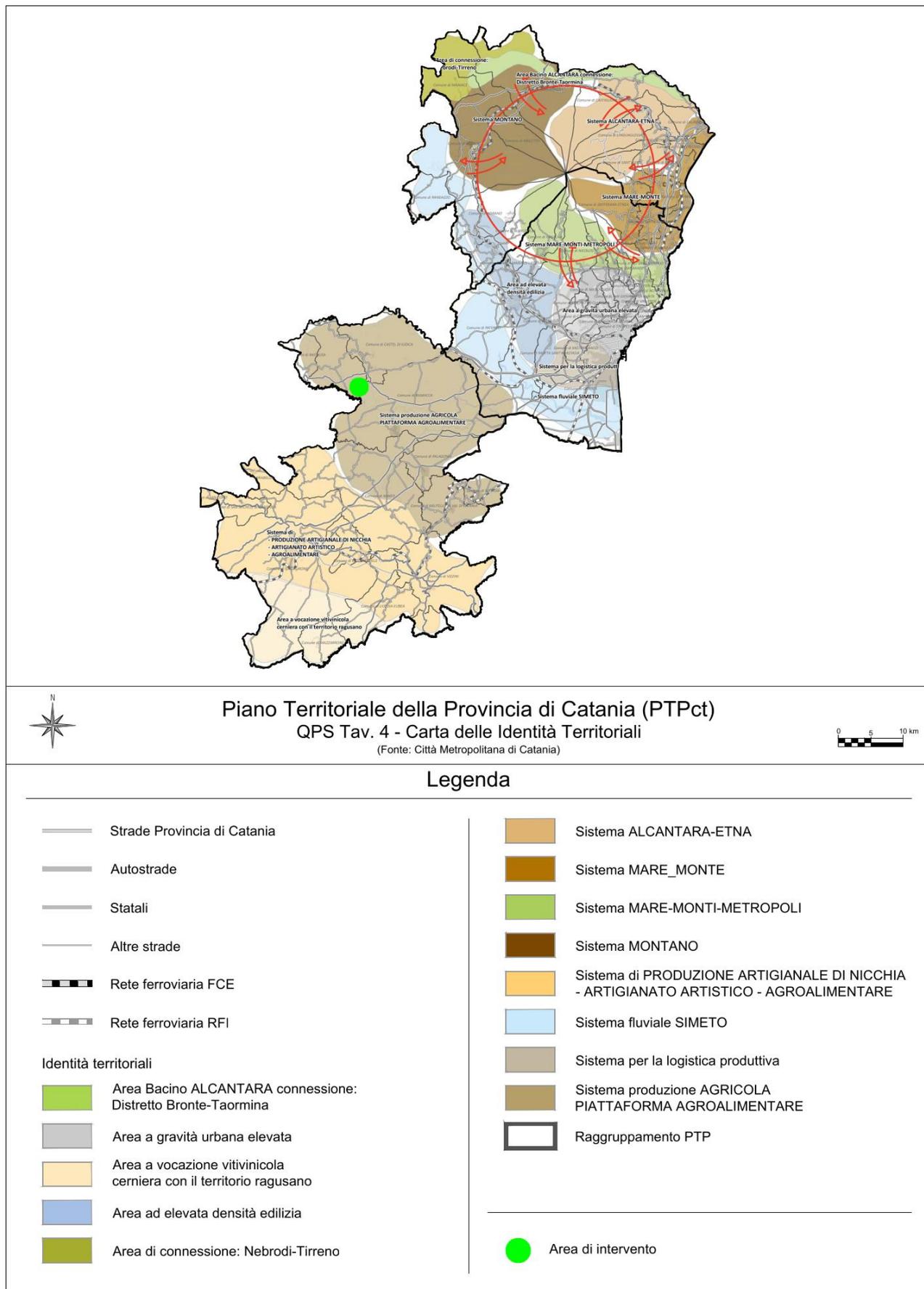


Figura 3-39. Piano Territoriale della Provincia di Catania (PTPct) – Carta delle Identità Territoriali.

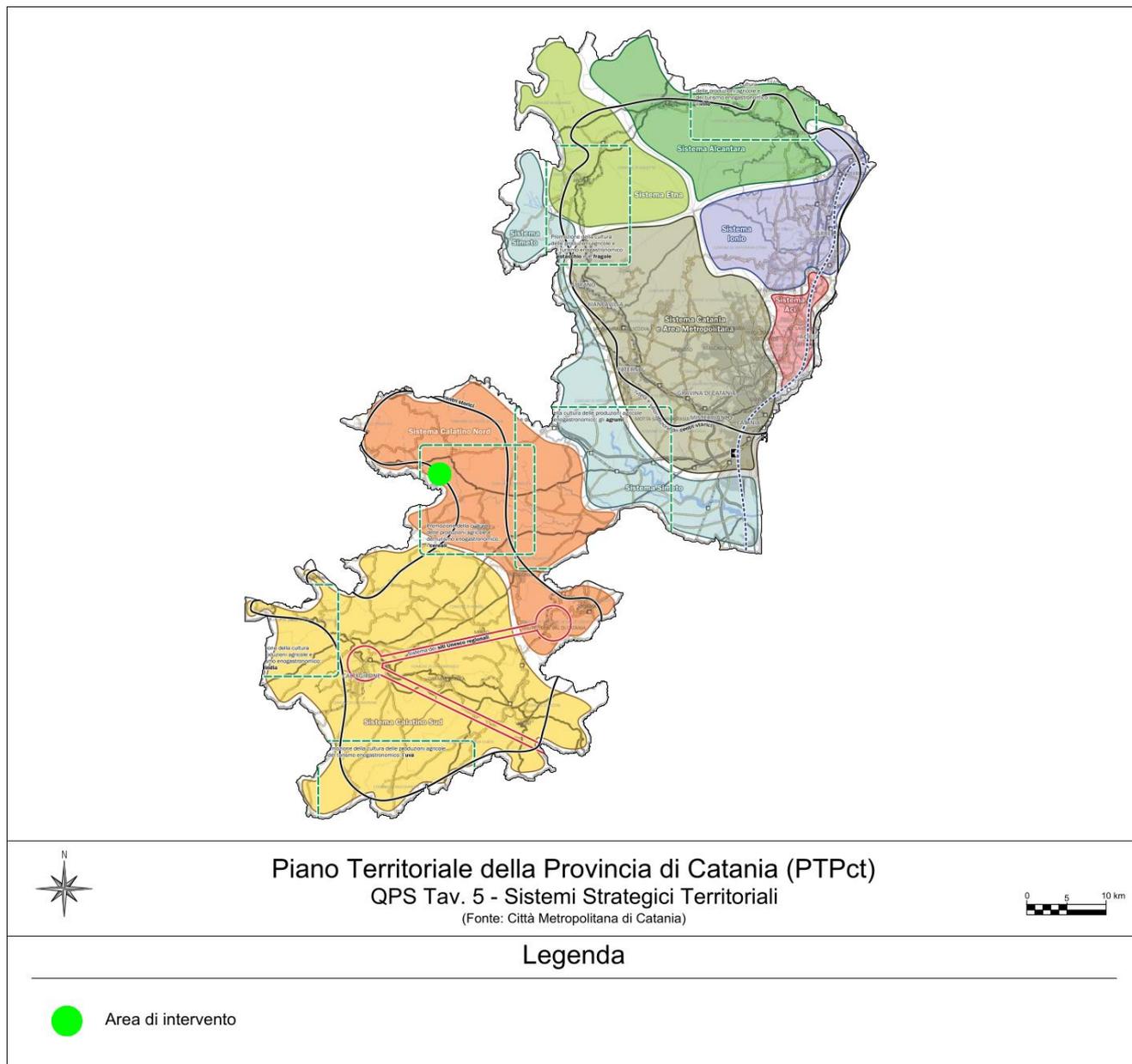


Figura 3-40. Piano Territoriale della Provincia di Catania (PTPct) – Sistemi Strategici Territoriali.

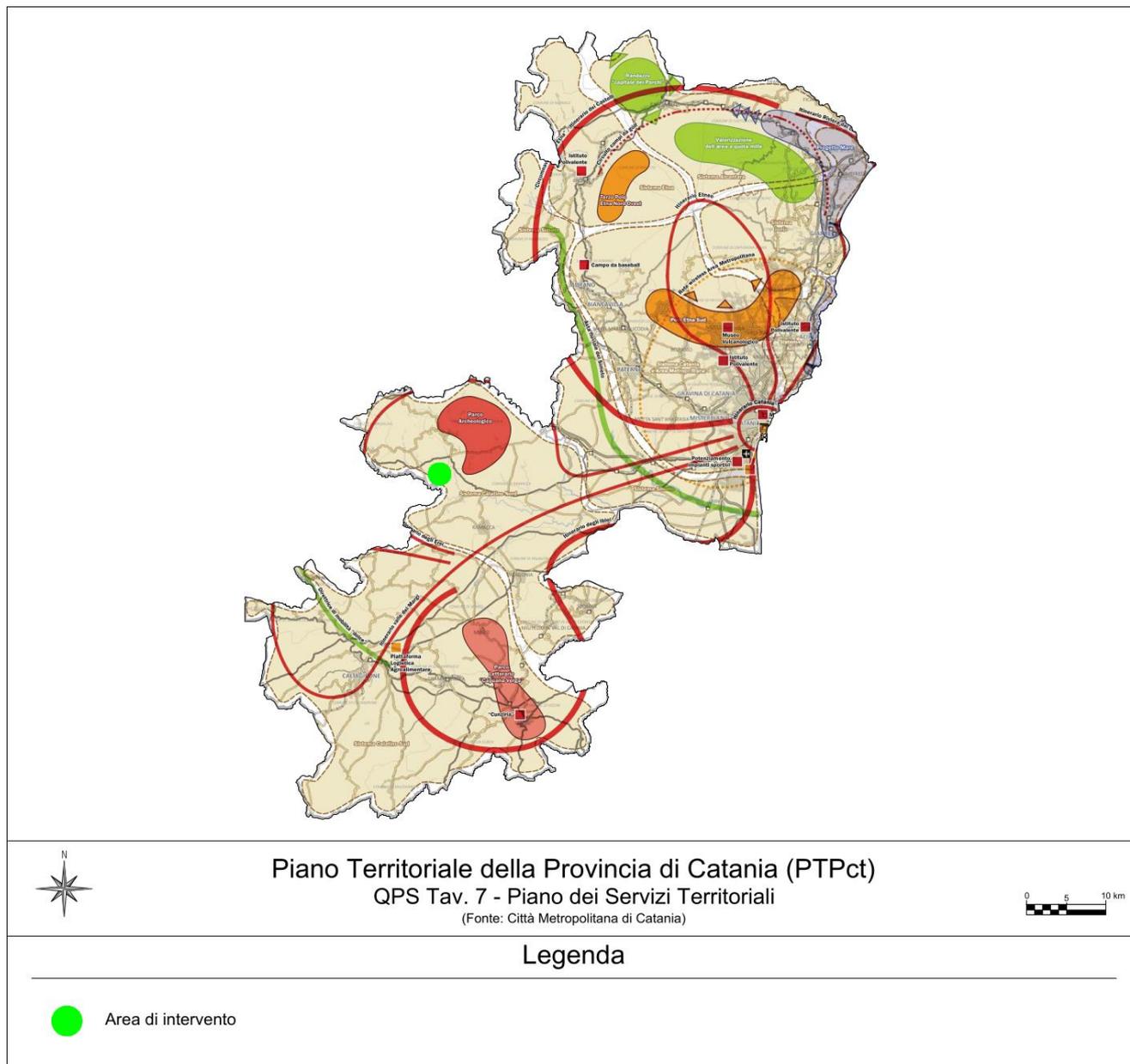


Figura 3-41. Piano Territoriale della Provincia di Catania (PTPct) – Piano dei Servizi Territoriali.

Dagli stralci cartografici di seguito riportati si desume che:

- Le aree di impianto, la linea di connessione e la Nuova SE Terna RICADONO nell'area di aggregazione territoriale "Calatino";
- Le aree di impianto RICADONO PARZIALMENTE in aree interessate dalla presenza di "Fiumi – 150 m";
- La linea di connessione alla Nuova SE Terna ATTRAVERSA un'area interessata dalla presenza di "Fiumi – 150 m";
- Le aree di impianto, la linea di connessione e la Nuova SE Terna RICADONO nell'area "Sistema di produzione AGRICOLA PIATTAFORMA AGROALIMENTARE" individuata nella Carta delle identità territoriali del Quadro Propositivo con Valenza Strategica.

3.6 Pianificazione comunale

L'intervento, comprese le aree destinate alla installazione dei pannelli fotovoltaici e il tracciato delle opere di connessione, ricade interamente nel territorio comunale di Ramacca.

3.6.1 Piano Regolatore Generale del Comune di Ramacca (P.R.G.)

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Ramacca è stato approvato con il Decreto Dir. n. 527 del 23 luglio 2002 del Dirigente Generale dell'Assessorato Regionale Territorio ed Ambiente Dipartimento Regionale Urbanistica, pubblicato sulla G.U.R.S n. 46 nel 04/10/2002 e il 21 febbraio 2005 è stata approvata la variante al piano regolatore generale del comune di Ramacca.

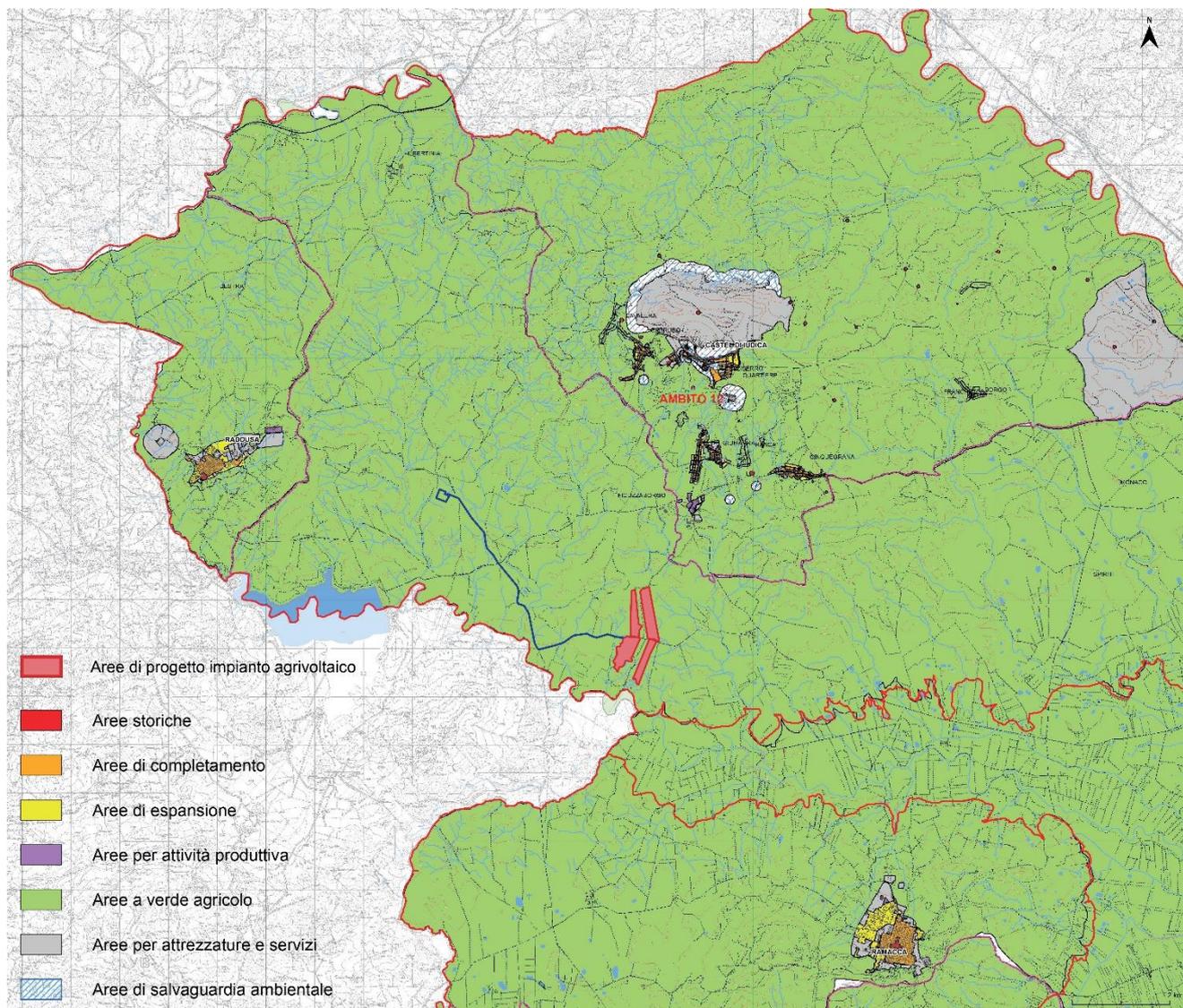


Figura 3-42. Stralcio cartografico PRG di Ramacca. Fonte: tavola "Mosaico degli strumenti urbanistici" da Piano Paesaggistico degli Ambiti 8, 11, 12, 13, 14, 16, 17 della provincia di Catania.

Come da stralcio cartografico in Figura 3-42 il progetto dell'impianto agrivoltaico RICADE interamente in Zona E - aree per usi agricoli di cui all'art. 20 delle NTA, con indice di edificabilità 0,03 mc/mq. Sono le zone del "territorio aperto" destinate per insediamento agricolo residenziale a servizio esclusivo e per la conduzione della proprietà agricola; ed inoltre per gli insediamenti produttivi prescritti dall'art. 22 L.R. 71/78, come sostituito dall'art.6 L.R. 17/94.

Gli interventi consentiti sono:

- Manutenzione ordinaria;
- Manutenzione straordinaria;
- Nuove costruzioni;
- Ampliamento;
- Sopraelevazione;
- Ricostruzione;
- Restauro e risanamento conservativo;
- Ristrutturazione edilizia;
- Localizzazione di impianti di distribuzione dei carburanti, con l'osservanza delle norme di cui alla L.R. 97/82, oltre alle aree appositamente previste nella tavola della zonizzazione;
- Le opere eseguibili previa semplice comunicazione;
- Le opere eseguibili senza concessione, autorizzazione, o comunicazione.

Le destinazioni d'uso consentite sono:

- Residenza a servizio dell'azienda;
- Gli interventi per insediamenti produttivi, come prescritti dall'art. 22 L.R. 71/78; come sostituiti dall'art. 6 L.R. 17/94 quali attività inerenti la lavorazione di prodotti agricoli, ortofrutticoli, agrumari, cerealicoli, floreali, della zootecnia; ed inoltre per lo sfruttamento a carattere stagionale di risorse naturali; purché il numero degli addetti non sia superiore a 20 unità; alla coltivazione specializzata con l'ausilio di serre;
- Tutte le opere necessarie e prescritte, per l'allevamento di animali, ivi compreso, stalle, fienili, recinti, ecc.;
- Tutte le attività produttive associabili, quali caseificio, centrale del latte, macello, conceria, e simili;
- Le parti accessorie, quali la residenza del titolare, l'alloggio del custode, guardiole, uffici, servizi igienici e simili; il tutto in parti coerenti e proporzionate all'entità dell'intervento produttivo.

Sono ammessi altresì gli interventi necessari per il miglioramento e la conduzione dei fondi e per il mantenimento delle aree boscate. È ammessa la realizzazione di strade poderali e interpoderali, anche se non espressamente indicate nelle cartografie del P.R.G., previa concessione gratuita e il rispetto delle indicazioni relative delle presenti norme. I suoli classificati nello studio agricolo-forestale come colture specializzate, irrigue o dotate di infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola, non sono destinabili ad altri usi.

L'art. 25 in merito alle "Aree di rispetto" prescrive:

1. Rispetto archeologico: comporta una distanza di inedificabile di 200 m dal limite della zona o dal manufatto da proteggere, e resta soggetto alle prescrizioni derivanti dalla legge sui BB.CC.AA.;
2. Rispetto dal nastro stradale. Le aree ricadenti in prossimità del nastro stradale fuori del perimetro dei centri abitati sono soggetti ad inedificabilità per le seguenti distanze ed i seguenti tipi di strade, come prescritto dal D.L. 30/04/1992, n. 285, recante il Nuovo Codice della Strada:
 - Autostrada, raccordi autostradali: limite di edificabilità ml. 60,00 m;

- Strade di grande comunicazione: strade stradali, strade a scorrimento veloce: limite di edificabilità ml. 40,00 m;
 - Strade statali secondarie; strade provinciali con larghezza stradale superiore a ml. 10,50; strade comunali aventi larghezza superiore a ml. 10,50: limite di inedificabilità ml. 30,00;
 - Strade di interesse locale; strade provinciali non comprese fra le categorie superiori: limite di inedificabilità ml. 20,00
 - Strade di interesse locale: le altre strade comunali non comprese fra le categorie superiori: limite di inedificabilità ml. 10,00.
3. Rispetto cimiteriale deriva dal Testo unico delle Leggi Sanitarie, approvate con D.P.R. 10/09/1990, n.285 e comporta una distanza di 200 metri dalla recinzione del camposanto.
 4. Rispetto dei fiumi e dei torrenti. Tutte le aree ricadenti in prossimità dei fiumi e torrenti che figurano nell'elenco delle Acque del Genio Civile sono sottoposte al rispetto di inedificabilità per una distanza da greto di ml. 150;
 5. Rispetto degli impluvi naturali. Tutte le aree ricadenti in prossimità di impluvio naturale sono sottoposte al rispetto di inedificabilità per una distanza di mt 20.00 da ogni lato, rispetto all'asse dell'alveo naturale;
 6. Rispetto assoluto delle prescrizioni di cui alla perimetrazione delle aree a rischio di frana elevato e molto elevato, di cui al Decreto Assessore Regionale Territorio ed Ambiente apposito, la cui perimetrazione, è riportata alla tavola 7 del P.R.G.;
 7. Rispetto di inedificabilità assoluta per le aree a pericolosità geologica alta secondo le risultanze dello studio geologico supporto da P.R.G.

In definitiva, sebbene l'insediamento di un impianto da fonte rinnovabile non sia espressamente prevista delle NTA del PRG per le Zone Agricole, in considerazione di quanto previsto all'art.12 comma 7 del D.Lgs. 387/2003 e s.m.i. "Gli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili possono essere ubicati anche in zone classificate agricole dai vigenti piani urbanistici. Nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14"; si considera l'intervento proposto compatibile con le disposizioni del Piano in quanto la tipologia di impianto ibrida agrivoltaica prevede un uso agricolo congruo all'area oggetto di intervento, permettendo la continuità dell'attività di coltivazione agricola e pastorale sul sito di installazione e il mantenimento della vegetazione sottostante, garantendo al contempo la produzione di energia da fonte rinnovabile.

4 CONCLUSIONI

Si riporta di seguito la tabella riepilogativa della compatibilità dell'intervento in rapporto agli strumenti normativi e di pianificazione vigenti.

PIANO/PROGRAMMA	COMPATIBILITÀ	COMMENTO
Strumenti di pianificazione e programmazione settoriale		
Piano Regionale di Tutela delle Acque	SI	-
Piano di Bacino per l'Assetto Idrogeologico	-	Progetto con Relazione Idrologica e Idraulica e Relazione Geologica
Aree Protette		
Rete Natura 2000	SI	-
Important Bird Areas (IBA)	SI	-
Altre aree naturali protette	SI	-
Vincoli ambientali e territoriali vigenti		
Vincoli D.Lgs. 42/2004	-	Progetto con Relazione Paesaggistica
Pianificazione Regionale		
Piano Paesaggistico Territoriale Regionale	-	Progetto con Relazione Paesaggistica
Pianificazione Provinciale		
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	SI	-
Pianificazione Comunale		
Piano Regolatore Generale di Ramacca	SI	-

Tabella 4-1. Valutazione della compatibilità del progetto con gli strumenti di pianificazione vigenti.